Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non si restituiscono

LA TRIBUNA

Prezzi delle inserzioni (pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne, L. 2 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 12 colonne, L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti, pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 3 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 61, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 3 Maggio 1915 — ROMA — Lunedì 3 Maggio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 122

La grande azione degli anglo-francesi ai Dardanelli

L'offensiva britannica ed australiana sulla penisola di Gallipoli - I turchi ne annunziano l'arresto

La situazione

I comunicati ufficiali inglesi ci permettono di ricostruire oggi con maggiore chiarezza le varie fasi delle operazioni di sbarco ai Dardanelli. Sappiamo ora che gli sbarchi del 25 aprile furono sei: un distaccamento britannico prese terra a Ienikioi, sulla costa settentrionale della penisola di Gallipoli, non lontano dalla diga fortificata turca di Bulair; un corpo di australiani e di neozelandesi sbarcò a Capo Suvla, sotto Sari-bair, pure sulla riva nord della penisola, ma molto più a ponente del primo scaglione; un corpo inglese prese terra a Kaba-tepe. sulla riva occidentale della penisola di Gallipoli; un altro contingente pure inglese, scese all'estrema punta della penisola, a capo Helles; un altro gruppo britannico tentò sbarcare sulla costa meridionale della penisola, proprio all'imboccatura dei Dardanelli, fra Sedulbahr e la baia di Murtos, ma per la opposizione energica delle truppe ottomane ben fortificate a Sedul-bahr, gli inglesi non poterono scendere che la sera tardi nella baia, sempre sotto il fuoco nemico; infine il corpo francese del general d'Amade potè prendere terra sulla riva d'Asia, tra Kum Kalé e Jenisher.

I giorni 26 e 27 vennero caratterizzati dalla violenza degli attacchi turchi contro tutte le forze alleate sbarcate. Le artiglierie della flotta dovettero intervenire con tiro nutrito per proteggerle. Le truppe inglesi di Murtos, contrattaccando da est mentre quelle di capo Helles *vi cooperavano da ovest*, riuscirono a prender d'assalto dopo molti sforzi Sedul-bahr e stabilirvisi. Quelle di Kabà-tepé riuscirono a respingere i turchi fino verso Krithia, nell'interno della penisola. Gli australiani, avanzandosi anch'essi sulle colline interne, occupavano le alture di Sari-bair e le mantenevano contro l'arrivo d'una intera divisione turca lanciata alla riscossa contro quella posizione. Il distaccamento più orientale, quello di Ienikioi, progrediva intanto a rovescio della città di Gallipoli e chiudeva le comunicazioni fra la Tracia e la penisola, distendendosi a taglio sulla sottile striscia di terra che in quel punto congiunge Gallipoli col continente. Era corsa voce che la città di Gallipoli fosse stata occupata dagli Alleati, ma fino a questo momento tale notizia non appare confermata.

Sembra quindi finora, che le forze turche, non ancora ben precisate, le quali operano nella penisola si trovino oramai distaccate dal resto dell'esercito della Tracia, nè possano avere per via di terra rifornimenti o rinforzi. Una parte della flotta turca — che, come è noto, è riparata a Nagara, dietro la famosa « strozzatura di Cianak » — ha tentato di uscire verso l'entrata dei Dardanelli per cooperare alla resistenza delle truppe turche di terra; ma, avvistata all'imboccatura la *dreadnought Queen Elisabeth* fornita di cannoni da 380, capaci di colpirla anche a gran distanza, ha virato di bordo ed è rientrata a Nagara. I Turchi tentano ora di portar rinforzi nella parte occidentale della penisola di Gallipoli per via d'acqua; ma senza successo. Tant'è vero che un trasporto d'oltre 8000 tonnellate cercava di avvicinarsi a Maidos e accostare, quando è stato colpito da una granata della *Queen Elisabeth* ed è affondato.

L'opposizione delle truppe ottomane — ancora accanita il giorno 28, ma già più debole il 29 — è continuata e continua tuttora. Sembra, però, che tutti i loro attacchi, nonostante abbiano procurato perdite rilevanti agli Alleati, siano stati respinti. I comunicati ottomani parlavano fino al giorno 30 di truppe avversarie rigettate in mare da alcuni punti e costrette a rimbarcarsi. Tale loro affermazione si trova ora contraddetta in modo assoluto dai rapporti ufficiali dell'Ammiragliato e in modo implicito dal caloroso telegramma di felicitazione inviato da Re Giorgio all'ammiraglio De Robeck e al generale Hamilton. Notizie private da Londra ci darebbero una spiegazione, un po' romanzesca, se vogliamo, ma forse non priva, però, di qualche verosimiglianza sostanziale, la quale concilierebbe le due versioni. La spiegazione è questa. Per distrarre l'attenzione delle truppe turche dai punti della costa dove si volevano sbarcare i grossi contingenti, lo Stato Maggiore del corpo di spedizione aveva fatto scendere a terra, in punti diversi, alcuni distaccamenti secondari ben visibili, contro i quali le forze turche rivolsero dapprima tutta la loro furia. Ciò permise lo sbarco dei distaccamenti principali, che dovevano occupare le posizioni dominanti. Terminato il loro compito, tutti i reparti che avevano inace[illegible] tornarono a bordo delle navi. Ciò potè dare ai Turchi l'illusione d'aver fatto fallire l'operazione degli avversarii, ricacciandoli in mare.

Ad ogni modo, rileggendo i dispacci ufficiali di Costantinopoli e confrontandoli con quelli ulteriori degli Alleati si ha l'impressione che i primi pecchino di un'eccessiva coloritura; impressione che non avevamo potuto nascondere, neppure avanti di conoscere quelli di Londra e di Parigi.

Gli ultimi comunicati ufficiali da Costantinopoli ammettono oggi che gli Alleati si mantengono tuttora nei punti sbarcati, ma danno per difficile la loro situazione specialmente a Kabatepé e a Sedul-bahr, poichè si troverebbero esposti di fianco al tiro delle artiglierie ottomane. Essi affermano pure che il sottomarino australiano «A. E. 2» è colato a picco e che l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Nel teatro occidentale della guerra, i combattimenti a nord di Ypres, svoltisi in questi giorni su gran parte della riva ovest del canale dell'Iser, sembrano terminati; i Tedeschi affermano con un completo insuccesso e con grandi perdite per gli avversarii; i francesi assicurano invece d'aver progredito con una profondità variante fra il mezzo chilometro ed il chilometro, impadronendosi di due linee successive di trincee nemiche e catturando molti prigionieri.

La nostra attenzione è stata rivolta da ieri l'altro ad oggi al bombardamento dell'estrema piazzaforte francese sul passo di Calais: Dunkerque. Dapprima era corsa voce che una parte della squadra germanica, apparsa sulle coste del Belgio, avesse aperto il tiro su Dunkerque; poi è stato chiarito che il bombardamento di Dunkerque era dovuto alle nuove artiglierie pesanti portate dai Tedeschi sul fronte del Belgio. Circa 300 granate di grosso calibro sarebbero esplose sulla piazza marittima francese, rovinando parecchie case, uccidendo e ferendo molte persone, ma senza recare danni sensibili alle opere fortificate.

Il comunicato berlinese d'ieri annunzia nuovi attacchi francesi nel bosco di Apremont, a sud di Saint-Mihiel, tutti respinti; e annunzia pure la ripresa del bombardamento di Reims, la cui responsabilità è rigettata dallo Stato Maggiore germanico alla tattica degli avversarii.

Grande ecatombe di areoplani; due apparecchi alleati sono stati fatti cadere dai Tedeschi nel Belgio ed uno in Alsazia. Un velivolo francese, che è stato bersagliato da molti proiettili mentre si librava a soli 400 metri d'altezza, sulle trincee avversarie, in Lorena, è potuto tornare miracolosamente nelle proprie linee, crivellato da numerosissimi colpi.

Lo Stato Maggiore francese ha voluto condurre un giornalista americano sulla sommità dell'Hartmannsweiler, per fargli constatare che quella vetta dominante l'Alsazia è stata ripresa e mantenuta dai Francesi e non è niente affatto ricaduta in potere dei Tedeschi, nonostante le versioni e le conferme venute da Berlino.

Nel teatro orientale della guerra, nulla di sostanzialmente importante. Sui Carpazi ed in Bucovina continua la solita lotta frammentaria nelle valli e sui crinali della catena principale, senza che la posizione dei belligeranti sia cambiata in queste ultime settimane. Nelle provincie russe poste ad est del Niemen continua a svolgersi l'avanzata della colonna prussiana minacciante la ferrovia che dal Baltico porta a Kowno. Ma lo Stato Maggiore russo comunica che tale marcia avversaria non è affatto preoccupante. Probabilmente, l'estrema ala sinistra germanica si estende sopra un territorio russo così eccentrico allo scopo di aumentare la propria possibilità di rifornimenti. Certo, dal punto di vista militare cotesto settore della Dubissa — il cui capoluogo Rossieny è occupato ora dai Tedeschi — è così lontano dallo scacchiere principale delle operazioni che non si comprende nè l'utilità nè l'efficacia di una scorreria tanto periferica.

Più seria appare una nuova offensiva tedesca sulla linea del Narew, da Kalwaria a Ossoviec e di qui a Racionz. Ma da Pietrogrado si annunzia ufficialmente che tutti gli attacchi nemici sulla linea delle fortificazioni russe in Polonia sono stati arrestati o respinti.

Le perdite del corpo inglese di spedizione nel Mediterraneo

LONDRA, 30.

Oggi è stata pubblicata la lista delle perdite subite dal Corpo di spedizione inglese nel Mediterraneo; essa comprende due generali, uno dei quali è morto in seguito alle [illegible]

Dichiarazioni del min. Augagneur sullo sbarco ai Dardanelli

PARIGI, 2.

Il Ministro della Marina Augagneur che si è recato a Bordeaux per il varo della superdreadnought Languedoc, la dodicesima delle diciasette navi contemplate nel programma navale votato nel 1910 e destinate a portare a 28 unità nel 1920 il numero delle corazzate moderne della flotta francese, ha fatto ai giornalisti, parlando dell'azione contro i Dardanelli, le seguenti dichiarazioni:

— Lo sbarco delle truppe anglo-francesi sulle coste turche sarà una delle più belle pagine della nostra storia militare. Mai un esercito tanto considerevole fu sinora portato dal mare sul suolo nemico.

« La costa è tutta irta di opere di difesa costruite dai turchi. Pertanto lo sbarco è una magistrale operazione che torna ad onore di coloro che l'hanno diretta e di tutti coloro che vi hanno partecipato. Ormai i risultati decisivi non possono che essere rapidi e io li attendo con al più assoluta fiducia.

Il Ministro ha esposto la sua assoluta confidenza nella vittoria generale degli Alleati.

— I Tedeschi — ha detto — volevano annientarci secondo il loro piano, in un solo colpo, in alcune settimane; ma non ci sono riusciti. Il loro slancio è stato arrestato, la loro forza è stata spezzata. Tutto ciò che potevano fare lo hanno già messo in opera vanamente. Io non dirò quando la guerra finirà. Lo ignoro. Ma ciò di cui sono certo è il nostro successo ».

80 mila uomini partecipanti all'impresa

ATENE, 2.

Informazioni attendibili fanno ammontare a circa 80 mila le forze alleate sbarcate nella penisola di Gallipoli, truppe in massima parte inglesi, mentre circa 20 mila francesi sbarcarono sulla costa asiatica. I circoli militari esteri, o più precisamente gli addetti militari dell'Entente credono queste forze sufficienti, trattandosi, asseriscono essi, non già di una spedizione contro Costantinopoli, via Tracia, ma di un'occupazione della penisola di Gallipoli, per appoggiare il forzamento degli Stretti. Lo stesso obbiettivo avrebbe l'occupazione della costa asiatica. Questo dunque l'obbiettivo dell'azione alleata: di un'avanzata graduale sulle due coste sormontando man mano la difensiva turca. Così, concludono detti circoli, non sarebbe urgente l'armata di 300,000 soldati necessari se l'obiettivo fosse di raggiungere Costantinopoli per terra. Ed aggiungono: Basterebbe così l'avanzata della flotta alleata verso Costantinopoli in connessione all'azione russa che sarebbe imminente ed intensa, perchè la campagna turca potesse dirsi quasi esaurita. I circoli però militari greci non crederebbero il forzamento di facile attuazione col numero esiguo di forze terrestri, tanto più che non credonsi le forze turche, quali son date dalle fonti dell'Entente di 60,000 per la penisola di Gallipoli; ma di gran lunga superiori.

La battaglia dei Dardanelli

Il rapporto ufficiale inglese sugli sbarchi dal 25 al 29

LONDRA, 1. (Ufficiale).

Un rapporto sulle operazioni dei Dardanelli dal 25 al 29 aprile dice:

Lo sbarco dell'esercito cominciò il 25 aprile prima [illegible] e fu operato in sei località differenti, sotto la protezione di tutta la flotta. Esso riuscì subito su cinque punti, malgrado la vigorosa resistenza dei Turchi, i quali si erano fortemente trincerati in linee successive protette da fili di ferro a punta, che in certi luoghi avevano la larghezza di cinquanta « yards » e sostenute dall'artiglieria.

Sul sesto punto presso Sedulbahr le truppe non poterono avanzare che alla sera, mercè il brillante attacco della fanteria britannica, la quale — venendo dalla direzione di Kaba Tepé — diminuì la pressione frontale.

Le disposizioni per lo sbarco erano state date fino al minimo particolare di concerto tra l'esercito e la flotta. Il risultato delle operazioni nella prima giornata fu quello di stabilire importanti forze britanniche, australiane e francesi su tre punti principali e cioè: i soldati australiani e quelli della Nuova Zelanda sulle pendici inferiori di Sari Bair al nord di Kaba Tepé, gli inglesi a Kaba Tepé, al Capo Helles e presso la baia di Murto e i Francesi sul litorale asiatico, dopo un valoroso attacco in direzione di Yenikioi.

Durante il pomeriggio del 25 aprile i Turchi cominciarono a contrattaccare e aprì combattimenti si succedettero. Frattanto lo sbarco dell'esercito continuava senza interruzione, favorito dal bel tempo.

Il 26 aprile, all'alba, i Turchi occupavano sempre il villaggio e la posizione di Sedulbahr, che era un labirinto di caverne, di trincee, di escavazioni e di ostacoli di fili di ferro. Col concorso del fuoco di artiglieria della flotta gli inglesi presero in posizione d'assalto con un attacco di fronte, attraverso i fili di ferro non distrutti.

Sedulbahr veniva occupata verso le due del pomeriggio e catturavamo quattro cannoni detti « pompons ». La situazione su tale punto estremo della penisola era così definitivamente assicurata e lo sbarco delle truppe francesi ed inglesi continuò.

La mattina del 27 aprile, dopo aver respinto un attacco turco sulla loro sinistra verso Capo Helles, gli alleati avanzarono ed alle otto di sera si erano stabiliti nella linea trincerata che va da un punto a circa due miglia a nord di Kaba Tepé fino ad una piccola pianura al di sotto della batteria di Toti.

Da questa linea trincerata fu poi eseguita un'avanzata fino alle vicinanze di Krithia. Frattanto i soldati australiani e quelli della Nuova Zelanda, che dopo lo sbarco del 25 aprile a Saribair si erano spinti innanzi con una estrema temerità, avevano combattuto quasi ininterrottamente coi Turchi, i quali facevano incessanti violenti contrattacchi, che furono invariabilmente respinti.

I soldati australiani e neozelandesi combatterono con grande valore e coraggio. Al mattino del 27 aprile di buon'ora una nuova divisione turca fu lanciata contro Saribair, dopo un violento fuoco di artiglieria. Ne seguì un vivo combattimento. I Turchi avanzarono temerariamente passo a passo ma i soldati australiani respinsero ogni tentativo e verso le tre avevano ripresa l'offensiva.

I Francesi a Kum Kalé il 26 aprile subirono anch'essi quattro forti contrattacchi, ma si mantennero su tutte le loro posizioni.

Cinquecento turchi, che nel corso di uno di questi contrattacchi erano stati affrontati dal fuoco della flotta, vennero fatti prigionieri.

Lo sbarco dell'esercito veniva così effettuato, malgrado la resistenza con armi moderne, gli ostacoli di fili di ferro posti sul mare e sulla terra e le profonde bocche di lupo con punte di acciaio.

L'Ammiraglio dichiara che la flotta è piena di immensa ammirazione per le gesta compiute dai camerati militari. Le perdite sono state necessariamente elevate, ma nella flotta sono state poco numerose, sembrando limitate al personale dei cacciatorpediniere e delle scialuppe da sbarco al quale parteciparono i capitani, gli ufficiali e gli equipaggi delle navi mercantili e dei trasporti.

Durante queste operazioni le navi da guerra turche da Nagara tentarono ripetutamente d'intervenire, ma fuggirono ogni volta che erano a portata della « Queen Elisabeth ».

A mezzogiorno del 27 aprile una nave trasporto di circa 8000 tonnellate era in vista di Maidos e, prima che essa avesse potuto fuggire, la nave « Queen Elizabeth » aprì il fuoco e la distrusse al terzo colpo. Essa affondò rapidamente. Non si conosce se a bordo fossero truppe. Il 28 e il 29 aprile gli eserciti alleati si riposarono, consolidarono le posizioni e continuarono a sbarcare approvvigionamenti ed artiglieri.

Tutti i contrattacchi che erano stati incessanti il 28 aprile e più deboli il 29 furono respinti. La flotta oltre che costeggiare l'esercito, cominciò ad attaccare le batterie. La « Triumph » ha bombardato Maidos, che il 29 sera era in fiamme.

Un altro rapporto sarà redatto sulla seconda fase delle operazioni, appena questa sarà completata.

Le felicitazioni di Re Giorgio

LONDRA, 1.

Il Re Giorgio ha inviato al vice-ammiraglio De Robeck ed al generale Sir John Hamilton il seguente telegramma:

« E' con intensa soddisfazione che apprendo il successo, il quale, malgrado una accanita resistenza, ha coronato le operazioni combinate della flotta e dell'esercito nei Dardanelli. Voglia trasmettere a tutte le truppe, comprese quelle dei nostri alleati, le mie cordiali felicitazioni per le loro splendide gesta. »

20.000 francesi partono da Tolone per i Dardanelli

SAN REMO, 1.

Notizie attendibilissime da Nizza recano che son partiti da Tolone nuovi convogli carichi di 20 mila uomini di fanteria coloniale, in gran parte di Senegalesi, diretti ai Dardanelli.

Sottomarino australiano affondato?

I comunicati turchi

COSTANTINOPOLI, 2.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Ieri l'ala sinistra del nemico, la quale era stata dai nostri [illegible] respinta dalle posizioni di Kaba Tepé verso nord, in direzione di Ariburni, ha tentato un'avanzata per liberarsi dalla efficace fuoco di fianco della nostra artiglieria, ma è stata nuovamente respinta nelle sue antiche posizioni sulla riva da un nostro attacco alla baionetta. In questa occasione ci siamo impadroniti di due mitragliatrici con tutto il materiale e le munizioni.

Il nemico sbarcato a Sedul Bahr in punti protetti della spiaggia, ha potuto mettersi al riparo, ma si trova attualmente in una situazione insostenibile in seguito al fuoco delle nostre batterie della costa dell'Anatolia.

Il sottomarino australiano « A E 2 » è stato affondato qualche giorno fa dalle nostre navi da guerra, mentre tentava di penetrare nel Mar di Marmara. L'equipaggio, composto di tre ufficiali e 29 marinai, è stato fatto prigioniero.

Un idroplano nemico che volava sul golfo di Alessandretta è stato avariato dal nostro fuoco ed è caduto in mare. I resti del velivolo sono stati raccolti da un incrociatore che si trovava in quei paraggi.

Niente di importante sugli altri teatri.

Secondo notizie private dai Dardanelli, le truppe turche fecero ieri fuoco contro il nemico che fuggiva nelle scialuppe e affondarono parecchie delle scialuppe stesse. Le navi da guerra del nemico che volevano proteggere la fanteria nemica furono ripetutamente colpite dalle granate delle batterie turche e furono costrette a ritirarsi. Un aeroplano ottomano lanciò con efficacia bombe contro le navi nemiche.

Aviatori nemici lanciarono ieri bombe su Madytos e specialmente sull'ospedale che aveva in evidenza il segnale della Mezzaluna rossa. Alcuni ammalati rimasero feriti; una donna ed un bambino rimasero uccisi nelle vie.

Un dispaccio ufficiale complementare sui Dardanelli dice:

« Gli inglesi — i quali avevano presso Kaba Tepé issato bandiera bianca — hanno tirato sui nostri soldati che si dirigevano verso di loro. In seguito a questo fatto, le nostre truppe hanno risposto ».

Voci della presa di Gallipoli

Ieri l'altro sera era giunto da Parigi, in data 30, un dispaccio così concepito:

« La città di Gallipoli è stata presa. Il forte di Nagara è violentemente bombardato ».

Però, un telegramma ulteriore da Parigi, s'affrettava, la sera stessa, ad aggiungere:

« La notizia della presa di Gallipoli non è ufficiale; è anzi da accogliersi con ogni riserva ».

Una Nota ufficiale turca dice:

Presso Kaba Tepé ed a Gallipoli il nemico tentò alcune azioni per liberarsi dalla parte dello Stretto ove si trova rinchiuso, ma abbiamo respinto questi tentativi e abbiamo costretto il nemico ad indietreggiare fino a 500 metri dalla riva del mare ed a rifugiarsi sotto la protezione del fuoco delle sue navi. Gli abbiamo inflitto enormi perdite e abbiamo fatto completamente fallire il tentativo di sbarco che esso aveva fatto a Saros sotto la protezione di parte della flotta.

Nulla di importante sugli altri teatri.

I successi anglo-francesi nei Dardanelli smentiti dall'Ambasciata ottomana

L'Ambasciata ottomana comunica:

L'azione tentata dalla flotta e dall'esercito anglo-francese, iniziata il 25 aprile, contro i Dardanelli, subì un vero scacco.

In seguito agli assalti alla baionetta impegnati dalle truppe ottomane, le truppe francesi che pervennero a sbarcare sulla costa asiatica degli Stretti presso Kum Kalé e Yenikeui furono respinte e ricacciate in mare.

L'esercito inglese che si componeva pure di contingenti australiani e neo-zelandesi sbarcati sulla costa europea nelle vicinanze d'Ari Bournou, Kaba Tepé, Sighindjé Déré e Sedul Bahr è stato a sua volta respinto fino alla costa, inseguito ugualmente alla baionetta.

Di truppe nemiche non ne rimangono che a Kaba Tepé e a Sedul Bahr e si trovano a 500 metri dalla costa protette dall'artiglieria della flotta, rimanendo tuttavia investite dalle nostre truppe.

D'altra parte, il comunicato in data 30 aprile pervenuto a questa Ambasciata precisa egualmente che il nemico trovavasi presso Kaba Tepé nella penisola di Gallipoli e non nella città che porta il nome di Gallipoli; al contrario emerge che il nemico non si è mai avvicinato alla città di Gallipoli nè a Maidos e nemmeno a qualsiasi altro punto del litorale degli Stretti.

Riassumendo non rimane neppure un soldato nemico sulla costa asiatica e le truppe degli alleati non hanno potuto effettuare nessuna avanzata in qualsiasi direzione nella penisola di Gallipoli.

Lo sbarco di Kum Kalè fu una finta?

ATENE, 1.

Secondo informazioni raccolte da diverse fonti, le operazioni degli Alleati nei Dardanelli possono riassumersi così:

La flotta alleata divisa in parecchie squadre operanti indipendentemente continua il bombardamento delle posizioni turche. Circa lo sbarco dei Francesi presso Kum Kalé si dice che essi arrivarono con trasporti in modo da far credere ai Turchi che forze importanti sarebbero sbarcate onde fare una diversione e facilitare lo sbarco delle forze alleate.

Si danno i seguenti particolari per quanto riguarda lo sbarco delle truppe inglesi:

Domenica, verso le 4 del mattino, la maggior parte delle navi, seguite da trasporti, arrivarono davanti ad Ellis e Suvla e aprirono il fuoco contro le posizioni turche di Krithias e contro altri punti. I primi distaccamenti inglesi sbarcati incontrarono difficoltà. A mezzogiorno tutti i distaccamenti inglesi già scesi a terra marciarono verso l'interno e dopo un combattimento, che durò un'ora e mezza, costrinsero i Turchi ad abbandonare i loro primi trinceramenti. Durante la serata di domenica i Turchi furono obbligati a ripiegare da tutti i punti principali della costa.

Nella giornata di domenica vennero fatti ai Turchi 4000 prigionieri e sono fra essi alcuni ufficiali tedeschi. Durante il combattimento gli ufficiali tedeschi minacciavano di far fucilare ogni soldato che avesse tentato di indietreggiare.

Le truppe senegalesi hanno dato prova di un grande ardore. I Francesi avanzarono nella pianura di Troia. Sul mare si continua a ripescare le mine e si continua pure il bombardamento. Il tiro dei forti diminuisce di intensità.

L'equipaggio della torpediniera turca che si è incagliata quindici giorni fa a Chio è stato trasportato a Siros a cura delle autorità greche.

La penisola di Gallipoli sta per essere isolata dal resto della Tracia turca. I Turchi sono nella impossibilità di passare da una riva all'altra. Essi si trovano ora tra Gallipoli e Maditos. Le truppe senegalesi fanno prodigi sulla costa asiatica. Esse hanno occupato Yeni Kioi e Neohori; Nagara è violentemente bombardata.

Impressioni sulle trattative fra la Grecia e la Triplice Intesa

ATENE, 2.

In questi ambienti politici si ha l'impressione che le trattative, attualmente in corso, fra la Grecia e la Triplice Intesa non siano destinate a risultati positivi, almeno per ora.

I circoli greci fanno comprendere che le Potenze dell'Intesa si rifiutano di dare garanzie sufficienti alla Grecia contro un eventuale attacco della Bulgaria. Anzi fra gli elleni si dice, con alquanto malumore, che la Bulgaria è sempre l'enfant gâté della Triplice Intesa, la quale non vuole impegnarsi con la Grecia in maniera assoluta appunto nella preoccupazione di urtare le suscettibilità della Bulgaria.

Alle ripetute domande di Atene di garanzie sicure contro un eventuale attacco bulgaro le Potenze dell'Intesa si limiterebbero a rispondere con promesse vaghe circa il probabile atteggiamento bulgaro. E qui non se ne è paghi.

GAIDA.

I Tedeschi bombardano Dunkerque da terra

I Tedeschi continuano a bombardare Dunkerque

Il comunicato tedesco

BERLINO, 1.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data di oggi:

Teatro occidentale. — I combattimenti annunziati ieri sulla riva occidentale del Canale a nord-ovest di Ypres sono terminati con un insuccesso del nemico e con perdite gravissime per esso.

Ad est del Canale, a nord di Ypres, il nemico ha attaccato parecchie volte invano.

La piazza-forte di Dunkerque ha continuato ad essere fatta segno al fuoco della nostra artiglieria.

Fra la Mosa e la Mosella si sono avuti combattimenti di fanteria soltanto fra Ailly ed Apremont. Gli attacchi francesi sono tutti falliti con forti perdite.

Il 29 aprile, per rispondere al bombardamento di località destinate al riposo delle truppe, poste dietro al nostro fronte, abbiamo lanciato alcune granate su Reims. Siccome il nemico conosce perfettamente il significato di questa azione, gli sarebbe facilissimo di risparmiare a Reims il bombardamento.

Il nemico ha perduto ieri tre aeroplani. Un aeroplano inglese è stato abbattuto a colpi di arma da fuoco a sud-ovest di Thielt. Un altro aeroplano presso Wieltje, a nord-est di Ypres, è stato fatto segno a colpi di mitraglia e costretto a cadere. Il terzo aeroplano, che faceva parte di una squadriglia nemica è stato costretto ad atterrare presso Niederaulzbach, in Alsazia.

Il comunicato tedesco [sic]

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio niente di nuovo.

Nell'Argonne nella notte dal venerdì al sabato due attacchi tedeschi presso Bagatelle sono stati successivamente respinti.

Nel Bois-le-Prêtre abbiamo preso parecchie trincee, 130 prigionieri ed una mitragliatrice. Ci siamo mantenuti sul terreno guadagnato.

Uno dei nostri aeroplani che volava questa mattina su Somme-Py, è stato colpito da una granata che ha spezzato il suo carburatore.

Nonostante ciò è riuscito a rientrare nelle nostre linee, attraversando le prime linee tedesche a soli 400 metri d'altezza. Crivellato di palle durante questo difficile passaggio, è stato poi, al momento di atterrare, preso sotto il fuoco dell'artiglieria.

Gli aviatori sono rientrati incolumi.

I pezzi tedeschi da 380 scoperti e bombardati

LONDRA, 2.

Aviatori in ricognizione avendo scoperto le posizioni dei cannoni tedeschi che avevano bombardato Dunkerque, hanno lanciato 12 piccole bombe e due grosse.

Una ricognizione fatta pure ad Ostenda ha constatato l'assenza di tutti i piccoli [illegible]. E' apparso un « taube » che è rimasto a tre miglia di distanza e mille piedi di altezza. I nostri aeroplani essendosi messi ad inseguirlo, è scomparso.

Particolari sul bombardamento di Dunkerque

PARIGI, 1.

Un giornalista arrivato stanotte a Parigi dà i seguenti particolari sul bombardamento di Dunkerque:

Il vero bombardamento cominciò giovedì alle 11. Furono tirati colpi di cannone ogni sette minuti, dapprima, poi ogni cinque minuti per un'ora e mezzo, cioè in totale diciotto granate, che produssero buche di dieci a quindici metri di profondità producendo colonne di fumo, simili a quelle che si sviluppano dalle marmitte.

Le informazioni raccolte sul bombardamento di Dunkerque permettono di stabilire che il nemico ha lanciato sulla città granate di almeno 380 millimetri.

Durante il bombardamento, ricognizioni degli aeroplani inglesi e francesi non hanno potuto scoprire alcuna nave nemica al largo di Dunkerque. Una squadriglia tedesca di sei navi leggere si trovava dinanzi ad Ostenda.

I proiettili lanciati su Dunkerque provenivano da cannoni collocati nelle linee tedesche.

Dunkerque fu bombardata da terra

PARIGI, 2.

Il ministro Augagneur parlando del bombardamento di Dunkerque ha detto che non si è trattato mai del bombardamento di Dunkerque da parte della flotta tedesca come non si è mai trattato di un raid di navi nemiche di forte dislocamento verso le nostre coste. Il blocco inglese rimane sempre tenacissimo e sarebbe assai pericoloso esperimento da tentare quello di forzarlo.

« Noi sapevamo, ha detto, che alcune navi leggere della velocità di circa trenta nodi avevano eseguito una punta davanti alle coste belghe, così come in terra farebbero gli esploratori di cavalleria; ma queste navi giunte davanti a Dunkerque sarebbero state incapaci di bombardarla nel modo in cui essa lo è stata. La verità è questa: i proiettili provenivano dall'artiglieria pesante che i nostri nemici hanno dovuto piazzare sul punto del loro fronte più vicino a Dunkerque. La città fu bombardata dalla terra e non dal mare ».

Un aeroplano tedesco perduto

AMSTERDAM, 2.

Il Telegraaf annuncia che un vapore americano ha raccolto due aviatori tedeschi a cinque miglia a ovest del battello-faro di [illegible]

L'aeroplano si è capovolto. Gli aviatori vengono inviati a Flessinga.

I comunicati di ieri

Il comunicato tedesco

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

« Teatro occidentale. — *Sulla costa ha regnato una grande attività di aviatori nemici. Le bombe degli aviatori hanno causato a Ostenda solo danni importanti alle case.*

La piazza-forte di Dunkerque è stata da noi fatta segno ieri a un fuoco di artiglieria.

In Fiandra la giornata è passata senza avvenimenti particolari. Il nemico ha attaccato nella notte tra Streenstraate e Het Sas. Il combattimento continua ancora.

I salienti sulla riva occidentale del canale presso le località di Steenstraate ed Het Sas da noi costruiti, si trovano fortemente nelle nostre mani. Ad est del canale a nord di Ypres, gli zuavi e i turcos hanno tentato di attaccare la nostra ala destra; il loro attacco è fallito sotto il nostro fuoco.

In Champagne a nord di Le Mesnil, i Francesi non hanno potuto riprendere nulla delle posizioni loro tolte ieri l'altro. Questa zona fortificata, larga un chilometro e profonda trecento metri, è stata da noi trasformata completamente ed è mantenuta.

Nelle Argonne le nostre truppe hanno preso di assalto, a nord del Four de Paris, una trincea nemica ed hanno fatto un ufficiale e trenta francesi prigionieri. Esse hanno mantenuto il terreno conquistato, malgrado i numerosi contrattacchi nemici.

Presso Cernay, sul margine orientale dell'Argonne, un aeroplano nemico è caduto e gli aviatori sono rimasti uccisi.

Tra la Mosa e la Mosella i Francesi hanno ieri attaccato senza successo le posizioni da noi conquistate sugli Hauts de Meuse. Un attacco francese a nord di Flirey è pure fallito con gravi perdite.

Durante i combattimenti tra la Mosa e la Mosella dal 24 al 28 i Francesi hanno perduto soltanto in prigionieri 43 ufficiali, fra cui tre colonnelli, e circa 4000 uomini. Le fortificazioni costiere di Harwich, sulla costa orientale inglese sono state questa notte fatte segno al lancio di bombe.

Il comunicato francese

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *In Belgio, a nord di Ypres, i nostri attacchi hanno progredito su tutto il fronte su di una profondità variante tra 500 metri ed un chilometro. Abbiamo preso due linee successive di trincee, ed abbiamo fatto numerosissimi prigionieri.*

Il rappresentante dell'Associated Press degli Stati Uniti ha visitato oggi la sommità dell'Hartmannsweiler, che il nemico non ha più attaccato da due giorni.

Un nostro dirigibile ha bombardato la strada ferrata e gli hangars della regione di Valenciennes.

Un nostro aeroplano, distrutto da una esplosione, si è abbattuto nelle linee nemiche. »

Il comunicato belga

LE HAVRE, 1.

Il Quartier Generale belga pubblica la seguente nota:

Nella notte dal 28 al 29 aprile le nostre truppe hanno respinto con successo un violento attacco tedesco proveniente da Steenstraate. Durante la giornata del 29 aprile l'artiglieria nemica si è mostrata abbastanza attiva e ha bombardato a intervalli varie parti del fronte. Abbiamo occupato una fattoria a quattrocento metri a sud di Blauwoet.

La situazione degli Inglesi ad Ypres

LONDRA, 1.

Un comunicato del maresciallo French dice:

La situazione sul fronte britannico è rimasta senza cambiamento durante queste ultime 48 ore. La regione vicino ad Ypres è stata teatro di una grande attività delle forze di artiglieria, ma non vi sono state altre operazioni delle truppe inglesi.

Oggi sulla nostra sinistra, vicinissimo a noi, i Francesi hanno contrattaccato col concorso delle nostre artiglierie, il cui fuoco ha fatto sensibili progressi.

Ieri un aeroplano tedesco è stato attaccato durante il suo volo dai nostri cannoni ed è stato abbattuto nelle nostre linee ad est di Ypres.

Abbiamo fatto con successo operazioni di mine a sud-ovest di Bixchote e nelle vicinanze di Givenchy.

Otto "Zeppelin" in vista delle coste inglesi

LONDRA, 2.

Verso mezzanotte è giunta notizia da Harwich che otto Zeppelin sarebbero stati scorti dinanzi alle coste, quattro a Wells che navigavano verso Nord e quattro a Newestoft alla foce della Yare, diretti verso Sud.

Manca ogni altro particolare ma si crede che le aeronavi abbiano compiuto un raid sul mare senza avvicinarsi ai porti inglesi.

Si dice anche che verso le 18 un aeroplano è stato visto volare ad un'altezza di duemila metri sopra Felixtown in direzione sud.

Una nuova offensiva tedesca sul Narew

Offensiva tedesca a Ossowiecz e austriaca a Polen

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione della riva sinistra del Niemen il progresso delle nostre truppe continua con successo. Abbiamo fatto prigionieri e prese mitragliatrici.

Sul fronte di Ossowiecz il 29, alle nove di sera, i Tedeschi hanno attaccato a due riprese la posizione di Sosna, ma sono stati respinti con grandi perdite. Il giorno 30 il nemico ha tentato nuovi attacchi contro le nostre truppe tra le rive del Pissa e del Szkwa; gli attacchi sono stati respinti.

I nostri aviatori hanno, con successo, lanciato bombe sulle batterie nemiche nella regione Drobin-Racionz.

Nella regione del Mlawa nella giornata scorsa vi è stato un fuoco di artiglieria tedesca assai considerevolmente intensificato.

Nei Carpazi, durante la notte dal 29 al 30, gli Austriaci hanno pronunziato una offensiva nella regione di Polen e in direzione di Uzsok. L'offensiva è stata respinta e l'avversario ha subito perdite elevate.

Nella direzione dello Stryi il giorno 30 ci siamo impadroniti di due colline a sud di Koziowka e Golowetzko; in questa azione abbiamo fatto più di 1000 prigionieri ed abbiamo catturato parecchie mitragliatrici. La nostra offensiva continua.

Nella direzione di Wyszkow abbiamo respinto con successo attacchi tedeschi.

Sugli altri fronti nessuna modificazione sostanziale.

Combattimenti presso Szawle

Il comunicato tedesco

BERLINO, 1.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:

Teatro orientale. — Il combattimento presso Szawle ha preso per noi una piega favorevole. I Russi, dopo avere subito gravi perdite, hanno continuato a fuggire in direzione di Mitau, dopo avere incendiato Szawle ai quattro angoli della città. L'inseguimento continua.

Finora abbiamo fatti circa mille prigionieri. Inoltre sono caduti nelle nostre mani dieci mitragliatrici e grandi quantità di bagagli, vetture, munizioni; specialmente moltissime munizioni.

Gli attacchi nemici presso Kalwaria ed a sud-ovest sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. Abbiamo fatto altri 350 Russi prigionieri. Da parte loro i Russi sono riusciti ad attaccare di notte a sud-ovest di Augustow una compagnia tedesca di avamposti ed a causarle gravi perdite. Ad est di Plock e sulla riva meridionale della Pilica deboli attacchi russi sono stati respinti.

Viva lotta di artiglieria in Polonia, Galizia e Bucovina

Il comunicato austriaco

VIENNA, 1.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Nella Polonia russa vivo combattimento di artiglieria in alcune località, protrattosi nella notte. Le truppe di copertura russe furono cacciate da parecchie posizioni.

Sul fronte nella Galizia occidentale e nei Carpazi nessun cambiamento. Anche ieri il nemico diresse violenti [illegible] attacchi contro le alture tra le valli di Orawa e di Opor da noi prese. Gli attacchi furono respinti con perdite gravissime pei Russi. In questa occasione 500 uomini furono fatti da noi prigionieri.

Nella Galizia sud-orientale e nella Bucovina di tratto in tratto lotta di artiglieria. A sud di Zaleszczy, una delle nostre batterie incendiò coi suoi colpi un deposito di munizioni russo.

Nel teatro della guerra meridionale, durante gli ultimi tempi, nessun avvenimento importante, salvo un isolato fuoco di artiglieria lungo la frontiera.

Ad est di Trebinje forze montenegrine che osarono troppo avanzarsi furono disperse dal fuoco della nostra artiglieria ed il loro campo fu distrutto.

I Russi svalutano l'offensiva tedesca al nord

PIETROGRADO, 2.

Una nota ufficiosa dice:

« *L'offensiva delle forze tedesche sulla riva destra del Niemen nella regione prossima a quella ove si svolsero le operazioni anteriori manca di ogni portata strategica e può spiegarsi soltanto come un tentativo per comprendere nella zona delle operazioni un settore del territorio di frontiera che non è ancora stato rovinato dalla guerra allo scopo di farvi provviste. Questo tentativo è considerato con la più grande calma nei circoli russi ben informati ove si è sicuri che l'unico risultato della riuscita del nuovo piano potrebbe essere tutto al più di fornire ai Tedeschi una quantità insignificante di viveri e di foraggi* ».

I comunicati di ieri

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« *Il 28 aprile su tutto il fronte ad ovest del Niemen abbiamo stretto dappresso elementi di avanguardia tedeschi. Nella serata del 28 aprile, presso Ossowiecz, il nemico ha attaccato una nostra posizione nella regione del villaggio di Sosnia, ma è stato respinto con gravi perdite.*

Sterili attacchi nemici sono continuati durante tutta la giornata del 28 aprile fra i fiumi Pissa e Schkwa, a nord di Vakh e sulla riva destra dell'Omulef.

Il 29 aprile il nemico coperto dal fuoco della sua artiglieria pesante nel settore fra i fiumi Pissa e Schkva ha ripiegato verso le sue antiche trincee.

Presso il villaggio di Iednomojele nella serata del 28 aprile i Tedeschi hanno subito perdite gravissime in seguito a quattro attacchi falliti.

Presso Starojebe elementi tedeschi che hanno preso l'offensiva sono stati respinti nella loro antica posizione.

Sulla riva sinistra della Vistola tentativi di piccoli elementi nemici per progredire sono falliti completamente.

In Galizia nella regione di Gorlice abbiamo respinto nella notte del 29 aprile una offensiva tentata da un distaccamento nemico.

Nei Carpazi presso Polen, nella serata del 28 aprile, gli Austriaci ci hanno attaccato di nuovo senza successo. Più al nord nel colle di Uzsok e nella foresta di Kopolovets gli Austriaci hanno pure pronunciato nella notte del 29 aprile un attacco che è rimasto vano. Noi li abbiamo lasciati avvicinare senza colpo ferire fino alle nostre barriere di filo di ferro della nostra difesa e li abbiamo dispersi con un improvviso e nutritissimo fuoco.

In direzione dello Stryi, in vicinanza di Golobitzko, abbiamo preso l'offensiva ed abbiamo operato una vigorosa punta in avanti contro le trincee del nemico che è stato passato alla baionetta. Sono stati fatti prigionieri in questo scontro circa 400 soldati e sette ufficiali.

Nella Galizia orientale un tentativo del nemico per prendere l'offensiva a nord di Nadvorin è stato ostacolato il 29 aprile, sul far del giorno, dal fuoco della nostra artiglieria. »

Il comunicato tedesco

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore tedesco dal Grande Quartiere Generale comunica, in data del 30:

Teatro orientale. *Le truppe di avanguardia delle nostre forze operanti nella Russia nord-occidentale hanno raggiunto ieri su un largo fronte la linea ferroviaria Duenaburg-Libau. Le truppe russe presenti in questa regione, fra le quali si trovano i resti di quelle che parteciparono al raid di saccheggio contro Memel non hanno fino ad ora tentato di opporre seria resistenza in alcuna parte. Attualmente presso Szawle sono in corso combattimenti.*

Presso Kalwaria attacchi russi abbastanza importanti sono falliti con forti perdite. Cinque ufficiali e 500 uomini sono caduti nelle nostre mani. Punte offensive dei russi più a sud, tra Kalwaria ed Augustow, sono egualmente fallite.

Firmato: il Comando Superiore dell'Esercito ».

Sanguinosi combattimenti in Bucovina

VIENNA, 2.

La Zeit narra che dopo un violento combattimento di artiglieria le truppe tedesche sarebbero riuscite ad impadronirsi di Boian che sarebbe il penultimo punto di appoggio delle posizioni russe all'estremo confine della Bucovina. L'artiglieria tedesca avrebbe cagionato forti perdite ai russi. In questi giorni il luogotenente della Bucovina accompagnato da alcuni funzionari avrebbe intrapreso il viaggio per la provincia distribuendo soccorsi in danaro alla popolazione più povera. Un aeroplano russo che avrebbe tentato di gettare bombe sulle posizioni tedesche in Bucovina, sarebbe stato abbattuto da un Taube.

Le rettifiche di fonte austriaca

VIENNA, 1.

Una nota emanata dal Quartiere generale dice:

« *Negli ultimi tempi sono state diffuse numerose notizie da parte del nemico, su pretesi avvenimenti nel teatro della guerra sud-orientale che in parte sono assolutamente infondate ed in parte riprodotte in modo inesatto.*

« *Nel gran numero di notizie infondate sono le seguenti:*

« *Nel combattimento di artiglieria presso Tokija, avvenuto il 17 aprile, cannoni serbi da 30 centimetri avrebbero partecipato al combattimento e riflettori austriaci sarebbero stati distrutti. In verità i Serbi non dispongono di cannoni di 30 centimetri. I Serbi non vinsero nel combattimento presso Tokija e non distrussero nessun riflettore.*

« *Un'altra notizia relativa al danneggiamento di un monitore austro-ungarico è basata sul fatto che un motoscafo serbo tentò di lanciare una torpedine contro il monitore austro-ungarico Koeroes nella notte dal 22 al 23 aprile, ma la torpedine esplose senza effetto sulla riva ed il monitore rimase completamente incolume.*

« *La notizia che i Montenegrini avrebbero respinto attacchi austro-ungarici è anch'essa infondata. Nessun attacco austro-ungarico contro i montenegrini ha avuto luogo negli ultimi tempi e quindi non ha potuto essere respinto dal nemico.*

« *Infine la notizia della Bosnische Post del 22 aprile, evidentemente attinta dalla stampa estera, secondo la quale aviatori avrebbero lanciato bombe su Cettigne, non risponde al vero.* »

Vapore russo affondato da un sottomarino tedesco

LONDRA, 2.

Il vapore russo «Svorno», che si recava dal porto di Talbot ad Arcangelo con carico di carbone, è stato colato a picco dal sottomarino tedesco «U.23» presso le isole Haskett. Il vapore è affondato in dodici minuti. L'equipaggio, che contava 24 uomini, ebbe appena il tempo di lasciare il piroscafo.

La maggior parte dei superstiti sono sani e salvi.

NOTE DI MEDICINA

IL MOTORE UMANO

L'organismo umano — questo «capolavoro del Creatore» — può essere paragonato ad una macchina eccessivamente complicata e, perciò, delicatissima, il cui regolare funzionamento dipende in parte dalle leggi meccaniche, fisiche e chimiche, e forse anche, senza dubbio, da altre leggi misteriose, la cui missione non è ancora nettamente determinata.

Essa non potrebbe, tuttavia, pari in ciò alle altre macchine, nutrirsi esclusivamente dell'aria del tempo, d'acqua fresca e d'amore — sebbene questi tre fattori le siano, a dir vero, indispensabili. Le occorre oltre a tutto ciò qualche cosa di più sostanziale — quello che il carbone o il petrolio sono per gli altri motori. Le occorre del combustibile.

Questo combustibile, queste riserve di calorie sono forniti dagli alimenti, ed è il calore sprigionato dalla combustione delle materie alimentari quello che si convertirà in lavoro, in lavoro vegetativo, muscolare e anche psichico. Ma, naturalmente, l'organismo non utilizza il bolo alimentare tale quale si trova allo stato naturale.

Esso comincia col decomporlo, poi lo trasforma, dapprima, in chilo, poscia in sangue, eliminando i rifiuti inassimilabili o inutili (la cui, sia detto di passaggio, troppo lenta o incompleta eliminazione, non sarebbe priva di pericolo). Insomma, è dal sangue, dal plasma vitale, dal liquido nutritivo per eccellenza, che il motore umano attinge non soltanto la forza motrice, ma anche la sua forza difensiva; non soltanto ciò che gli occorre per « girare » ma, anche, ciò che gli occorre per la propria manutenzione, per riparare le proprie perdite, per lottare contro il consumo, per diminuire gli attriti, per trionfare dei fenomeni perturbatori e neutralizzare le cause di distruzione interne ed esterne, congiuranti alla sua rovina.

Ciò posto, non dimentichiamo che, per assicurare la bontà e la lunga durata della marcia di un motore inanimato qualsiasi, importa, sopratutto, astrazione fatta dalle cure generali della manutenzione (che costituiscono, per così dire, la sua igiene) approvvigionarlo di combustibile di buona qualità, ricco di calorie, e tale da lasciare la minor quantità possibile di rifiuti.

Come non dovrebbe essere lo stesso del motore animato, del motore vivente, che dipende essenzialmente da leggi analoghe?

Da ciò la necessità, pur tenendolo nei limiti delle contingenze compatibili con la fatalità, con la difesa personale, col dovere e con l'onore, al riparo delle vicende della temperatura, dalle automobili, dai proiettili e dai coltelli troppo acuminati, di vegliare a che l'organismo sia regolarmente e abbondantemente provvisto di quel sangue ricco e puro del quale non potrebbe fare a meno per adempiere la propria missione.

Se bene che, normalmente, questa cura dovrebbe spettare alla Natura, la quale, in certo modo, si incarica automaticamente, di tale necessario approvvigionamento. Ma può darsi che le risorse della Natura si siano esaurite, che la sua molla si sia allentata. In tal caso spetta al genio inventivo della scienza di sostituirsi a lei. Perchè, del resto, in ogni evenienza non facilitarle il compito operando di conserva con lei col sussidio degli stessi mezzi, non fosse che per guadagnar tempo?

Perchè, in una parola, invece di attendere che il combustibile essenziale, il sangue, si rifabbrichi, *sponte sua*, da sè, non introdurre nell'economia, sangue già fabbricato e già pronto ad essere utilizzato direttamente?

— E' un paradosso — mi si dirà forse.

Nemmeno per sogno! E' una possibilità perfettamente realizzabile e perfino realizzata, le cui sole apparenze sono paradossali.

Tra i miracoli compiuti dalla biochimica e dalla farmacologia contemporanea, è doyuta speciale menzione a quello che consiste nel saper estrarre dall'organismo vivente, senza menomamente alterarlo, allo stato integrale, con tutte le loro proprietà e tutte le loro virtù, taluni elementi di capitale importanza e, per esempio, la *quintessenza dei globuli rossi del sangue*.

Il Globeol non è altro che questo, poichè esso contiene e riassume, in forma pillolare, non soltanto la polpa totale delle emazie, ma, anche, i loro sali metallici colloidali, le loro ossidasi, i loro anticorpi, i loro « ormoni » e i loro fermenti viventi. Basta pensare (ne è stato fatto l'esperimento) che 8 pillole al giorno di Globeol danno all'organismo 500 milioni di nuovi globuli rossi.

Ciò vale quanto dire che il Globeol è il combustibile ideale, l'alimento plastico ed eccitatore più completo e più perfetto che possa essere fornito al motore umano.

Non appena, dunque, il motore umano esita, sbuffa o si impunta, non appena si sentono le sue ruote cigolare, e le sue reazioni indebolirsi, la cura di Globeol è di rigore. Essa farà l'effetto di una palata di antracite *lanciata* in un fornello che sta per estinguersi.

Dott. Le Lorrain.

P. S. Il *Globeol* si trova in tutte le buone Farmacie, *Les Etablissements Chatelain*, Filiale per l'Italia e Colonie, 11 Viale Bianca Maria (già Bastioni Vittoria), Milano.

Il flacone L. 7; per quattro flaconi (cura completa) L. 27. Estero L. 8 e L. 31, spese postali in più. A richiesta si spedisce opuscolo gratuito.

Un incidente al varo di una "superdreadnought" francese

BORDEAUX, 1.

Il varo della corazzata «Languedoc» è stato effettuato stamani alla presenza del Ministro della marina, Augagneur, di senatori, deputati, autorità, vari consoli di nazioni amiche ed alleate e dei membri della missione ellenica che sorveglia la costruzione delle navi greche. Il varo è riuscito, ma a causa della velocità la nave è andata ad arenarsi sulla riva opposta fracassando una imbarcazione ed uccidendo tre persone.

Il ministro Augagneur ha pronunziato un discorso la cui perorazione è stata entusiasticamente applaudita.

La «Languedoc» è una delle dodici «superdreadnoughts» francesi, e la settima che si vara. Di questo tipo non resta sullo scalo che la «Béarn». La «Languedoc», come la «Béarn», la «Flandre», la «Gascogne» e la «Normandie» che dà il nome alla classe, disloca 25.230 tonnellate, farà 21 nodi e sarà armata di 12 pezzi da 340 in torri quadruple, e di 24 pezzi da 138.

Le quattro «superdreadnoughts» del tipo «Duquesne», già impostate, avranno invece 16 pezzi da 340, sempre in impianti quadrupli.

BORDEAUX, 2.

La corazzata in allestimento «Languedoc» che si era leggermente incagliata ieri mattina sulla riva opposta del fiume è stata messa a galla ieri sera alle ore 8 dalla marea.

Essa sarà condotta al suo posto di ormeggio e poi messa in bacino ove si provvederà a terminarla.

La guerra sul mare

Il vapore tedesco "Macedonia", catturato dagli Inglesi.

LONDRA, 30.

L'Ammiragliato comunica: Il vapore tedesco «Macedonia», che fuggì da Las Palmas alcune settimane fa, è stato catturato da un incrociatore inglese.

Un vapore americano attaccato da aviatori tedeschi.

ROTTERDAM, 1.

Il capitano del vapore «Cushing» che è arrivato oggi a Rotterdam riferisce che questo vapore è stato attaccato tre volte da aviatori tedeschi al largo di Flessinga benchè avesse il nome dipinto su ogni parte a lettere enormi e benchè la bandiera americana sventolasse a bordo.

Una carboniera e un battello inglesi affondati da sottomarini tedeschi.

STORNOWAY, 2.

La carboniera inglese «Mobile» è stata affondata da un sottomarino tedesco mercoledì a quaranta miglia al largo dell'isola Lewis. L'equipaggio ebbe soltanto dieci minuti di tempo per imbarcarsi nei canotti e fu soccorso dopo essere rimasto nove ore in mare.

SHIELDS, 1.

Il battello da pesca inglese «Lily Dale» è stato affondato da un sottomarino tedesco non lungi dalla foce della Tyne. L'equipaggio è stato salvato.

I Turchi preparano nuovi attacchi contro il canale di Suez?

BRINDISI, 1.

Persone giunte qui dall'Egitto assicurano che i Turchi non hanno per nulla rinunciato all'impresa del Canale di Suez, contro cui preparano nuovi attacchi.

Aggiungono che in Siria stanno organizzando una seria resistenza per opporsi al minacciato sbarco di truppe francesi.

In Egitto sono sbarcati nuovi battaglioni di volontari australiani.

CAIRO, 2.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 28 aprile una pattuglia di cavalleria indiana ha incontrato a venti chilometri ad est del Canale un gruppo di trecento nemici, i quali si ritirarono dopo aver scambiato qualche colpo di arma da fuoco.

Nella notte dal 28 al 29 un piccolo distaccamento fu inviato a Ismailia, per tentare di sorprendere il campo nemico. Nello stesso tempo il nemico si era diretto sui nostri posti ma trovandoli pronti a riceverlo si ritirò a Birmahadal. All'alba i nemici furono segnalati dai nostri aeroplani; a mezzogiorno la nostra cavalleria raggiunse le avanguardie nemiche, ne disturbava la ritirata e fece qualche prigioniero.

Un idroplano inglese cade ad Alessandretta

COSTANTINOPOLI, 2.

Si ha da Alessandretta, in data 28 aprile:

Un idroplano inglese, che volava in direzione di Pàjas, è caduto in mare, colpito dal fuoco delle truppe turche.

L'apparecchio ha potuto essere salvato da un rimorchiatore che accompagnava l'incrociatore francese D'Entrecasteaux.

La guerra nel Caucaso

L'offensiva russa a Olty

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 28 aprile sono continuati, nella regione del Transciorok, i tiri di artiglieria e di fucileria.

Nella direzione di Olty l'offensiva delle nostre truppe continua con successo.

Non si segnala alcun cambiamento sugli altri fronti.

I Boeri sconfiggono i Tedeschi

CAPETOWN, 2. — (Ufficiale).

Il generale Mackenzie rendendo conto dei risultati delle operazioni contro le truppe tedesche nella regione di Bosaba Gibeon annuncia che ha disperso il nemico e lo ha inseguito su una distanza di trenta chilometri. Noi prendemmo, egli dice, duecento uomini e sette ufficiali. Le perdite sono ignorate. Ci impadronimmo di un treno bestiame e viveri. Perdemmo tre ufficiali e venti soldati. Vi furono 8 ufficiali e 47 soldati feriti.

Condizioni della lotta sui Carpazi

Fin dal primo periodo della conflagrazione europea, i critici politici e militari convennero nell'affermazione che l'attuale lotta avrebbe sempre più assunto il carattere d'una guerra di logoramento.

Dall'inizio si prevedeva che, militarmente, la più pronta e più perfetta preparazione ed organizzazione tedesca avrebbero, se non avuto il sopravvento, certo presentato una potenza di lunga ed efficace difensiva. Fallito il primo geniale piano tedesco, quello di approfittare della impreparazione francese da un lato, e della lentezza russa dall'altro, la tenacia sviluppata difensivamente della Germania rese evidente che il conflitto, se circoscritto ai primi belligeranti, cioè al gruppo della Triplice Intesa e degli Imperi centrali, più che da operazioni militari sarebbe stato risolto dalle condizioni di resistenza delle singole nazioni in lotta e dalle difficoltà dei rifornimenti.

Questa condizione proveniva indubbiamente da cattiva preparazione politica, da errate valutazioni delle forze e delle condizioni sociali degli avversari e dall'aver la politica imposto un compito troppo arduo all'esercito.

Sotto l'assillo dell'immane ciclone che sempre più imperversa sull'Europa, oggi si cerca affannosamente e si invoca il fatto nuovo che faccia traboccare la bilancia fra la migliore organizzazione e preparazione tedesca da un lato, e il numero e la maggior abbondanza di risorse dall'altro. Ormai si comprende che lo attendere l'azione di logoramento sarebbe lo stesso che la rovina, non solo per il vinto, ma anche per il vincitore.

Un tale fattore nuovo non potrebbe provenire, lo si capisce, che dal di fuori dell'orbita di questo conflitto, da una forza nuova che intervenisse a far traboccare il peso della bilancia nell'uno o nell'altro senso.

Abbiamo in un precedente articolo esaminate le condizioni dei belligeranti sul teatro occidentale della guerra e le probabilità di fatti decisivi: oggi ci soffermeremo sulle condizioni militari sullo scacchiere orientale.

Su questo teatro, più attiva, sin dal primo periodo, si è svolta l'azione militare, stando di fronte in esso le due potenze militarmente più forti e capaci di ricercare e trovare nei propri mezzi gli elementi per la lotta.

La Russia, consolidata e rettificata la sua posizione con la facile e celere conquista della Galizia, fatto argine ad una pericolosa offensiva tedesca contro la destra del suo enorme fronte, che da Tilsit giunge fino in Bucovina, ha potuto con le sue masse presentarsi minacciosa contro l'Austria-Ungheria che, certo, da sola non avrebbe efficenza bastevole a resistere. La lotta è oggi sulla vera linea di difesa austro-ungarica, cioè sulla catena dei Carpazi. La Galizia, lo spalto nord dei Carpazi, è stata sempre riconosciuta poco difendibile, e quindi, di fronte ad una pressione strapotente come quella russa, facile preda. Qui torna utile fare un'osservazione retrospettiva sui fatti che hanno esercitato ed esercitano tuttora, una certa influenza sull'andamento della guerra nello scacchiere orientale. Come fu pei Tedeschi un errore, per ragioni politiche molto discutibili, accorrere al riparo della Prussia Orientale prima di risolvere con tutto il loro peso la situazione contro la Francia; così è stato per gli Austriaci un errore il calcolare così impreparata la Russia da prendere l'offensiva in Polonia, e ciò mentre s'iniziava pure l'offensiva verso la Serbia.

La missione temporeggiatrice di trattenere l'azione russa assegnata nel piano primitivo degli Imperi centrali all'esercito austriaco, doveva essere assolta dagli Austriaci senza impegnarsi troppo in Galizia e attirando i Russi contro i Carpazi. Allora l'esercito austro-ungarico, in piena efficenza di uomini e di materiali, avrebbe potuto opporsi validamente e minacciare indi da Cracovia sul fianco e alle spalle i Russi che avanzavano in Galizia. Oggi, l'esercito austro-ungarico, in seguito ai gravi insuccessi patiti, ha perduto molto della sua efficenza.

Ho detto che questi fatti esercitarono un'azione sulle condizioni attuali della lotta: difatti, è appunto per la menomata forza di resistenza austriaca che la Germania deve oggi correre al riparo. Ferrovie, materiali guerreschi, organizzazione disciplinare, non solo militare ma anche civile, poste al servizio della sua causa dalla Germania hanno ristabilito un certo equilibrio, ed oggi anche sullo scacchiere orientale è difficile prevedere prossimi fatti decisivi. Dato il fronte di battaglia nei Carpazi, data la sua estensione, la sua configurazione, le forze austro-tedesche che vi si sono raccolte appaiono sufficienti per una difesa valida; esse possono anche disporre di truppe di manovra così da operare al bisogno una controffensiva dall'estrema destra, cioè dalla Bucovina. D'altro canto, i Russi non sono oggi in condizione di sviluppare la loro superiorità numerica per la limitazione del fronte: perciò debbono combattere per allungare questo fronte, trovandosi davanti ostacoli non lievi nelle posizioni montane contro le quali possono sviluppare azioni reiterate con la loro superiorità numerica, ma non soverchiante a causa appunto della ristrettezza del fronte, come avviene al passo di Uzsok.

Bisogna inoltre tener conto che il numero non è tutto, quando non si trovi in condizioni da far sentire sull'avversario il proprio peso. Abbisognano armi, munizioni, linee di comunicazioni numerose per alimentare il fronte e rifornirlo, e larghezza di questo per esplicare una intera azione. Orbene, tutte queste condizioni non si riscontrano oggi nella situazione dei Russi sui Carpazi: perciò i due avversari in questo scacchiere, temporaneamente almeno, si bilanciano, per quanto migliori siano le condizioni dei Russi, i quali possono mantenere con lo stesso peso la loro pressione. Tuttavia, è ben risaputo, l'azione per pressione è lunga, logorante e non decisiva; non permette di far sentire tutta la propria superiorità sul nemico accerchiandolo, o attaccandolo in forze da più parti.

L'andamento della lotta lungo tutto il fronte dello scacchiere orientale rivela dunque che, se i Russi non si trovano ancora in grado di assumere la prevalenza, anche gl'Imperi centrali devono limitarsi a parare, a trattenere l'avanzata russa, sia pure agendo attivamente. E coi mezzi possenti di difesa di cui oggi si dispone, possiamo calcolare che questo stato d'indecisione potrà durare ancora a lungo, anche perchè l'invasione in Ungheria è operazione così vasta che non può concepirsi possibile se non con grandi forze e su di un vasto fronte. Lo sbocco dei Russi dalla cortina dei Carpazi che è costituita dai monti Beskidi, senza che i Russi stessi siano padroni dei due bastioni carpatici formati dai massicci dei Tatra e dei monti della Transilvania, non potrebbe riuscire efficace per mancanza di fronte, e potrebbe invece condurre l'esercito russo ad un grave, gravissimo insuccesso. Dunque, anche disponendo di forze necessarie, i Russi non potranno invadere l'Ungheria senza avere di molto estesa la loro occupazione sulla catena dei Carpazi ad occidente, e specialmente ad oriente. Nè crediamo che, superati i Carpazi, altre resistenze non saranno possibili nella pianura ungherese, qualora i Russi si trovassero soli contro gli austro-tedeschi, i quali hanno certo avuto tutto il tempo di preparare nuove linee di resistenza. Non fecero forse così i Tedeschi nella Prussia orientale, e non stanno forse facendo lo stesso nello scacchiere occidentale?

Certamente, in questo secondo periodo d'azione la Serbia, convenientemente posta in condizione di agire fuori del suo territorio, potrebbe costituire un ausilio. Ma per adesso resta da risolvere la lotta sui Carpazi, e di questa la fase decisiva non appare molto prossima, a meno dell'intervento di qualche *fattore nuovo*.

L'apertura del porto di Arkangel al traffico è un fattore nuovo: per la Russia rappresenta il rifornimento di quelle armi e di quelle munizioni che dicemmo necessarie perchè il numero acquisti la sua efficenza. Specialmente se, in questo lungo periodo invernale, le riserve saranno state addestrate e i quadri russi saranno stati aumentati. Ma non è ancora un fattore sostanziale.

Concludendo, possiamo dire che, oggi, sia nel teatro occidentale, come in un articolo precedente accennammo, sia nel teatro orientale, come oggi abbiamo esaminato, non è nè imminente, nè prevedibile una decisione che faccia uscire la guerra dallo stato di logoramento in cui si trova da mesi e mesi, per farla entrare in una via risolutiva, a meno sempre dell'intervento di nuovi fattori.

Infine, sulla bilancia devonsi calcolare non i soli pesi relativi all'azione militare, ma anche quelli delle risorse dei singoli belligeranti e della loro potenza di rifornimenti d'ogni genere. L'azione ripresa militarmente nei Dardanelli, dopo il tentativo anteriore degli Alleati — tentativo più politico che militare — non può avere nel campo militare un valore decisivo sulle sorti della guerra. Questa deve essere decisa dove si trovano di fronte le grandi masse, specialmente sul teatro orientale per le conseguenze che ne deriverebbero. L'azione sui Dardanelli influirà certo prima nel campo politico che in quello militare.

Generale CARLO CORSI.

Il tenente austriaco Trapp
narra come silurò il "Gambetta,,

VIENNA, 1.

La *Deutsche National Correspondenz* pubblica una relazione sul siluramento del *Leon Gambetta*.

Secondo un racconto del tenente di vascello Trapp, la nave nemica, che navigava a lumi oscurati, giunse in vista del sottomarino verso mezzanotte, a venti miglia a sud-est del capo di Leuca.

Il sottomarino lanciò alla distanza di circa 300 metri un siluro sul ponte posteriore e un altro sul gruppo delle ciminiere di prua. I due tiri raggiunsero il loro obiettivo. Cinque minuti dopo il siluramento, Trapp si accorse dalla posizione dell'incrociatore francese che non occorreva lanciare altri siluri.

Nove minuti dopo il lancio del secondo siluro, la nave nemica era scomparsa.

Malgrado questo breve spazio di tempo, i Francesi misero in acqua cinque scialuppe. Trapp ha straordinariamente deplorato di aver dovuto, per riguardo alla sicurezza del suo sottomarino, astenersi dal partecipare all'opera di salvataggio; ma si poteva supporre che l'equipaggio imbarcandosi nelle cinque scialuppe, avrebbe potuto salvarsi, tanto più che il mare era calmo.

Il tenente Trapp ha dichiarato che il contegno dell'equipaggio del sottomarino è stato degno di ammirazione e superiore ad ogni elogio.

28 superstiti del "Gambetta,, a Brindisi

BRINDISI, 2.

Nei vasti e nitidi locali della Difesa Marittima i 28 salvati del *Leon Gambetta* hanno trovato la migliore e più comoda ospitalità e li van ricevendo ogni giorno nuove prove di fraterno conforto. Oltre le frequenti visite del comandante della nostra Difesa marittima, capitano di fregata cav. Pepe, il quale, fin dal primo momento, dispose che ai marinai francesi fosse data la più larga ospitalità, del cav. Sierra — reggente il Consolato di Francia — che in questa circostanza ha esplicato una grande attività, di ufficiali e soldati del nostro esercito, di borghesi ecc., ieri il Circolo cittadino offrì ai superstiti un rinfresco e molti fiori.

Fu una bella e commovente cerimonia, ed i francesi commossi per l'affettuoso e delicato pensiero proruppero in ripetuti evviva all'Italia ed agli italiani. Un sotto-capo timoniere facendosi interprete dei compagni disse belle e commoventi parole di ringraziamento.

Stamane al reggente il Consolato di Francia è giunto il seguente telegramma dello Ambasciatore Barrère: Ringraziandovi del vostro telegramma del 28 corrente vi prego di esprimere al Comandante della marina i miei sentimenti vivissimi di riconoscenza per tutto ciò che egli ha fatto per venire in aiuto dei marinai francesi ».

Solo oggi è stato possibile compilare la lista dei nomi di questi superstiti. Eccovela: Arrhein Leon, secondo mastro meccanico; Chasboeuf Jean, secondo capo timoniere; Greano Alessandro, secondo mastro cannoniere; Gonser Henri, secondo mastro cannoniere; Boatmeur Louis, mastro di manovra; Grall Jean François, primo mastro fuciliere; Tuler François, 1.o mastro infermiere; L'Hetellier Auguste, mastro meccanico; Calves Jean, secondo mastro carpentiere; Le Blouch Joseph, quartiermastro cannoniere; Galee Eugène, quartiermastro cannoniere; Quesseut Joseph, marinaio carpentiere; Anduteau Robert, quartiermastro fuciliere; Merlin Robert, aiuto chauffeur; Lieut Monfort, cambusiere; Morin Louis, chauffeur; Delarve Gustave, chauffeur; Brunel Elie, marinaio meccanico; Pallier François, fuciliere; Ivanes Joseph, marinaio di coverta; Ollivier Jean Louis, chauffeur; Le Eudes François, quartiermastro cannoniere; Favre Joseph, chauffeur; Mequand Henri, meccanico; Briant Isidore, cannoniere; Tuiein Jean, marinaio; Le Ball Eugène, mastro di manovra; Cheri Rènè, carpentiere. Quest'ultimo fu raccolto gravemente ferito, ed ora trovasi nell'ospedale di marina a Taranto.

Intanto, da quanto dicono questi superstiti, pare che la catastrofe sarebbe stato possibile evitarla, se fatalità di cose non avesse permesso fatali imprevidenze. Secondo il loro racconto, pare che il turno di guardia a bordo, nel momento del siluramento della nave, e che si componeva di un ufficiale di rotta e di un terzo dell'equipaggio, dormisse. E avrebbe dormito anche l'ufficiale di rotta; tanto, che quando dal sobbalzo della nave silurata fu svegliato ed ebbe netta la visione di quello che era avvenuto, si sarebbe suicidato.

Gli ufficiali suicidi furono due: il comandante e il luogotenente di rotta.

Gli altri 26 superstiti

SIRACUSA, 1.

La colonia francese e la Camera di Commercio francese di Napoli hanno oggi inviato un telegramma ai superstiti del naufragio del *Leone Gambetta*, qui rifugiati. Nel telegramma si esprimono gli omaggi e gli auguri dei loro connazionali. Da bordo del regio trasporto *Eritrea*, col quale giunsero i superstiti, è stato sbarcato e consegnato a questa capitaneria di porto il canotto sul quale essi si salvarono in numero di 110, quantunque l'indicazione segnata sul medesimo, « Hommes 52 » disponesse di soli 52 posti.

I ringraziamenti del Governo francese al Governo italiano.

L'Agenzia Stefani comunica: -

L'Ambasciatore di Francia ha comunicato al Governo italiano i ringraziamenti del suo Governo per i soccorsi con tanta sollecitudine prestati dalle autorità italiane ai superstiti del naufragio del *Léon Gambetta*.

Gli scarsi successi della guerra dei sottomarini

LONDRA, 1.

Le statistiche ebdomadarie dell'Ammiragliato, relative ai risultati ottenuti dai sottomarini tedeschi, rilevano nuovamente che i sottomarini hanno avuto una ben povera settimana, avendo colato a picco soltanto un vapore inglese di 1950 tonnellate. Durante la settimana gli arrivi e le partenze di piroscafi nei porti del Regno Unito sono stati 1441. Questa è la seconda settimana consecutiva nella quale vi è stato un solo vapore inglese colato a picco. Si deve tuttavia aggiungere che i sottomarini tedeschi hanno inoltre affondato quattro piccole barche da pesca e ne hanno catturata una.

Le gesta dei sottomarini

LONDRA, 2.

Il vapore *Edale*, di 20 mila tonnellate, proveniente dall'America del Sud è stato silurato da un sottomarino tedesco.

L'equipaggio è stato sbarcato a Scilly.

Aggiunte al "libro bianco,, tedesco
Nuovi documenti sullo scoppio della guerra

BERLINO, 2. (Ufficiale).

L'Ufficio degli Affari Esteri pubblica una nuova edizione del *Libro Bianco* tedesco contenente, oltre ai documenti già noti, anche altre pubblicazioni del Governo circa i negoziati diplomatici che precedettero la guerra.

Questa nuova edizione contiene soprattutto i documenti pubblicati a suo tempo dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* circa lo scambio di opinioni fra la Germania e l'Inghilterra, documenti da cui risulta che le larghe offerte fatte dalla Germania all'Inghilterra, allo scopo di mantenere la pace furono respinte dal Governo inglese, deciso a qualunque costo alla guerra. Si trovano inoltre in questa nuova edizione i rapporti sulle conclusioni della Convenzione militare franco-inglese, sempre negata da Sir E. Grey dinanzi alla Camera britannica. Appoggiato su tale Convenzione, il Governo francese chiese alla fine, come risulta dal *Libro Bianco* inglese, l'aiuto militare dell'Inghilterra.

I negoziati relativi alla Convenzione navale anglo-russa, la cui esposizione viene aggiunta a questi rapporti, chiudono il cerchio dell'azione delle potenze della Triplice Intesa, che tendevano in ultima analisi all'annientamento della Germania e della sua posizione come potenza militare ed economica.

Quanto al Belgio esso, non potè e non volle più sottrarsi a queste tendenze, essendo la sua neutralità divenuta col tempo, in seguito all'inclinazione del suo Governo e dei circoli governativi verso la Francia e l'Inghilterra, un vero pezzo di carta.

La parte finale della nuova pubblicazione è costituita da documenti belgi già noti, i quali escludono ogni dubbio che fra l'Inghilterra ed il Belgio abbiano avuto luogo seri preparativi curati nei minimi particolari per una azione comune contro la Germania e che furono decisivi per la posizione del Belgio nella guerra mondiale attuale e per l'attitudine della Germania di fronte al Belgio.

Lo scioglimento della Camera greca
Le elezioni generali

ATENE, 2.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica un Decreto che scioglie la Camera.

Le elezioni avranno luogo il 1° giugno. La nuova Camera si riunirà il 10 luglio.

Un dipinto del Reni
sequestrato in una vettura - Un arresto

Nell'aprile del 1914 i ladri penetrarono in casa della signora Emilia Ovidi, moglie del possidente cav. Tito Servenis, abitante in via Salaria n. 163, e rubarono insieme a molt'altra roba di valore un quadro del Reni, autentico, rappresentante una Madonna — stimato per 10.000 lire — un ventaglio antico, in pizzo, con stecche di madreperla ed una veste ornata di merletti antichi, finissimi.

La Questura nelle sue ricerche ebbe la mano felice poichè, a breve distanza di tempo dal furto, riuscì a rintracciare e ad arrestare due individui — certi Paolo Carrughi e Alfredo Restelli — nelle abitazioni dei quali era stata ritrovata buona parte della refurtiva.

Il Carrughi e il Restelli vennero, nel novembre scorso, condannati a tre anni di reclusione per ciascuno.

Ma la Questura non si tenne paga del successo poichè fra la roba recuperata non erano purtroppo e il prezioso dipinto del Reni e il ventaglio di pizzo e la veste dai merletti antichi.

Per ordine del Questore comm. Castaldi i funzionari dell'ufficio investigativo della Questura Centrale raddoppiarono di zelo nelle indagini e finirono col far convergere i loro sospetti sulla persona di un certo Angelo Ghinfanti, di 26 anni, da Milano, pregiudicato, conosciuto negli ambienti equivoci col nomignolo di « Angelino il milanese » il quale era intimo amico dei due ladri condannati ed abitava nelle vicinanze della casa d'uno di loro, in via Banchi Vecchi n. 66. I funzionari ritenevano che « Angelino il Milanese » detentore del quadro prezioso e del resto: e procurarono di tenerlo d'occhio.

Ieri, verso le ore 16, il delegato Cadolino dell'ufficio investigativo si trovava per il servizio del 1.o maggio in Piazza Fontana di Trevi insieme al maresciallo Ametta e agli agenti Beneduce, Rubbianesi e Dal Forno, quando vide passare in vettura il Ghinfanti. Nel concavo del mantice abbassato della carrozza era un voluminoso involto bianco che non mancò di essere notato dal funzionario e dai suoi agenti.

Dal canto suo il Ghinfanti si accorse subito di essere stato notato dal gruppo: e ciò, evidentemente, non gli fece piacere. Infatti, funzionario ed agenti lo videro piegarsi verso il vetturino come per dargli un ordine: e il vetturino rispose frustando il cavallo che affrettò l'andatura.

Gli agenti Rubbianesi e Dal Forno, che avevano le biciclette, saltarono in macchina ed inseguirono la vettura che, mentre sembrava prima diretta verso Roma alta, dopo qualche giro vizioso prese definitivamente, a velocità sempre più accentuata, verso la parte bassa. I due agenti, alla debita distanza, la seguirono fino in via Banchi Nuovi dove si fermò. Essi videro il Ghinfanti scendere lesto, pagare in fretta, imboccare di corsa il portone numero 66: e la vettura — sulla quale era rimasto l'involto bianco — allontanarsi subito...

Che fare? Da gente pratica del mestiere, Rubbianesi e Dal Forno non esitarono a prendere il loro partito: lasciar tranquillo, per il momento, Angelino il milanese; inseguire, raggiungere il vetturino, accompagnarlo in questura, sequestrare il fagotto misterioso. Tutto ciò fu rapidamente eseguito.

Interrogato, il vetturino disse: — Oggi, trovandomi a passare con la vettura in via Banchi Nuovi, sono stato chiamato da Angelino il milanese che conosco di vista e che stava sul portone di casa sua con fagotto a terra. « Portami alla stazione » m'ha detto, collocando il fagotto nel mantice e montando in vettura. Io lo trasportavo appunto alla stazione quando, in Piazza Fontana di Trevi, egli m'ha gridato: « Volta subito, riportami a casa chè mi son dimenticata una cosa. Ma, presto! A gran carriera! ». In via Banchi Nuovi, nel pagarmi m'ha detto: « va, va pure, spicciati! Il fagotto lo lascio a te: me lo riporterai più tardi.. »

Mentre il vetturino faceva la sua deposizione gli agenti aprivano l'involto e vi trovavano la Madonna del Reni, il ventaglio, la veste dai merletti antichi, da tanto tempo cercati...

Ieri sera stessa il Ghinfanti venne arrestato in casa sua. L'alloggio fu perquisito: vennero trovati e sequestrati alcuni frammenti di lettere dai quali appare come Angelino il milanese stesse trattando per la vendita del prezioso dipinto.

Nel centenario della battaglia di Tolentino

TOLENTINO, 1.

Si lamenta vivamente che l'apposito Comitato, costituito sin dall'anno scorso e la « Pro Tolentino » non abbiano preparato festeggiamenti degni per commemorare la grande battaglia di Tolentino tra le truppe napoletane guidate da Gioacchino Murat e gli austriaci comandati dal feld-maresciallo barone Bianchi, nei giorni 1, 2, 3 e 4 maggio 1815 nel vicino Castello della Rancia, battaglia che fu giustamente denominata la « prima Novara dell'indipendenza italiana ».

Tuttavia il R. Commissario comm. Emilio Venturi e un Comitato di studenti, coadiuvati dalla cittadinanza, faranno del loro meglio affinchè la memorabile ricorrenza non trascorra qui inosservata. Sappiamo intanto che, domenica, 2 corr., la R. Deputazione di Storia patria per le Marche terrà una straordinaria adunanza nell'Aula magna della R. Università di Macerata, e che quivi il maggiore Pompilio Schiarini, dell'Ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore illustrerà l'impresa di Gioacchino Murat e la battaglia di Tolentino.

Indi la stessa Deputazione, invitata dall'attuale proprietario, principe Giustiniani-Bandini, si recherà a visitare il detto Castello della Rancia, e poi sarà nostra gradissima ospite, per invito del sullodato R. Commissario.

La domenica sportiva

Le corse a Milano
Le Oaks d'Italia vinte da "Gallifiora,,

MILANO, 2.

La terza giornata di corse al galoppo della riunione di primavera assumeva una notevole importanza figurando in programma le *Oaks d'Italia*, le interessante corsa per le puledre di tre anni nate in Italia ed il *Premio Scornetta* per puledre di due anni. Tempo magnifico; terreno ottimo. Ecco i risultati:

PREMIO MANTOVA (L. 2.000; M. 1.200): 1. *Bessières*, kg. 56 1/2, comm. Modigliani (Childs); 2.o *Loughmore*, kg. 56 1/2, fratelli Corbella; 3.o *Alzavola*, kg. 44, Sir Blackrose. N. P. *Orfeo*, kg. 46 e *Paride*, kg. 56. Due lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 8, 6, 8.

PREMIO GORGONZOLA (a vendere; L. 3.000; M. 1000): 1.o *Oaklands* (3000) kg. 54, fratelli Corbella (Orsini); 2.o *Magari* (6000) kg. 56, F. Turner; 3.o *Capriolo* (6000), kg. 62, Sir Hope. N. P. *Pispola* (5000), kg. 52, *Asso* (5000), kg. 60, *Claudia* (4000), kg. 54, *Cremia*, (4000), kg. 56, *Cirena* (5000), kg. 50, *Romanello* (6000), kg. 52, *Goiasecca* (5000), kg. 50, *Frans Hals* (4000), kg. 50 e *Palma* (3000), kg. 54. Tre quarti di lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: L. 36, 11, 10, 14.

PREMIO ARONA (a vendere; L. 4.000; M. 2000): 1.o *Jet* (4000), kg. 51, Razza Jolly Park (Lammel); 2.o *Albaro* (8000), kg. 59, Scuderia Torretta; 3.o *Quirido* (6000), kg. 55 1/2, Sir Blackrose. N. P. *Henni* (8000), kg. 49, *Voi* (8000, kg. 54 e *Flying Duck* (6000), kg. 53 1/2. Una lunghezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 70, 34, 12.

PREMIO SCORNETTA (L. 5.000; M. 900): 1.o *Idolo*, kg. 54, B. L. Guastalla (Perry); 2.o *Mandron*, kg. 54, L. Chimelli; 3.o *Wadi*, kg. 54, Sir Rholand. N. P. *Ache*, kg. 52 e *Lacinio*, kg. 54. Una testa, una testa.

Totalizzatore: L. 27, 13, 16.

OAKS D'ITALIA (per cavalle di anni nate in Italia; L. 30.000; M. 2.100): 1.o *Gallifiora*, kg. 56, comm. Modigliani (Childs); 2.o *Tissa*, kg. 56, Sir Rholand; 3.o *Sirèna*, kg. 56, Razza Besnate. N. P. *Apulia*, kg. 56, *Ghiandaia*, kg. 56 e *Claudia Lorena*, kg. 56. Una testa; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 20, 10, 9.

PREMIO TRAGUARDO (Hand. dis. Lire 3000; M. 1600): 1.o *Ettore Fieramosca*, Kg. 60, A. Chantre (Orsini); 2.o *Fauno*, Kg. 47, Razza Besnate; 3.o *Gull*, Kg. 62, Philipson. N. P. *Rasas*, Kg. 54 1/2; *Novenia*, Kg. 53; *Orno*, Kg. 50, e *Granatiere*, Kg. 45. Una incollatura; tre lunghezze.

Totalizzatore L. 14, 7, 7, 7.

PREMIO SESTO CALENDE (Siepi. Lire 3000; M. 3000): 1.o *Canrobert*, Kg. 64, B. L. Guastalla (Perry); 2.o *Landonio*, Kg. 66 1/2, ten. Pignatelli; 3.o *Orco*, Kg. 63, E. Gallina. N. P. *Varese*, Kg. 68 1/2; *Velasquez*, Kg. 64; *Le Lhéris*, Kg. 63 e *Moretto*, Kg. 67. Mezza lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore L. 43, 18, 17, 10.

Le corse a Firenze

FIRENZE, 2.

Ecco i risultati della ottava giornata di corse al galoppo all'ippodromo delle Cascine:

PREMIO DEL BIANCONE (Hacks G. R. Hand. ascend. L. 1500, metri 1200): 1. *Gora*, Kg. 70, ten. Degli Albizzi (Ricaldone); 2. *Bucintoro*, Kg. 50, ten. Grillo; 3. *Tiasca*, Kg. 67, Massioli. — N. P.: *Firenzuola*, Kg. 72 e *Antonietta*, Kg. 46. Una lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 8, 7, 16; prato L. 9, 7, 16.

PREMIO DELLE CASCINE (L. 2000, metri 800): 1. *Nizida*, K. 54, conte della Gherardesca (Corridori); 2. *Sant'Agata*, Kg. 54, marchese Corsini; 3. *Fiordaliso*, Kg. 56, Poli. — N. P.: *Rosalia* Kg. 51 e *Rio Fosso* Kg. 53. Mezza lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 5, 5, 6; prato lire 5, 6, 6.

PREMIO DEL PEGASEO (lire 2000, metri 1000): 1. *Arki*, Kg. 58, conte della Gherardesca (Corridori); 2. *Tramontana* Kg. 56, Razza Volta; 3. *Mandrì II*, Kg. 50, F. Tesio. — N. P. *Montechino* Kg. 57. Un incollatura.

Totalizzatore: pesage L. 24, 10, ; prato lire 18, 8, 10.

PREMIO DEL QUERCIONE (Hand. disc. lire 4000, m. 2000): 1. *Not Guilty*, Kg. 56, F. Gallina (Bini); 2. *Thera*, Kg. 58, conte della Gherardesca; 3. *Gabbiano*, Kg. 53, Razza Volta. N. P. *Grace* Kg. 60 e mezzo, *Salvator Rosa* Kg. 59 e *Santerno* Kg. 56 e mezzo. — Due lunghezze.

Totalizzatore: pesage lire 26, 12, 9; prato lire 26, 11, 9.

PREMIO DELL'ORCAGNA (L. 1500; Metri 1400): 1.o *Varzo*, Kg. 48 1/2, Razza Bellotta (Nagy); 2.o *Lora*, Kg. 54 1/2, march. Corsini; 3.o *Garzoncello*, Kg. 61, F. Turner. N. P. *Thera*, Kg. 68 e *Rodi*, Kg. 51 1/2 Tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 197, 20, 8; prato L. 100, 22, 9.

CORSA MILITARE (Steeple-chase. Hand. asce. Ufficiali in servizio permanente. Lire 2000; M. 3500): 1.o *Clio*, Kg. 70, ten. Liverziani (propr.) 2.o *Merriwa*, Kg. 75, cap. Antonelli; 3.o *Carolina*, Kg. 65, ten. Reggi Manetti. N. P. *Low Side*, Kg. 91 e *Sebastiano del Piombo*, Kg. 76. Una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 29, 44, 12; prato L. 28, 14, 14.

Il Campionato di foot-ball
Torino F. C. batte Genoa Club

TORINO, 2.

Oggi, alla presenza di un pubblico numerosissimo ed entusiasta, si è svolta la partita di campionato che metteva di fronte, per le finali, il Torino F. B. C. ed il Genova Club. Il *match* è stato seguito dal pubblico convenuto con un crescente ed entusiastico interesse. La squadra del Torino F. C. era al completo, mentre quella del Genova Club mancava di Walsinkam e Leale. La partita fu giuocata con pochissima tattica da parte dei genovesi che riuscirono a fare un solo *goal*. La squadra torinese, invece, ordinata e forte, è riuscita a penetrare per ben sei volte nella rete avversaria. Tre *goals* vennero segnati nel primo tempo, altrettanti nella ripresa. L'arbitro Petroni fu alquanto disattento. La vittoria della Torino fu salutata con prolungate acclamazioni. In seguito all'odierno *match*, il Torino passa il primo nella classifica per la finale del campionato.

Lazio batte Pisa 4 a 2

Diretto da Ballucci, si è svolto sul campo della *Lazio* l'atteso match *LazioPisa*.

I pisani, giunti a Roma con la sicurezza della vittoria, hanno svolto un giuoco piuttosto violento, mettendo spesso in pericolo la rete dei laziali, che si sono salvati magnificamente, specie per merito di Faccani e Bona.

Le squadre erano così composte:

Lazio: Serventi — Bona, Levi — Zucchi, Faccani, Grassella — Donati, Saraceni, Consiglio, Fiorante, Maranghi (capit.).

Pisa: Giani — Malfatti (cap), Bini — Domini, Zoppi, Poggetti, Mattielle, Eschini, Garzella, Scotti, Pera.

I laziali nel primo tempo segnano un *goal* a 1, per merito di Fiorante; ma i pisani pareggiano poco dopo con un tiro di Scotti.

Poi i bianco-celesti, ad onta dei ripetuti assalti nero-azzurri, riescono a portare a tre il proprio vantaggio per merito di Saraceni e Donati.

Nel secondo tempo il giuoco è sempre più violento ed accanito ed il *Pisa* segna un secondo *goal* su *penalty* tirato da Malfatti.

Su di una magnifica respinta di Faccani, che salva un *goal* irrimediabile, Maranghi, avuta la palla, segna il quarto *goal* per i laziali. Così ha termine il *match* con la vittoria dei bianco-celesti per 4 *goals* a 2.

Il Lucca dichiara forfait

Il *Lucca F. C.*, impressionato forse dagli scacchi subiti nel girone d'andata, ha dichiarato *forfait* contro il *Roman*, ritirandosi dal campionato. Rimangono così finora prime alla pari *Lazio* e *Roman* con 6 punti; segue il *Pisa* con 4.

Il giovane principe di Valdina morto avvelenato

PALERMO, 2.

Il diciottenne principe Pietro Popè di Valdina, dopo aver passata la serata tranquillamente nel salotto della principessa sua madre, e dopo aver giuocato, come soleva, con un cane, al quale era affezionatissimo, si ritirò iersera nel suo appartamento. Stanotte i famigliari furono richiamati verso questo da fievoli gemiti. Essi trovarono il giovane principe agonizzante. Poco dopo mentre si mandava in fretta a chiamare un medico, il giovane moriva; e il medico accorso non poteva che constatare la morte avvenuta per ingestione di stronina.

Si ignora come il grave e doloroso fatto, che ha costernato tutta la cittadinanza, abbia potuto prodursi.

Tra la amministrazione socialista di Ferrara e il Ministero dell'Interno

FERRARA, 1.

Or non è molto il Ministero dell'interno ha rinviato alla Deputazione provinciale il Preventivo 1915, non approvandone alcuni titoli di spesa, quali ad esempio gli assegni personali ai membri della Deputazione e al presidente di questa, figuranti nel detto bilancio in cifre ingenti.

La Deputazione, d'urgenza, ha trasmesso al Ministero le sue controdeduzioni, le quali, in forma esplicita a poco riguardosa, si riassumono nell'affermazione: che se il Ministero pensasse mai di non tenere per valide le ragioni della Deputazione, in ordine alle impostazioni del Preventivo, si sarebbero provocate le dimissioni del Consiglio, per provare, *con una rielezione immancabile*, che la volontà degli elettori si esprimerebbe in favore delle spese non approvate dal Ministero.

Ieri, discutendosi nella seduta consigliare di questo importantissimo oggetto, il cav. Giovannetti, membro influente della minoranza liberale, insorse a protestare energicamente contro la Deputazione, per il fatto che questa inviando le sue controdeduzioni *d'urgenza* al Ministero, comunicandole soltanto con un opuscoletto a stampa ai consiglieri, aveva tolto al Consiglio il diritto e l'opportunità di pronunciarsi sul grave argomento; tanto più che la forma della replica, in qualche punto, non si atteneva alle riguardose regole di consuetudine.

Per la Deputazione rispose il presidente signor Cavallini, dicendo che la Deputazione inducendosi ad approvare *d'urgenza* le dette controdeduzioni faceva calcolo anticipato sul voto della maggioranza socialista del Consiglio; quanto alla forma deplorata dal cav. Giovannetti, la minoranza poteva — se le piacesse — imputarla *al temperamento* dei componenti la Deputazione.

Ciò sentito, la minoranza liberale, in segno di viva protesta contro i su descritti metodi di amministrazione socialista, votò compatta contro l'operato della Deputazione.

Ora si attende con vivo interessamento il deliberato definitivo del Ministero, perchè se questo dovesse provocare le dimissioni del Consiglio, i partiti d'ordine, forti della recente clamorosa vittoria elettorale, scenderebbero nuovamente in lotta.

CRONACA DI ROMA

La bandiera alla "Fratellanza Militare"

Stamane, nell'ampio ed elegante salone del Circolo Militare, dinanzi ad un migliaio di invitati ha avuto luogo la consegna della nuova bandiera alla Fratellanza Militare Umberto I donata al sodalizio da S. M. la Regina Madre.

Facevano gli onori di casa il presidente cav. uff. Zoli ed i signori Benigni, Ambrosini Lucarelli, Sicilia, Pugò, Zara, Didini, Crudeli.

Fra le numerose adesioni notiamo quelle degli onorevoli Salandra, Sonnino, Carcano, Ciuffelli, Celesia, Battaglieri, Da Como, G. Mosca, Marcello, Elia, Guglielmi, i generali Cadorna, Marini, Savelli, Zoppi, Ballatore, Galante, il generale Ugo Brusati primo aiutante del Re, il comm. Malvano, presidente del Consiglio di Stato, il comm. Giuffrida, comm. Lamberini, comm. Assessore Apolloni, Ass. Libotte, comm. Lusignoli, comm. Guiducci, il conte Mattioli-Pasqualino, il marchese Guiccioli, comm. Guiducci, il comandante delle Guardie comunali.

Fra gli intervenuti: S. E. Cottafavi in rappresentanza del Governo, l'assessore Di Benedetto in rappresentanza del Sindaco, il prefetto comm. Aphel, i generali D'Ottone, Morra di Lavriano, Ferrero di Cambiano, Spekel, Orefici in rappresentanza del Ministro della Guerra, il generale De Stefano, il Tenente di Vascello Farina in rappresentanza di S. E. il Ministro della Marina, il comm. Poggi, rappresentanti della Deputazione e del Consiglio Provinciale, i consiglieri comunali Grifi, Capuano, Sbaderini, Frattini Vecchiarelli, Tacchi-Venturi, Grandi, Del Vecchio in rappresentanza anche dell'Unione Costituzionale Appia, Cremonesi, Franzetti, Carloni, Fioro e ancora il valoroso Maestro Migliorini; i colonnelli, Piotti, Sogno Corsini, De Maldè, Moreno, Manzoni, Formentini in rappresentanza degli Ufficiali di terra e di Mare, capitano Mongini, capit. Ruga in rappresentanza della Casa del soldato, il cav. Uffreduzzi per i reduci delle P. B., il comm. Cisotti segretario generale della Federazione, il comm. Vanni, l'avv. Innocenzi, il conte G. Mannucci, l'ingr. Ottone, Ugo Zinnari, i capitani Ferrari, conte Rusconi, Matteuzzi, il cav. Luigi Kaesse, il cav. Micozzi in rappresentanza della Direzione Centrale del Partito Democratico Costituzionale, comm. Popovic, Console del Montenegro, cav. Pistil, cav. Abbondi, il Maestro Maffei, direttore del Ricreatorio Duca degli Abruzzi, col vice presidente Lettieri Sabatino.

Ed ancora il cav. Abbondi, capit. Lucci, Maggiore Filo. Molte le bandiere fra le quali quelle della M. S. Personale Poste e Telegrafi Roma e provincia, Fratellanza V. E. fra gli ex-Carabinieri, Superstiti Garibaldini, Giuseppe Garibaldi, Unione Costituzionale IV Vellegio, Associazione Costituzionale I Collegio, Roma Monarchica, Società Ufficiali di Terra e di Mare, Associazione Nazionalista, Unione Costituzionale Prati, M. P. Portieri Albergo ed Affini, Croce Bianca, La Romanina, Senesi e Grossettani, Ex Bersaglieri A. Lamarmora, Società Ida Orlando fra il personale del Ministero di G. G. M. S. Umbro Sabini, Ex Vigili, Italia e Casa Savoia, Operaia Costituzionale, Subalterni Ministero Guerra, Comizio Centrale Veterani, Lega Navale, Liguri e Sardi e S. Michele, il Ricreatorio Duca degli Abruzzi, ecc. con musica.

Con puntualità militare la cerimonia è incominciata alle 10.30 al suono dell'inno reale, accolto da entusiastici applausi.

Prende primo la parola l'assessore Di Benedetto il quale porta il saluto del Sindaco don Prospero Colonna. Egli con alata parola saluta la nuova bandiera e la Fratellanza Militare e chiude con un inno alla bandiera d'Italia a quel santo vessillo che accompagnò e che accompagnerà sempre il nostro popolo alla vittoria. A Lui succede il Presidente del sodalizio cav. uff. Zoli, il quale saluta le rappresentanze che sono intervenute, il Sindaco che ha voluto essere il padrino della Bandiera. Manda un reverente saluto alla Regina Madre gentile donatrice della bandiera e continua:

« Soci della Fratellanza Umberto I noi conserveremo gelosamente questa bandiera come l'oggetto più prezioso del nostro patrimonio sociale. Essa ci sarà di guida nelle pacifiche lotte per la previdenza ed il mutuo soccorso, come nelle battaglie quando il Re ce l'ordinerà per la grandezza e la difesa del nostro Paese. Soci della fratellanza quando il vostro sguardo s'innalzerà su questa Bandiera, una fulgida luce vi colpirà, quella che tramanda una Regia, esempio al mondo d'ogni Civile Virtù.

« Camicie rosse provate al fuoco di 100 battaglie, gloriosi veterani del Re galantuomo, reduci dell'esercito e dell'armata, soci della Fratellanza Militare Umberto I io bacio per voi questa bandiera che nell'ora che volge ci è doppiamente sacra e v'invito a gridare viva la regina Margherita, viva il Re, viva la Patria ».

Un urrah! entusiastico saluta la fine del discorso del cav. uff. Zoli.

Infine prende la parola S. E. Cottafavi, il quale, dopo aver portato il saluto del Governo, saluta la nuova Bandiera della Associazione, di quest'Associazione che serve a legare il popolo all'esercito. Scioglie un inno all'Esercito ed in special modo agli ufficiali i quali ovunque sono di esempio a tutti gli eserciti del mondo.

« Celebrando la festa dell'Esercito si celebra la festa della Nazione ». Dice di non poter dimenticare da dove viene questa bandiera: essa viene da quella Regina che il grande poeta della Terza Italia la chiamò il « fiore del Giardino d'Italia ».

E conclude dicendo: « La monarchia ha accompagnato il paese nelle fortune attuali e lo accompagnerà nelle fortune dell'avvenire. Il Nostro paese non teme la sua sorte, qualunque essa sia, perchè non provoca e non teme alcuno. Ma segue i suoi destini segnati dalla storia, dalle sue tradizioni e dal suo genio ».

Un lungo e prolungato applauso saluta la fine del discorso dell'on. Cottafavi. La cerimonia ha così termine e la grande sala si sfolla mentre la musica intuona la marcia reale.

Si forma quindi un lungo corteo il quale con la musica in testa accompagna la nuova bandiera alla sede sociale dove la presidenza offre un *vermouth* d'onore agli intervenuti.

A Palazzo Margherita

Sua Maestà la Regina Madre si è compiaciuta di ricevere in particolare udienza il [illegible] comm. Tullo Cantoni Mammini della Serrare, con la sua signora, contessa Irma, intrattenendosi lungamente con loro ed interessandosi particolarmente all'opera del Lungo-Lago di Arona che, come il nostro corrispondente ci riferì a suo tempo, anche per dar lavoro agli operai disoccupati, si esegue a totali spese del conte Cantoni stesso sindaco di quella città.

Pel Serbatoio a Villa Umberto

Stamane si è aperta nel salone della serra nel Giardino del Lago, l'esposizione dei [illegible] per l'edificio che dovrà [illegible] al Museo [illegible] e che dovrà [illegible] un serbatoio d'acqua.

Molti sono stati i progetti e alcuni anche ben presentati, ma ben pochi rispondono allo scopo, pochissimi poi rivestono il carattere architettonico dell'ambiente.

Questi sono a nostro avviso accettabili: *Pario*, che ha senza dubbio delle qualità architettoniche apprezzabili, ma che però si discosta completamente dallo stile italiano e dal carattere seicentesco della villa.

Claudio, che si presenterebbe assai semplice e simpatico se non fosse addirittura una rigida e pedissequa ricostruzione di scuola tedesca e se dalla sua enorme altezza non risultasse una evidente sproporzione.

Tra lo stil de moderni e 'l sermon prisco, che armonizza perfettamente coll'ambiente, sia per lo stile che per la gaiezza della decorazione e la robustezza delle masse architettoniche, mentre nel contempo dà una spiccata nota personale di modernità.

Malbruk, molto commendevole specialmente per la distribuzione della massa.

Il pane

Avendo la R. Prefettura consentito ai fornai la preparazione del pane confezionato con farina abburattata in ragione inferiore al 80 %, la Giunta comunale, agli effetti dell'art. 1.o del Decreto ministeriale del 18 marzo a. s., ha con recente deliberazione stabilito:

che il pane confezionato come sopra (pane cosidetto integrale) sia preparato in pani del peso massimo di grammi 800 e della forma comunemente detta *filoni* e venduto al prezzo di L. 0.45 il kg.

Per le elezioni al Consiglio Superiore e Belle Arti.

Domani sera lunedì, 3, prossimo venturo gli artisti della capitale sono pregati di intervenire tutti indistintamente, soci e non soci, all'adunanza che avrà luogo a ore 19 in una sala gentilmente concessa dall'Associazione Artistica Internazionale, onde prendere definitivi accordi circa le prossime elezioni artistiche per la nomina dei membri elettivi al Consiglio Superiore delle Belle Arti, sezione III.

Data l'importanza dell'argomento si nutre fiducia che nessuno vorrà mancare all'invito del Comitato costituitosi all'uopo nella seduta precedente del 4 marzo u. s.

R. Canottieri Aniene

L'assemblea generale dei soci, riunitasi, ha provveduto alla rinnovazione del Consiglio direttivo. Sono riusciti eletti:

Vice-presidenti: marchese Giorgio Guglielmi, signor Gottinger — Segretario: avvocato Bernardi — Amministratore: rag. Pizzi — Revisore dei conti: cav. Santinoli — Capo del materiale: dott. Remotti — Capo dei Soci: sig. Venanzio — Direttore sportivo: sig. Macchini — Consiglieri: ing. [illegible], sig. Ambrosi, sig. Fiorentini, avv. De [illegible], rag. Giuliani, sig. Schneider — Probi-viri: rag. Mengarelli, signor Lattanzi, cav. Borgnetti, signor [illegible], signor U[illegible], avv. [illegible], signor Pericoli. — Presidente delle assemblee: cav. rag. Micozzi, avv. [illegible].

[illegible]

"Le medichesse"

Conferenza della marchesa Venuti

La Marchesa Teresa Venuti ha tenuto al *Lyceum*, una conferenza interessantissima di grande attualità perchè dedicata alle *Medichesse*, e, richiamandosi al termine antico con cui le medichesse venivano anticamente designate, ha intitolato la sua conferenza: « Le iatrenee ».

Ella ha notato come in questo momento, ove si sviluppa tanto largamente ed efficacemente l'attività medica della donna, sia opportuno rievocare tutta l'opera femminile nell'ambito della medicina. La donna ha, infatti, attitudini speciali per guarire, lenire, sopire il dolore; il suo istinto penetra ciò che nel morbo vi è d'inesplicabile; donde la voga delle antiche popolari medichesse. La gratitudine per gli esseri benefici si cambiò spesso in culto e molti di essi, nel paganesimo e nel Cristianesimo, furono onorati sugli altari. La Conferenziera ha ricordato le dee padrone dell'antica Roma; le Sibille che praticarono la medicina presso gli Etruschi e poi le sante cristiane come Elisabetta di Turingia, Ildegar, de Bingen, Francesca Ponziani, Caterina Freschi Adorno. Nel M. Evo, molte medichesse s'illustrarono nella Scuola Salernitana; molte uscirono dalla Università di Bologna. Sebbene l'Italia abbia primeggiato fra gli altri paesi, per il numero il valore delle medichesse, ve ne furono anche presso le altre nazioni. La Marchesa Venuti ha enumerato le inglesi, le tedesche, le francesi, lodando specialmente le suore della carità alcune delle quali meritarono pubbliche onorificenze.

Venendo ai tempi moderni e cedendo al suo sentimento di romanità, essa ha narrato la beneficenza di Guendalina Borghese. Ha fatto un rapido cenno delle prove che dovette superare la donna per ottenere l'esercizio della medicina — prove che vennero gloriosamente superate.

Come conclusione, la Marchesa Venuti ha considerato il bene che acquista per sè la donna intenta a giovare agli altri; e ha soggiunto come il tirocinio d'infermiera, dove occorre abnegazione, energia, corrobora l'animo femminile e come questo miglioramento, che viene dal suo interno, può sollevarla anche più in alto dei diritti e dei privilegi che il femminismo rivendica.

La eletta Conferenziera ebbe fiori e congratulazioni dal numeroso e colto uditorio e fu lungamente applaudita.

Willy Ferrero

in una conferenza della sig. Ronconi

Di quando in quando Guglielmina Ronconi interrompe la sua Opera educativa popolare — così assidua, laboriosa e toccante tanto da vicino le più crude verità della vita — con studii letterari, filosofici od artistici, mostrando la varietà della sua profonda cultura e della sua geniale mente. Così ella ci ha dato ora un'interessantissimo studio che la eleva, com'ella suol dire, dalle consuete miserie di cui è spettatrice, in cieli più sereni; uno studio cioè su una delle più grandi rivelazioni del genio italiano che ora tutti meraviglia: quella che s'incarna in Willy Ferrero.

L'*Unione Storia ed Arte* che oltre ad essere conservatrice e rievocatrice delle passate grandezze, accoglie ogni presente argomento che rientri nel suo campo, ha pregato Guglielmina Ronconi di voler dire il suo studio in forma di conferenza come già fece lo scorso inverno per altra iniziativa. E la conferenza ha avuto luogo, infatti, venerdì, nel salone del Palazzo Sinibaldi dinanzi ad un affollatissimo ed eletto uditorio composto di studiosi, professori, psichiatri, musicisti, aristocratiche signore. Il Presidente di « Storia ed Arte » cav. Romolo Artioli disse brevi e belle parole, esprimendo il desiderio dell'Unione di udire la alata parola di Guglielmina Ronconi su un così meraviglioso argomento. E la Ronconi quindi ha intrattenuto per un'ora il pubblico, facendolo commuovere ed entusiasmare nella più profonda penetrazione della creatura divina che passa ora tra noi.

NOTE DI VITA ROMANA

All'Excelsior

Il concerto dato all'« Excelsior » dal maestro Toto Amici è riuscito degno della grande celebrità che circonda questo simpatico artista ed è stata una vera festa di arte e di eleganza.

Qualche nome fra la folla che assisteva: marchesa Lea di Rudinì, contessa Colleoni, principe e principessa Bandini e figlia, principessa di Sciofra e figlia, principessa del Drago e figlia, donna Alys Aevà e figlia, donna Maria Mazzoleni, conte Balzani e signora Valensin, signora Elia e signorine, baronessa Lizzie Berlingeri, contessa Noli da Costa, signora Luzzatto, principessa di Viggiano e figlia, conte e contessa della Somaglia, signora Montgomery Lang, principessa Tasca di Cutò, maestro Paolo Tosti, on. Arrivabene, principe di Scalea, l'ambasciatore di Spagna, on. Medici del Vascello, Fausto Maria Martini, donna Carla Ruffo, conte e contessa di Villafalletto e figlia, marchese e marchesa Cappelli, marchese e marchesa Capranica del Grillo, principe e principessa Boncompagni e figlia, duchessa di Sora, duchessa d'Acquarone, contessa Terzi, duchessa Torlonia e figlie, marchesa de Luca Resta, signora Williams, contessa de Berteux, conte Greppi, principe Potenziani, madame Rizoff, duca e duchessa Sforza Cesarini, conte Blumensthil.

Tè danzante

Per il pomeriggio dell'8 corrente un Comitato di signore, presieduto da donna Maria Mazzoleni, prepara una festa attraentissima di beneficenza, nei saloni della latteria Bernardini a Villa Umberto I. Dina Galli reciterà e ballerà. E balleranno anche gl'intervenuti e le intervenute che saranno certamente moltissimi...

Questa festa sarà a beneficio dell'Ambulatorio Soccorso e Lavoro, e prò ammalati poveri del quartiere San Lorenzo.

Altro tè danzante

Un altro tè danzante si avrà mercoledì prossimo 5 maggio all'Accademia Pichetti il quale sarà specializzato da un concorso fra *amateurs* di danze moderne.

Caffè danzante

Era da principio un tè danzante di beneficenza quello di domani 3 maggio al *Grand Hôtel* sotto l'alto patronato della contessa Virginia della Somaglia, ma per il cambiamento delle ore fissate è diventato *caffè dansante* poichè avrà suo luogo domani alle dieci di sera invece che nel pomeriggio. Ed ora nella speranza che tutti rammentino questo mutamento, ricordiamo che anche qui Amerigo Guasti e Dina Galli (i quali come Iddio sanno ormai trovarsi in ogni tempo e in ogni luogo, beati loro!) reciteranno un atto inedito di donna Carla Ruffo e che ha per titolo: *Viaggiando*, dopo di che l'impareggiabile artista donna Ortensia di Mignano canterà delle romanze (con altri artisti insigni, dice il programma) le quali saranno certamente applaudite.

Siamo certi che nessuno mancherà a questa simpatica festa di beneficenza, per la quale si possono acquistare i biglietti alla porta del *Grand Hôtel* o presso la contessa della Somaglia, la principessa di Viggiano, la marchesa Targioni, la contessa Mazarino, la contessa Revedin, la duchessa Terranova, la marchesa Cavalletti e la contessa Frasso.

Ricevimenti

La contessa Daisy di Robilant — come nei passati anni — riceverà a Bosco Alberoni tutti i mercoledì di maggio dopo le quattro. Si giocherà al *lawn-tennis*.

GIULIO SECONDO.

Le medaglie del terremoto ai vigili e alle guardie municipali

Nella caserma dei vigili di via Genova ha avuto luogo stamane in forma solenne la distribuzione delle medaglie alle guardie municipali e ai vigili che si sono distinti nelle opere di soccorso durante il terremoto.

Alla bella cerimonia è intervenuto l'assessore Libotte, il prosindaco comm. Apolloni, alcuni consiglieri comunali, i membri della commissione consultiva dell'Ufficio VII e altre autorità.

Il prosindaco ha rivolto ai premiati nobili parole per l'opera fraterna svolta in favore dei disgraziati figli della Marsica. A lui ha fatto seguito l'assessore Libotte, il quale ha altamente elogiato i vigili e le guardie per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio che ha animato l'opera loro in un periodo turbinoso per il paese.

Poi ha avuto luogo la premiazione.

Ecco i nomi dei premiati:

Comandante: Piscitello cav. uff. Salvatore — Ispettori, Catelli Marsilio, Ursillo Angelo, Cofucci Umberto — Marescialli: Fratelli Luigi, Marsi Socrate, Vissani Ubaldo — Brigadieri: Matteucci Attilio, Marocco Antonio, Battisti Oreste — Vice-brigadieri: Palli Antonio, Bigonzoni Mariano — Bruni Luigi, D'Arpino Giovanni, Mazzini Vincenzo, Spiaggia Ernesto, Santucci Giovanni, Pagliari Romolo, Rapi Mario, Bardi Alessandro, Leporelli Cesare, De Nicola Giovanni.

L'improvvisa morte del principe Antici Mattei

Vittima di un attacco fulmineo di *angina pectoris* si è spento l'altra sera, alle 20.30, nel proprio palazzo in via Michelangelo Caetani, il principe Tommaso Antici Mattei, amorosamente assistito dalla consorte principessa Carlotta e dai figli don Ludovico, donna Clotilde, don Guido e donna Chiara.

La luttuosa notizia ha suscitato impressione vivissima e dolorosa nell'aristocrazia romana, chè il defunto principe godeva grande stima e considerazione per le doti elette della mente e del cuore, per l'integrità della vita, per la sincerità delle sue convinzioni.

Per la morte del principe Antici Mattei prendono il lutto la famiglia Altieri, Patrizi, Costaguti e alcune famiglie dell'aristocrazia milanese.

L'estinto era nato nel 1844. Partecipò per molti anni alla vita pubblica romana disimpegnando fra altro con molto zelo, fra la stima e l'affetto dei colleghi, l'ufficio di Consigliere Provinciale.

Domani mattina la salma sarà trasportata nella chiesa di S. Maria in Campitelli dove dopo domani, martedì, alle ore 10, avranno luogo i funerali solenni.

Le grandi vendite dalla Ditta Volpi

Abbiamo assistito ad una delle vendite all'asta pubblica nei grandi saloni della Ditta A. Volpi in Via Due Macelli 88, ed abbiamo constatato come il pubblico ivi affluisca facendo importanti e considerevoli acquisti malgrado il momento attuale.

Perchè questa diversità da ciò che succede nelle altre vendite? La spiegazione viene dai fatti. Perchè nella Casa di Vendita A. Volpi ci sono preziosi oggetti, mobili Louis XV, porcellane e maioliche artistiche, marmi da salone e giardino, busti d'imperatori, vasi, tazze, fontane, colonne di giallo, portasanta cipollino e africano, nonchè 2 statue magnifiche di scavo grandezza naturale, insomma un insieme di cose belle ed eleganti che si cedono davvero a prezzi veramente convenientissimi ed a qualunque offerta. Ecco il perchè alle aste pubbliche in detti saloni oltre che essere animate quanto certuni, accorre ogni giorno alle ore 4 il pubblico più eletto e signorile.

La preparazione civile

L'intenso lavoro

Il Comitato Romano per l'organizzazione civile lavora febbrilmente. Le riunioni delle varie Commissioni, e quelle del Consiglio di presidenza si svolgono quasi giornalmente con utili risultati.

Ieri sera il comm. Apolloni ha riunito i rappresentanti di quegli enti che, seguendo le direttive del Comitato Romano, hanno preso iniziative per provvedere ad una efficace organizzazione civile, in caso di mobilitazione.

La riunione aveva principalmente lo scopo di rendere sempre più intimi i rapporti tra il Comitato e i vari Enti e di accordarsi perchè l'azione dei singoli fosse coordinata a quella del Comitato generale.

Il comm. Apolloni, dopo aver ringraziato gli intervenuti con parole assai felici, pregò ciascuno dei presenti a voler riferire intorno all'opera svolta dalla propria associazione.

L'esposizione delle varie iniziative illustrate nella riunione, riuscì veramente importante ed inspirata al più schietto patriottismo.

L'Associazione Liberale Romana

Ieri sera il Consiglio direttivo dell'Associazione liberale romana presieduta dal principe don Prospero Colonna, deliberò di aderire ufficialmente al Comitato cittadino per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione e di mettere a disposizione del Comitato stesso i proprii locali.

La segreteria dell'Associazione a Palazzo Torlonia, via del Tritone 61, rimarrà aperta ogni giorno dalle 16 alle 20 per ricevere le adesioni dei soci e distribuir loro gli speciali formulari per la raccolta di adesioni, di persone desiderose di offrir l'opera loro al Comitato per integrare i pubblici servizi in caso di mobilitazione.

I commessi ed impiegati di drogheria

La Società di M. S. Commessi di drogheria nella seduta consigliare straordinaria, tenuta venerdì 30 aprile u. s. deliberava, in caso di mobilitazione, di aderire completamente alla Cassa di solidarietà delle Mutue iniziata molto opportunamente dalla Società Generale Operaia, più di assegnare un sussidio particolare alle famiglie dei soci eventualmente richiamati.

Scuola civile di aeronautica

Ieri sera, il comm. Riccardo Marcelli, vice presidente del Comitato, accompagnato dal Consigliere tecnico ing. Labocetta e dal segretario generale cav. Augusto Laidi, andò a visitare la Scuola Civile Aeronautica.

Alla Sezione Teorica Piloti al collegio Romano fu ricevuto dall'ing. Marchetti; ed alla Sezione Teorico Pratica Motoristi in Via Germanico, dal cav. Contin.

Il comm. Marcelli rimase molto bene impressionato dell'andamento dei due corsi, così egregiamente avviati dal Presidente Generale Ettore, di cui portò il saluto affettuoso: ebbe parole di vivo elogio per gli [illegible]: si compiacque con gli alunni che numerosi ed entusiasti seguono le lezioni.

Questa opportuna visita del vice-presidente, il quale in mezzo alle sue molteplici occupazioni si interessa così vivamente della Scuola, ha lasciato grato ricordo nell'animo dei Professori e degli allievi.

Le allieve infermiere

A cominciare da lunedì 3 maggio, alle ore 16 presso l'Ospedale Militare del Celio, avranno luogo gli esami per le allieve del 1.o corso della scuola infermiere volontarie della « Croce Rossa » italiana e successivamente quelli del 3.o corso.

I veri eleganti

prima di fare acquisti, visitino la Ditta *High Fashion*, in via Condotti 61 int. 5 specialista in Camicie su misura, ove troveranno ricco assortimento in articoli da uomo e prezzi modicissimi.

La prima guerra per l'indipendenza italiana

Domani sera alle ore 19, in sede, Bruto Amante terrà una conferenza sul tema: « Nel centenario della prima guerra per l'indipendenza italiana » (Battaglia di Macerata: 2-3 maggio 1815).

Per chi va a Siena

L'albergo raccomandabile è l'*Hôtel Continental* pel suo *comfort* e per i prezzi modici. Esso è frequentato da S. M. la Regina Madre e dalla più alta società.

I nostri tipografi a Fiumicino

Anche quest'anno i nostri tipografi compositori hanno voluto celebrare la festa del Lavoro con una certa solennità, ed hanno, perciò, organizzata una simpatica gita a Fiumicino.

Quantunque nell'elegante programma figurassero non molti gitanti — che gentilmente il pittore Cesare Marcorelli, aveva con mano sicura caricaturato e che Lello Moriconi aveva finito di ritoccarli con riusciti versi — pure un altro numeroso gruppo di nostri operai si unì all'ultim'ora a loro, da raddoppiarne quasi il numero.

A Fiumicino, i gitanti, dopo una mattinata passata sulla spiaggia del mare e dedicata a *sports* varii, si riunirono al Ristorante « *Eden* » ove venne loro servito inappuntabilmente uno squisito pranzo. All'arrosto Moriconi, a nome di tutti i suoi colleghi, ringraziò il sig. Marcorelli, che volle onorarli della sua presenza e brindò, poi, al Primo Maggio e alla fratellanza e al lavoro.

Parlarono, poi Astolfi, Marcorelli e Corradetti. Infine Moriconi disse alcuni suoi versi in dialetto romanesco, che furono applauditissimi. L'allegria regnò per tutta la giornata. A sera, i gitanti, fecero ritorno a Roma.

Scuola samaritana. — Lezioni del giorno 3 maggio al Collegio Romano. Ore 19: Prof. Vincenzo Giudiceandrea: Mali improvvisi e mezzi di soccorso immediato per [illegible] medicina.

Unione Militare

Calmiere degli articoli di divisa militare per ufficiali.

Poichè nella vendita degli articoli di divisa militare per ufficiali si sono manifestati dei deplorevoli abusi, è utile pubblicare i prezzi che pratica l'Unione Militare, la quale, come calmiere dei prezzi, in questi momenti ha dimostrato quale sia la forza e la bontà del principio cooperativo giustamente inteso ed applicato.

I prezzi praticati attualmente dall'Unione Militare sono quelli che erano in vigore al 30 settembre 1912, con parecchie diminuzioni. La sola sciabola per le armi a piedi è stata aumentata di una lira.

Giubba saglia grigio verde L. 39,50; *pantalone*, saglia grigio verde L. 18,50; *divisa completa*, saglia grigio verde L. 58; *giubba diagonale* grigio verde L. 57; *pantalone* diagonale grigio verde corto Lire 34; *divisa completa* diagonale grigio verde L. 91; *mantellina* castorino grigio verde L. 94; *mantellina* impermeabile loden grigio verde L. 40; *berretto* di panno distintivo metallo L. 8,50; *berretto* di panno distintivo in seta Lire 8,25; (aumento di centesimi 40 per ogni grado in più del sottotenente): *sciabola* ordinanza armi a piedi Lire 25; *sciabola* ordinanza armi a cavallo Lire 29; *spalline* argento fino (ufficiali inferiori) L. 29; *spalline* argento fino (ufficiali superiori Lire 30; *spalline* dorate L. 34,50; *cinta* di cuoio con fermaglio L. 2; *cinta* di cuoio con fibbia L. 1,26; *dragone* cuoio ordinanza L. 0,55; *pendagli* vitello ordinanza L. 2,80; *pendagli* argento ordinanza L. 4,25; *pendaglio* oro ordinanza L. 4,75.

Gli articoli forniti dall'Unione Militare sono quanto di meglio si trova in commercio ed i prezzi lasciano un più che onesto margine di guadagno.

Teatro alle Quattro Fontane

Le ultime definitive repliche di « Fior di male » di Nino Oxilia interpretato da Lyda Borelli.

Dopo un mese dalle *premières*, e dopo un successo senza precedenti, lo spettacoloso, emozionante cinedramma inedito e messo in scena dal geniale autore di *Addio giovinezza!* ed interpretato da Lyda Borelli si avvicina con oggi alle sue ultime definitive rappresentazioni. Tutti coloro che non hanno ancora potuto ammirare l'originale capolavoro, sono avvertiti.

Per i fanciulli deficienti

Una benefica istituzione

Un gruppo di signore, appartenenti alla Sezione Filantropia del *Lyceum* di Roma, con a capo la loro presidente signora Bakalovicz e la vice-presidente signora Grossi Pinelli, ha ieri (27 Aprile) visitato le classi istituite dal dottor Giuseppe Montesano presso la scuola Felice Venezian e destinate (come le altre consimili esistenti in diverse scuole comunali) agli alunni del corso elementare inferiore incapaci, per anomalie dell'intelligenza e del carattere, di profittare dell'insegnamento impartito con i metodi usuali.

Le visitatrici si interessarono molto al funzionamento di questa istituzione che è annessa alla Scuola Magistrale Ortofrenica, essa pure diretta dal dott. G. Montesano, ed ai metodi speciali di insegnamento da questi escogitati ed attuati mediante ricco e svariato materiale didattico, dovuto in massima parte alla paziente solerzia della signorina Gina Giardelli e per quale ha larga parte tutto ciò che può giovare alla educazione artistica intesa quale mezzo di miglioramento morale.

Le signore della Sezione Filantropia hanno potuto infatti constatare gli ottimi risultati ottenuti non solo nell'apprendimento, ma anche in questo campo che loro interessava più da vicino ed hanno espresso, con il più vivo compiacimento, l'augurio di vedere sempre maggiormente sviluppata un'istituzione la quale, specie se integrata con opportuni mezzi, contribuirà certo non poco a risolvere il problema dell'assistenza ai minorenni anormali, e della delinquenza minorile in genere.

I figli dei richiamati in Trastevere

Con deliberazione del 10 corrente il Consiglio della Unione Costituzionale di Trastevere adunato sotto la presidenza del comm. Guadagnoli, ha deciso di aderire al Comitato per la organizzazione civile nel caso di mobilitazione; ha deliberato pure, in accordo colla presidenza dell'Educatorio Giacomo Medici, di ammettere all'Educatorio stesso i figli dei richiamati poveri domiciliati nel rione Trastevere, che ne facciano domanda.

Di tali decisioni venne già data partecipazione alla Presidenza del Comitato cittadino.

La corsa Nazionale "Natale di Roma"

La classifica ufficiale

Ieri sera, dopo due laboriose riunioni, la Giuria ha potuto stabilire la classifica generale dei corridori che hanno partecipato alla Corsa Nazionale « Natale di Roma ». Era stato presentato un reclamo firmato da tre concorrenti contro il corridore Lamberto Taroni, ma le accuse mossegli non furono provate e quindi il reclamo fu respinto e dopo di ciò si potè stabilire la seguente classifica generale: A pari punti furono classificati primi i signori: Lamberto Taroni, Germoni Marzio e Belli Gustavo, punti 4 — 4. Palagi Renato, punti 11 — . Crotti Mario, 14 — 6. Moscardi Spartaco, 17 — 7. Cierocchi Domenico, 19 — 7. Gorga Antonio, 19 — 9. Porcacchia Adelio, 20 — 10. Maffezzoli Oreste, 21 — 11. Rappi Giuseppe, 23 — 12. Lombardo Armando, 24 — 13. Melchiorri Vittorio, 25 — 14. Ilari Aldo, 27.

Per l'aggiudicazione dei premi è stato tenuto conto dei tempi impiegati e quindi i corridori risultano classificati nell'ordine seguente:

1. Belli Gustavo ore 12,8.30 (complessivo nelle due tappe), Società La Rotabile — 2. Germoni Marzio ore 12,21.30 (due tappe) La Rotabile — 3. Taroni Lamberto ore 12,21.29 (due tappe) Circolo Romano Audax — 4. Palagi Renato, dell'Audace Club Sportivo — 5. Crotti [illegible]ario, id. id. — 6. [illegible]oscardi Spartaco, id. id. — 7. Cierocchi Domenico ore 11,55.57 del Circolo Romano Audax — 8. Gorga Antonio ore 14,11.59 del Postelegrafico — 9. Porcacchia Adelio, dell'Audace Club Sportivo — 10. Maffezzoli Oreste, del Circolo Romano Audax — 11. Rappi Giuseppe, id. id. — 12. Lombardo Armando, dell'Audace Club Sportivo — 13. Melchiorri Vittorio, id. id. — 14. Ilari Aldo, del Club Po.

Il corridore Bartolozzi non venne compreso nella classifica, non avendo firmato nel controllo di Corneto Tarquinia, ma la Giuria, a titolo di incoraggiamento per la bella corsa fatta, gli ha assegnato il 15.o posto.

La giuria era composta dei sigg. Cruciani Alberto per l'Audace Club Sportivo, Vincenti Antonio per la Rotabile ed Ettore Fumaroli per il Circolo Romano Audax; presiedeva il sig. Gino Bolognesi.

La Coppa del Comune di Roma venne assegnata per il primo anno all'Audace Club Sportivo, che ha avuto tre soci meglio classificati entro i primi otto arrivati.

I funerali del dott. R. Serratrice vittima del dovere

Ieri, alle 16, come annunciammo, ebbe luogo il trasporto funebre del compianto dottor Roberto Serratrice, morto vittima di una infezione presa nel fare un'autopsia a Civitavecchia, dove era stato chiamato dal giudice istruttore cav. Omnis.

Il feretro dalla casa di salute in via Lazzaro Spallanzani venne a braccia portato dagli amici sul carro, sul quale v'erano molte corone, tra cui quelle delle famiglie Tommasi, Puia, Mancinelli, Capitani, Ottolenghi, degli amici della farmacia Capocetti.

Nel lungo stuolo che seguiva il corteo si notavano medici, magistrati e amici dell'estinto, fra cui il comm. Puia, consigliere di Corte d'Appello, il prof. Bellucci dell'Istituto chimico di Roma, il dott. Brini, il dott. Grassi, il prof. Ascarelli, il prof. Paolini dell'Istituto chimico-farmaceutico, il dott. Prosperi del Municipio di Roma, il dott. Massari, il [illegible], Scarpelli, l'ing. Talenti, il cav. Mancinelli, procuratore del re, il comm. Fouchè, i signori Mondino, Amicizia, Capocetti, Barrascano, le signore Giammarino, Lobatti, Sella e altri.

Il corteo percorse via Morgagni, piazza dell'Indipendenza e all'angolo di via Marsala fece sosta.

Prima che si sciogliesse, prese la parola il prof. Ottolenghi, ordinario di medicina legale all'Università di Roma. Egli rievocò tutte le qualità intellettuali e morali del povero estinto, che ebbe tra i suoi assistenti; e illustrando l'alta missione del medico legale ricollegò con questa tutta l'abnegazione, tutta la filantropia, che nel povero defunto si racchiudevano, doti necessarie per ogni professionista di arte medica, ma indispensabile per il medico legale, che è chiamato a discernere sulle varie responsabilità sociali, e spesso a decidere della vita materiale e morale di un accusato. Che se, nello espletamento di questa nobile missione, il povero collega ha trovato per compenso ultimo la morte, però trova la gloria.

Il Duca di Campobello in Tribunale

Domani continueranno le arringhe cominciate venerdì; poi si avrà la sentenza.

Mortale caduta d'un bimbo

Ieri il bambino di quattro anni Antonio Palazzi cadde per la scala della sua abitazione, al vicolo Savelli n. 19, e riportò la frattura del femore destro e gravi contusioni alla testa.

Fu trasportato al Policlinico. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

I morti del Tevere

Il mozzo che annegò alla Magliana

Il giorno 28 aprile, come fu narrato, il piroscafo *Guglielmotti* — capitano Banda — della Società Romana marittima e fluviale, partito da Civitavecchia, risaliva il Tevere verso il porto di Ripa Grande quando, all'altezza della Magliana, il mozzo Umberto Banda diciottenne, figlio dello stesso capitano, precipitò in acqua annegando.

Il piroscafo fu fermato. Folle di dolore, il povero padre fece esplorare il fiume a lungo: ma inutilmente.

Il cadavere del povero giovane è stato ripescato ieri, appunto nei pressi della Magliana, dal barcaiuolo Costantino la Salvo, di 21 anni, romano, abitante al vicolo dei Sitari.

PICCOLA CRONACA

Una Madonna che muove gli occhi

e una scossa di terremoto a Subiaco

SUBIACO, 2.

Grida altissime di due bambini attrassero, ieri sera tardi, l'attenzione del clero che si trovava ancora nella sacrestia della cattedrale di Sant'Andrea. I bambini e alcune donne affermarono di aver visto la Madonna muovere gli occhi.

La voce si propalò in un baleno e dai luoghi più remoti fu un continuo accorrere di popolo, tanto che la chiesa rimase aperta tutta la notte. Tutti quelli che si sono recati in chiesa, affermano di aver visto più volte il miracolo ripetersi.

Continue preghiere ora rivolgono le donne all'immagine, chiedendo grazie, perchè è convincimento che il movimento delle pupille sia cattivo presagio...

Detto fenomeno avvenne anche nell'ottobre nel 1868 e dopo qualche tempo Subiaco fu afflitta da un terribile morbo. Allora il fatto suscitò grande clamore e da tutti i paesi affluirono pellegrinaggi, tanto che, scrive le Iannuccili nelle sue memorie di Subiaco, mai fu vista tanta calca di gente, e che alle critiche dei giornali di allora rispose la provvidenza, mostrando altri e continui prodigi.

Il fenomeno avvenuto nel '68 a Subiaco si osservò anche nella immagine della Immacolata a Vicovaro, nello stesso giorno e nella stessa ora.

La immagine della Immacolata che si conserva nella cattedrale di Sant'Andrea è un dipinto ad olio e fu acquistato a Roma nel 1813 dal priore Tummolini. E' di ignoto autore. La Vergine è in veste rosa pallido, con le mani sovrapposte sul petto e le pupille innalzate al cielo. Ma l'espressione degli occhi è tanto viva e perfetta che a fissarli sembra davvero si muovano.

L'entusiasmo del popolo è al colmo. La chiesa è sempre piena di gente. Stamane il popolo ha preteso che la immagine fosse collocata più in basso sull'altare per meglio osservare il prodigio. Il reverendo parroco Stefanucci, da me interrogato, mi ha affermato che il movimento delle pupille da ieri sera non si è più verificato e che esso fu avvertito la prima volta dalle donne che pregavano per la pace e per i figli sotto le armi. Perciò oggi il popolino, data la prevenzione che tale prodigio possa indicare un cattivo presagio, afferma che tutto è inutile e che la guerra si farà tra giorni.

Intanto, per la cronaca, stamane alle 5.45 si è avvertita una sensibilissima scossa di terremoto ondulatoria durata tre o quattro secondi.

CRONACHE DI LETTERATURA

Impressionismo vero

Nelle prime pagine del libro uscito, ora è poco, col titolo *« Poemi lirici »*, presso Nicola Zanichelli, a Bologna, Riccardo Bacchelli ha trovato molto animatamente una situazione che può aiutar a cogliere in iscorcio il fatto della sua arte. Si direbbe, un po' grossolanamente, che ci fa sentire il corrodersi e disciogliersi in lui della realtà concreta, appena, malgrado il suo istinto lirico, ha provato ad affidarsi alla astrazione, e distinguere e obiettivare:

« Non mi potei più acquietare alle cose del giorno — che le distinsi da me; — .. non credevo più a niente da che m'avevan fatto pensare a qualcosa. Senz'ombra di dubbio — senza preoccupazione di Dio, avevo vissuto in natura ».

Dentro la sfiducia, dallo stesso vuoto e dall'erosione, sgorga un piacere, una inquietudine vitale. In altre parole, un bel giorno, anche per questo artista la connessione del vecchio mondo, giudicato e giudicante, si spacca. La poesia nuova germoglia dalle sensazioni che in quel vuoto si azzardano, cariche di proposte e responsabilità:

« Una sera su un prato — in qualche posto o in qualcosa è avvenuto un tramonto. — Non mi sento più sicuro in questo mondo di natura... — La realtà della conoscenza, tramontata — non so dove, in me o nelle cose, diffondeva — di nascosto un incanto com'aver mangiato il loto. — ... Probabilmente la mia sensualità non ha goduto mai tanto. — Ma poi con uno strappo dovetti accorgermi che quella nebbia — e questo tramonto io ne portavo responsabilità ».

Enunciativamente la cosa è molto semplice. All'atto pratico diventa rara. All'atto pratico, l'oggetto bruto rinasce o permane. E tanti moderni si ritrovano allo stato dei classici di vecchio stampo, o dei settecentisti che, al meglio, cercavan di porre in poesia l'oggetto concreto, tanto più duramente quanto più avevano ragione di evadere. Risolvono, per così dire, in una rappresentazione adesiva, fenomenica; e affidano quella che sarebbe la loro ragion d'essere al commento, sottinteso o canoro, della sentimentalità.

Ma la sentimentalità non è più che l'ipocrisia o la leggerezza di chi può credere dimenticarsi impunemente del proprio corpo, mentre oggi non vi son più anime, nemmeno momentaneamente, separate da un corpo, vaganti. La sensazione, da almeno un secolo è tornata in prima linea, ha ritrovato dignità. « Ou la sensation n'a pas raison d'être, ou c'est un commencement de liberté ». Ora si tratta che sia carica e sincera.

In sostanza, *il Bacchelli è*, coscientemente, nella posizione di uno schietto impressionista. Non meno che per l'originaria complessità del temperamento, la sua novità e il pregio consistono nella radicalità e libertà di questo impressionismo.

Disgraziatamente, l' impressionismo vien creduto peccaminoso abbandono all'attimo, reciso da ogni serie spirituale. S'adopera per l'impressionismo una definizione, dispregiativa e pedante, che vale, al più, per le sue degenerazioni ed estensioni arbitrarie in dilettantismo e nihilismo.

Ma l'impressionismo, nel significato corretto e concreto, è sintesi costretta ad incarnarsi nell'attimo. Totalità svergìnata nella sensazione, e fecondata. E' bilancio del mondo, che si può sommare in qualunque punto. Attualità, posta tematicamente, con i suoi infiniti sviluppi e rapporti vigenti e vibranti. E appunto così, nella sensazione, il Bacchelli coglie, senza illazioni ottimistiche o negative, continuamente il punto di origine della propria coscienza. Spia, con un'attesa piena di sensualità ironica, i ritorni: quando la esperienza gli matura in propositi e volontà; quando « le preparazioni si risolvono in fatalismo »; e l'azione assume una sorta di naturalità, nell'acclimatar nuovamente la vita dello spirito nel determinismo bruto.

La sicurezza con cui questa posizione è assunta, la volontà con cui è mantenuta e sviluppata sino alle conseguenze estreme, la funzione curiosa di questo epicureismo ironico, con cui è convalidata la esperienza vissuta ed espressiva, dànno anche un valore rappresentativo a questo libro. E vedremo, un difetto, vasto: sorta di fraintendimento ed errata applicazione di principi che, certamente, ha fatto impoverire e magari deturpare parecchie pagine. Ma, prima di tutto: notiamo la ricchezza della tastiera sensitiva.

Ozio perfetto, assai spesso. L' si mette ad aspettare un tramonto. Vuole imporre alla sua istintività visionaria, il passo lento del dito del sole sulla meridiana. Nel ritardarsi essa si gonfia e stilla gocce più saporose.

I « poemi », posson bene aver dato, a più d'uno, la suggestione di un processo scarnito di contraddizioni e sviluppi; di quel che si chiama, un po' rettoricamente « dramma », concluso nel balenare di persuasioni magari nuove. Io colgo la loro abbondante bellezza, in qualcosa di meno ambizioso, e mi pare altrettanto forte.

Per me, la facoltà concreta del Bacchelli è di svuotarsi tutto in visionarietà; e trovare, in ogni punto, una illusione di assonanza cosmica, completa e complessa. Allora, tocca di sè soltanto di riprese, come a indicar l'angolo visuale, che, fatta la prima esperienza di lettura, non importa quasi nemmen più: « Stavo dimenticandomi — un poco in un pomeriggio di sangue caldo e sole — nei giardini, m'accorai che era il dolore ».

E ha una costante densità esatta di materia sensitiva, nelle proposizioni e figure più semplici; quando nomina, per esempio « la luna che guarda viaggiando le strade ». L'ha nel più lieve entusiasmo: « Primavera anche quest'anno, morbido e in silenzio ho dormito come terra sotto la neve, l'ho tanto aspettata ». L'ha nelle impressioni sinfoniche e terminali: quando pensa « i forti — che sgretolano al sole le vuote feritoie — nei crocicchi del mondo dove la storia non passa più ». Trova perfino la nausea della propria concretezza; nel momento di pausa sente la propria soggettività come oggetto duro e pigro: « la materia mi ammala ».

Momenti di passione, curiosità, stanchezze, li realizza come da una stanza si sente uno spostarsi di paesaggi di nuvole per il cielo. Le sue impressioni hanno una voluminosità leggiera ed ariosa. Implicano punti di vista infinitamente remoti, fra i quali si irrigano rapporti come assi di luce brillanti e radenti.

Si stabilisce un senso storico, dentro la sua sensazione, fatto di constatazioni elementari, e perciò tanto più inoppugnabili e solenni. A volte sembra proporre un ringiovanimento delle stesse categorie sensitive; metter nell'intatto, nell'elementare, l'urgenza dell'ancora più intatto e originario; con qualcosa di quel senso di preistoricità, con cui un Browning, per esempio, pensava a « quando i rossi e i bleu eran davvero rosso e bleu ».

Nel rendere la vita della coscienza non adopera che i sensi di orientazione con cui viviamo dentro le ore all'infinito sperdute nel Sahara del giorno, con cui mutiamo dentro le stagioni, con cui percepiamo il lento colossale spostarsi delle volte del cielo o lo spandersi pel mondo dei tepori, dell'umidità, dei freddi; senza che mai la rappresentazione gli si isoli in sè stessa e neutralizzi, come nel D'Annunzio, che spesso ricade nel naturalismo cattivo; senza che gli vapori su, in simboli indelicati.

Occorrerebbe l'agio di lunghe citazioni. Ma vediamo almeno questo momento:

« Io tocco questo mio corpo uggioso, percorso — da maree di sensazioni che salgono e discendono, — questi organi attuffati nel sangue tiepido — e salato. L'ambiente originario riopera — con sensi inediti, la realtà carnosa — e sanguigna del mio corpo riaffonda in mare. — Il mio essere impazzisce nella luce, come succede — che d'estate le piazze son terribili da attraversare ».

Dove la sensibilità alla d'Annunzio non opererebbe che attraverso miti (uso « Glauco », per esempio) coagulando in una figura per fermarsi lì, il microcosmo qui è realizzato come macrocosmo, con necessità geniale; e la forza dell'immagine è fatta dall'attualità dello stesso dominio e possesso spirituale dell'uomo sul mondo.

La storia più semplice, della giornata dell'uomo più qualunque, senza nessun dramma, col piacere minimo d'un ricordo d'azzurro o di verde, o di un corpo di donna, o di un torpore, realizzata con questa sensibilità, diventa un'avventura davvero preliminare. Risolto nei termini di queste intuizioni, in questi timbri di nostalgie e affettività, un paesaggio cittadino, con le musiche immortali che si mescolano dalle finestre nei rumori della vita animale, ha una concretezza di spiritualità e storicità rifatta natura, come cosa che germogli ora sotto i nostri occhi. E si trovano, nel libro, molti di questi paesaggi, oltre a inscrizioni indimenticabili, come quella d'un ricordo di donna nella forma del garofano; o la pagina dove il piacere della prima neve è riferito nella nostalgia della donna ancor giovine e senza più illusioni.

La densità di una materia che, così semplificata, sembra nascer fuori di ogni coltura e letterarietà, si vede riflettendo un momento sullo stile che, nella sua compattezza e serratezza, conosce tutti i languori e quelle inesperienze illusorie, che son estreme furbizie, nell'arte dei così detti « decadenti ». Il periodo ritmico è contenuto in una prosa, che domanda appena una scansione di tempi radi. E la prosasticità pone nel suo valore supremo ogni minimo segno e parola. Fratture sintattiche, sospensioni, inversioni, raccordi son guidati da una esperienza che pare estremamente lontana, giustificati da un senso profondamente indigeno; come si trovano, per esempio, nel Carducci tardo, che non sai se ricevesse da' dugentisti, da' latini, da' greci o da' francesi moderni, o forse un po' da tutti.

Ciò che affida, pur ne' momenti più stanchi, è la solidità, e il poggiare di ogni punto sopra il concreto. Parola dietro parola si libra, come lasciando tramezzo uno strappo di follia determinata e silenziosa; dentro la quale poi si compongono i segni dell'accordo interno più ricco e sicuro. Su ogni attimo è giocato tutto: capitale e guadagno. Tanto si è sicuri che la connessione avverrà di per sè.

Non è strano che, così stando le cose, il Bacchelli si sia salvato da que' pericoli dell'impressionismo che dicevamo: la macchietta e la illazione nihilista, per i quali ritorna l'atteggiamento sentimentale ed esemplificativo dentro l'attuosità della nuova poesia; per i quali si veggono rifiorire i procedimenti più cari alla rettorica dei vecchi pindaristi: tesi — la proposizione della malinconia individuale; antitesi — l'apparenza della natura sorda e impenetrabile; sintesi — capitombolo nel nulla.

E' quando la percezione è povera, impaziente, non irradiante, che si casca di necessità in queste esemplificazioni di moralismo immoralista. Il Bacchelli no. Il suo egoismo di sedicente epicuraico, il suo individualismo, anche nei momenti declinanti, non son bui, torvi. Si enuncian sempre con una ironia che smonta ogni pretesa di sufficienza. E se è certo, in ogni modo, che la ricchezza del Bacchelli resta a dir così puntuale, l'inquietudine e sospetto che egli sente verso la natura, li prova pure verso la sua facoltà di poeta, verso la propria arte. Così il suo epicureismo rimane come un metodo di mietitura, di saccheggio interno; si riassorbe in quell'ironismo estetico, senza di che difficilmente si dà la pace e la materia per la conquista espressiva, per l'arte.

Non è dunque, per noi, nell'aspetto di questo dilettantismo, il pericolo del Bacchelli, ma più forse nella propria serietà, nel bisogno a momenti di uscir da quella puntualità. Essendo tutto corpo, a volte trascura la corposità, la sottintende completamente; si priva di densità e canto; pone in funzione di materia lirica quell'ironismo che è principalmente, s'è detto, un metodo di lavoro. Si esprime in profili, in sagome, su una posizione sentimentale troppo poco affermata. Il suo difetto, in altre parole, sta nel voler realizzare all'infinito i nessi della sensazione, i sottintesi, i postulati, trascurando per un curioso capovolgimento ottico la massa. Dà, allora, in acutezze che lo travino quanto più son realmente, nel loro genere, intelligenti e interessanti. La piena coincidenza lirica si sentirebbe soltanto ove esse fossero arrivate ad essere, non i delicati aforismi che sono, ma *luoghi comuni*, pieni di risoluto sapore lirico, come avviene nei poeti cosidetti « morali ».

Questa solerzia induttiva, quanto più esercitata su un materiale vissuto con gran serietà, finisce, insomma, per investire l'espressione d'una sorta di *pathos*, che può riuscir cattivo consigliere in arte. Il libro sembra aver sofferto di tutto ciò: nella disposizione che vuol far tenere troppo conto dello sviluppo, di quel che si diceva dramma; e gli conferisce un aspetto un po' basso di narratività e descrittività. E ha sofferto, forse, per essere stato addirittura lasciato fuori materiale sensitivo, a favore d'altro, di specie meno sicura. Si casca talora in quello che, nel rispetto della natura interna, è l'equivalente del naturalismo e obiettivismo forzoso: la nota psicologica è offerta con intenzione lirica, ma vige principalmente come constatazione di scienza.

Tener conto, tuttavia, che, dalle escursioni più povere, ripigliando terra nelle battute conclusive, il Bacchelli, con certe posture di avverbi, con accordi sordi, si richiude nel silenzio sempre armoniosissimamente. Con sfumature esatte pone almeno il rimpianto della lirica prevaricata. L'autenticità dei movimenti sacrificati o taciuti si confessa allora. E ci riconduce verso le attuazioni complete.

EMILIO CECCHI.

:: :: Le grandi opere della nuova Italia :: ::

L'ACQUA DEL SELE ZAMPILLA SULLA PIAZZA DI BARI

TEATRI ED ARTE

La compagnia "Città di Milano„ al « Costanzi »

Per la prima rappresentazione della Compagnia « Città di Milano » il *Costanzi* aveva la fisionomia delle grandi occasioni, era cioè affollato di pubblico. La Compagnia debuttava con l'operetta di Lehar: *Finalmente soli*; un pasticcio comico sentimentale che non è nè carne nè pesce, nè operetta nè opera lirica, ma un miscuglio di elementi eterogenei, talvolta anche bizzarri fusi con una certa abilità in un organico disordine, secondo la ricetta propria di questo musicista viennese che ha fatto molti quattrini con un mestiere che non è arrivato, nè lo poteva, ad assurgere a significazione d'arte.

Molti applausi ai buoni *waltzer* e alle discrete canzonette che per merito degli artisti tutti hanno avuto una efficace interpretazione.

Fiorica Cristoforeanu è un'artista intelligente dotata di ottimi mezzi vocali. Qualche contrazione negli acuti e la sua voce potrà dirsi perfetta. La distinta artista rumena ha cantato con soavità straordinaria, suscitando sincero entusiasmo. Accanto a lei il tenore Ciprandi ha dato bel rilievo alla sua parte. Carmen Revelli, simpatica, vivacissima *soubrette*, ha animato con singolare brio la scena. Olimpo Gargano, comico di razza, Francesco Orefice, Maria Sandini, il Marrone e gli altri hanno contribuito efficacemente al buon esito dello spettacolo. Ottima la messa in scena. L'orchestra sotto l'abile guida di Costantino Lombardo, che compie con vera coscienza e con intelletto di artista la sua funzione, ha suonato magnificamente.

Oggi *Finalmente soli* si replica nella giornata e nella serata.

Serate d'onore

La festa del primo maggio ci costringe a riferire oggi la cronaca dei tre spettacoli d'onore — a Roma sta diventando una consuetudine rappresentare tre novità in una stessa sera, o far coincidere tre serate d'onore — di giovedì sera.

Evelina Paoli, al *Cines*, Marga Sevilla all'*Argentina* e Gastone Monaldi al *Manzoni* furono l'altra sera festeggiatissimi.

Evelina Paoli, un'attrice che ha legato il suo nome alla più nobile gloriosa manifestazione artistica della capitale, a quella prima « Stabile » che così spesso dobbiamo ricordare con rimpianto e facendo tristi confronti, aveva scelto *La raffica* di Bernstein. E non occorre dire che nel forte dramma essa fu vibrante di dolorosa umanità ed ebbe accenti di profonda passione. Il pubblico la volle infinite volte al proscenio col Dondini e il De Antoni.

La serata della giovane attrice Marga Sevilla all'« Argentina », richiamò un pubblico affollato e distinto. La Sevilla aveva scelto una commedia assai sfruttata, *La fiammata*, di Kistemaekers, ma che può dar modo ad un'attrice di mettere in rilievo le migliori doti sceniche. E difatti, la Sevilla, che in questa stagione all'« Argentina », ha rivelato un temperamento scenico di prim'ordine e degli intendimenti artistici non comuni, seppe fare della protagonista del popolare lavoro francese un personaggio vivo ed espressivo.

Il pubblico fu largo di applausi calorosi, anche a scena aperta. Dopo il secondo atto la cronaca registra cinque chiamate al proscenio, in mezzo ad un vero giardino di fiori inviatile dai suoi ammiratori.

Il Ninchi fu ottimo: recitò con calore e passione. Naturalmente ebbe egli pure la sua parte di applausi e fu festeggiatissimo.

Cronaca egualmente lieta è quella che dobbiamo registrare per la serata di Gastone Monaldi, al « Manzoni ». Il teatro di via Urbana era l'altra sera gremito. Il simpatico e valoroso attore e direttore della compagnia romanesca ebbe feste indescrivibili. *La morte civile* ebbe in lui un protagonista mirabile, un interprete vigorosissimo. Fin dal suo primo apparire sulla scena, il Monaldi fu accolto da un applauso calorosissimo e insistente; fu quindi continuamente festeggiato dal pubblico ed evocato infinite volte alla ribalta ad ogni fine d'atto. Dopo il terzo, quando gli vennero offerti numerosi doni di valore, e molti fiori, il pubblico proruppe in una spontanea, viva dimostrazione di simpatia, quale veramente il Monaldi meritava.

Seguì il nuovo lavoro in un atto del conte Argo: *La sera de la girandola*: è una graziosa scena, che si svolge la sera della festa dello Statuto sulla terrazza della casa della *sora Lalla*, ove sono riuniti vari amici e conoscenti. Finita la girandola tutti se ne vanno; ma poco dopo tornano in terrazza *Toto* e *Nunziatina*, la figlia della *sora Lalla* e del *sor Cencio*. Sorpresivi dai genitori della ragazza, dopo qualche rimprovero, ottengono il permesso di abbracciarsi. Il lavoro, che è pieno di battute gaie, destò viva e continua ilarità, e il pubblico applaudì alla fine interpreti ed autore, evocandoli più volte alla ribalta.

"Oltre l'amore„ all'Argentina

E' fissata per domani sera all'*Argentina* la prima rappresentazione di *Oltre l'amore* di Ettore Giaquinto.

Per l'interessante novità — un poema drammatico, tutto nuovissimo — si prevede un bellissimo teatro.

La stagione sinfonica all' "Augusteo„
Controversie e rettifiche

Per dovere d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera del valoroso maestro Antonio Guarnieri, augurandoci di ricevere presto su questa incresciosa vertenza le più precise spiegazioni da coloro che hanno l'amministrazione artistica dell'Augusteo:

Firenze, 29 Aprile, 1915.

Illustre signor Direttore,
del Giornale « La Tribuna »,

Le sarò infinitamente grato se Ella vorrà pubblicare nel suo pregiatissimo giornale questa mia.

Nella *Tribuna* del 28 Agosto ultimo scorso è pubblicata un'intervista fra il loro autorevole critico maestro Gasco ed il conte di San Martino. In detta intervista il conte di San Martino parlando della mia mancata venuta a Roma nella passata stagione di concerti all'Augusteo così si esprime:

« Quanto al Guarnieri, il cui ritorno era desideratissimo, si è fatto il possibile per farlo venire, ma ogni insistenza e premura ha avuto esito infelice ».

Siccome io tengo infinitamente alla simpatia del pubblico romano che mi ha procurato le più grandi soddisfazioni d'artista, così sento in me imperioso il dovere di rendere di pubblica ragione che mai quest'anno sia dal conte di San Martino o da chi per Lui mi vennero fatte proposte per dirigere all'*Augusteo*.

Sono stato e sarò sempre felicissimo di ritrovarmi fra il pubblico romano a cui sono legato dai più stretti vincoli di gratitudine.

Ciò tengo a dichiarare a completa mia giustificazione.

Con i più vivi ringraziamenti per la cortese ospitalità che vorrà dare a questa mia, mi creda

suo devotissimo
Antonio Guarnieri.

Il maestro Stanislao Falchi
lascia il liceo di S. Cecilia

Ci giunge ora ufficialmente la notizia che l'illustre maestro Stanislao Falchi ha rassegnato le proprie dimissioni da direttore del Liceo musicale di S. Cecilia. Le penose condizioni di salute nelle quali egli versa da vario tempo lo hanno consigliato di rinunziare ad un ufficio pieno di responsabilità e assai faticoso.

Tale notizia sarà appresa da tutti con vero rammarico perchè il Falchi è circondato non solo da ammirazione, ma da affetto e la cittadinanza romana lo considera come il vero rinnovatore del Liceo di S. Cecilia, colui che ha saputo ripristinarne l'antico decoro e accrescerne l'autorità. La sua dipartita è dunque ben grave per il celebre istituto musicale e non sarà facile trovare chi sappia degnamente sostituirlo.

Quanto ai meriti artistici del Falchi, essi sono troppo noti perchè convenga di parlarne a lungo. E' ancor vivo il ricordo della sua opera, *Il trillo del Diavolo*, rappresentata anni or sono all'*Argentina* di Roma eppoi in altre città italiane con pieno successo. Egli è anche l'autore di molta musica da camera — vocale e strumentale — di musica sinfonica e sacra di eccellente stile. Rammentiamo inoltre le magnifiche esecuzioni della *Messa di requiem* di Verdi, della *Notte di Valpurga* di Mendelssohn, del *Iefte* di Carissimi e di altri insigni lavori per soli coro e orchestra, da lui diretta a S. Cecilia con esito trionfale.

Da circa quindici anni egli faceva parte del liceo di via dei Greci, prima in qualità di professore di composizione e poi come direttore. Dalla sua scuola sono uscite dozzine di giovani musicisti ben agguerriti da uno studio saggio e ingegnoso e capaci, a loro volta, di continuare le belle tradizioni pedagogiche dell'antico nostro istituto.

Auguriamoci che Stanislao Falchi ritrovi nel riposo nuove energie e che egli possa presto ritornare all'arte come compositore di salda tempra e di incontestata dottrina.

* * *

Ieri il Presidente del Liceo, conte di San Martino, ha riunito il corpo insegnante al quale ha dato comunicazione delle dimissioni del Falchi, facendo in pari tempo rilevare i meriti elevati del maestro e il suo costante affetto per l'istituto e annunziando che la Commissione amministrativa aveva affidato la reggenza della direzione al maestro Raffaele Terziani che già altre volte aveva coperto tale ufficio con generale soddisfazione.

Alle parole del Presidente si sono associati il maestro Terziani e il maestro Ettore Pinelli, a nome di tutto il Corpo insegnante, inviando un affettuoso saluto al maestro Falchi, insieme con l'espressione del loro rammarico, e ai loro voti che egli possa quanto prima ristabilirsi in salute completamente.

Il concerto di Toto Amici

Toto Amici ha avuto ieri sera all'*Excelsior* la rinnovata consacrazione romana della sua fama di virtuoso nella chitarra. Lo spettacolo fu indimenticabile. Questo squisito poeta chitarrista aveva raccolto intorno a sè collaboratori di prim'ordine per la festa d'arte che offriva al pubblico romano. Apparve, quindi in una mirabile cornice e il suo programma fu svolto con dignità di gran signore. E' un fascinatore di pubblici Toto Amici: è un magnifico sintetizzatore di onde musicali complesse nel limite della voce della sua chitarra. Quale grande virtù! Si ha l'impressione, ascoltandolo che egli raccolga d'ogni parte confidenti voci liriche per sonchiuderle in quelle mirabile perle, grave di commozione e viva di slancio che è la nota dello strumento appena toccato. Si potrebbe continuare a indagare i motivi di bellezza e di accoramento che si nascondono nella virtuosità del chitarrista: per ora, limitiamoci a constatare il suo splendido successo dell'altra sera, che gli valse applausi e applausi. Tutto il pubblico romano era accorso: si voleva ringraziare Toto Amici della sua grande prodigalità verso gli amici romani, per i quali, la sua chitarra, interrogata, non ha silenzi o rifiuti.

Se il concerto fruttò molte lodi a colui per il quale era composto, anche mise in viva luce gli ottimi elementi che Amici aveva raccolto intorno a sè.

Il programma si iniziò con una romanza del tenore Giuseppe Bottinelli. Il giovane tenore si fece molto apprezzare nella romanza *Una furtiva lagrima*. Seguirono Mattia Battistini, l'illustre cantante che cantò da maestro il prologo dei *Pagliacci*, e rinnovando il ricordo di sere indimenticabili il duetto della *Thais* con quella squisita cantatrice che è Bianca Bellincioni-Stagno. La quale presentava al pubblico romano due romanze di sua madre. Sicuro, Gemma Bellincioni, questa pura gloria dell'arte italica, è anche compositrice; Bianca Stagno fu la più deliziosa e affettuosa interprete dei motivi profondamente commoventi pensati e dettati da sua madre. Il particolare successo che l'accolse diede di quanta simpatia il pubblico circondi lei e la madre illustre.

Quindi Gabriella Besanzoni fece sfoggio della sue magnifiche note della sua bella voce piena e robusta come della sua mezza voce vellutata e dolcissima nell'aria del rosario della *Gioconda* e in una romanza di Tirindelli; ebbe applausi e felicitazioni. Amerigo Guasti improvvisò, per modo di dire, un monologo brillantissimo, con molte felicissime « battute » di attualità, e con molte imitazioni argute delle caratteristiche vocali e sceniche di Dina Galli, Brecci, Sichel, Zacconi, Novelli e Tito Ricordi... che era presente e plaudente « Guastino » tornò poco dopo sulla... scena armato di chitarra, a fianco del suo illustre maestro Toto Amici, ed entrambi sostituirono all'accompagnamento pianistico — fatica speciale del valoroso maestro Cimara — l'accompagnamento con la chitarra. Era stata prescelta cantatrice per quest'ultimo numero, [illegible] aveva eseguito due deliziose canzonette di Toto Amici, la Bellincioni-Stagno. Ella, che aveva già regalato al pubblico due romanze di Respighi, finissime e spirituali, piegò la sua arte nobile e la sua bella voce alla miniatura di canzonette francesi e napoletane, sortendo effetti mirabili. L'uditorio ascoltava religiosamente, e tale gioia e tale emozione ella diffuse del suo cantar melodioso e sottile che alla fine di ogni strofa un mormorio d'approvazione saliva dalla sala all'improvvisata ribalta. Bellissima, in uno squisito atteggiamento, disse *Un peu d'amour*, *Autunno* e tre altre canzoni empiendo di cuore le note nostalgiche e i ritmi facili e suasivi. Un interminabile applauso la salutò mentre ella scendeva dalla ribalta, accanto a Toto Amici tutto raggiante e a Amerigo Guasti, felice del riconoscimento delle sue qualità musicali.

"La nozze dei Centauri„ a Firenze

FIRENZE, 2.

Ieri sera al teatro della Pergola la Compagnia « Pert » ha rappresentato *Le nozze dei Centauri* di Sem Benelli. Assisteva alla rappresentazione il miglior pubblico di Firenze. Il teatro era da giorni tutto venduto.

I quattro atti del poema drammatico del Benelli sono stati seguiti con la più grande attenzione.

Alla fine di ogni atto si sono avute sette od otto chiamate.

Il "Mosè„ di Rossini a Firenze

FIRENZE, 30.

Ieri sera al *Politeama Fiorentino* si è avuta la prima rappresentazione del *Mosè* di Rossini, data dalla *tournée*, che già tanto successo ebbe a Roma sulle scene del *Costanzi*, sotto la direzione di Mascagni.

Le gradinate, i posti di galleria e tutti i posti popolari erano gremiti. Assai affollata la platea; venne notata l'assenza di tutta l'aristocrazia fiorentina, e pertanto, data la grande importanza artistica dell'avvenimento, la cosa venne molto commentata.

Il pubblico fece le più calde accoglienze a tutti gli interpreti; ed acclamò innumerevoli volte Mascagni e gli egregi artisti al proscenio.

Si avranno altre tre rappresentazioni del *Mosè*.

"Gustavo il Buonalana„ a Milano

MILANO, 2.

Ieri sera la compagnia di Gino Vannutelli ha rappresentato, al « Carcano », per la prima volta a Milano, l'operetta *Gustavo il Buonalana* di Edmondo Corradi e del maestro Pietro Sassoli.

Il teatro era gremito di pubblico elegantissimo che decretò all'operetta un successo clamoroso. Numerosissime chiamate al proscenio, alla fine di ogni atto, applausi fragorosi a scena aperta, richiesta di *bis*, accompagnarono l'esecuzione dell'operetta, interpretata mirabilmente da Emma Vecla che è stata inimitabile nella parte di *Gustavo*, deliziosa nell'abbigliamento maschile. Ottimi tutti gli altri: la Peretti, il Pompei, il Campori. Il maestro Sassoli dirigeva l'orchestra. Da questa sera cominciano le repliche di *Gustavo il Buonalana*.

Attori ed attrici che scompaiono

TORINO, 2.

Colpito da paralisi cardiaca è morto l'attore Arturo Gazzani. Fu artista [illegible] corretto ed ebbe avuto nel teatro [illegible] di fortuna. Fu con Bellotti-Bon, con [illegible] e con Albertini. Nella compagnia di [illegible] di Lorenzo-Rasparini, prese il posto [illegible] che tenne con onore per nove [illegible]. Fu capo-comico con la Severi, con il [illegible] e con lo stesso Raspantini. Fu [illegible] autore drammatico e i suoi numerosi lavori, di cui qualcuno in versi, sono stati rappresentati talvolta con vero successo dalle migliori compagnie.

E' pure morto l'attore Gaetano Colonnello, [illegible] nella compagnia di Bellini-[illegible] e nella compagnia Reale Sarda. Aveva [illegible] anni e da vario tempo si era stabilito a Torino.

Teatri di Roma

Al CINES — Martedì inizierà un corso di recite la compagnia operettistica Gallini-Annibaldi con le signorine del *cinematografo*.

Al NAZIONALE — Domani serata in onore di Romeo Lotti con *Chopin*.

Al VALLE — Domani *La zia d'Honfleur*. Martedì *Il marito in gabbia* di Antony Mars.

Al Salone Margherita

Programma di varietà davvero eccezionale con la deliziosa diva: la *Bourgeois*, ecc. Domani, spettacolo in onore di *Odette Bernard*.

Sala Umberto I

Quattro grandiosi spettacoli alle ore 4, 5, 8, 10, con programma straordinario di Varietà. Ultimi festivi con *Petrolini*.

SPETTACOLI del 2 Maggio

ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grasso — Ore 17,30: *La cavalleriana* — *Amore che passa* — *In pretura* — Ore 21: *Il nostro prossimo*.

CINES — Compagnia drammatica Dondini — Ore 17,30: *Addio giovinezza!* — Ore 21: *La fiammata*.

MANZONI — Compagnia drammatica romana, di G. Monaldi — Ore 17,30: *Cavalleria rusticana* e *Nino er boja* — Ore 21: *Nino er boja* e *La sera della girandola*.

NAZIONALE — Compagnia comica Ninchi — Ore 17,30 e 21: *Tempo lontano*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17,30: *La zia d'Honfleur* — Ore 21: *La dame de chez Maxim*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: Sul Tabarin e Varietà.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 15,30, 18,30 [illegible]

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La giornata del 1° Maggio

A Roma

La cronaca quest'anno è breve. Qualche comizio fiacco, le consuete scampagnate turbate dalla pioggia continua che non ha avuto pietà per il giorno sacro alla fratellanza del proletariato e ai discorsi delle solite sei persone che tutti gli anni ripetono, con altre parole o con le stesse, le frasi ormai consacrate dall'uso contro la borghesia, la guerra, il militarismo, ecc., ecc.

Quest'anno però, data la gravità del momento che il proletariato sente anch'esso, nonostante lo scetticismo di quanti lo credono indifferente, al comizio indetto dalla Camera del lavoro nei locali di via della Croce Bianca, sono intervenute non più di centocinquanta persone.

Presiedeva Monici, il quale dopo aver rivolto il solito inno all'internazionale, ha parlato della guerra e dei doveri dei lavoratori nell'ora che volge.

Parpagnoli e Gregori hanno ripetuto le stesse cose e il comizio, che era assolutamente privato, si è chiuso. Nessun incidente.

Alle 9.30 i tranvieri municipali hanno inaugurato la loro sede e il vessillo sociale; nel pomeriggio l'Unione Cattolica del Lavoro ha tenuto un comizio privato nella sede sociale in via del Velabro, 19.

Le riunioni campestri sono state pochissimo numerose: il temporale che ha imperversato su Roma non ha permesso a molti di raggiungere i locali di riunione.

I socialisti ufficiali, gli anarchici e i sindacalisti si sono trovati in pochi all'osteria della Stella, in via Tusculana; così i repubblicani nell'osteria Onofri, in via Appia Nuova, 42, e i socialisti riformisti nell'osteria della Villetta in via Emanuele Filiberto, ove hanno parlato gli onorevoli Bissolati e il deputato belga Destrée.

La truppa che nella mattina era stata consegnata ed aveva raggiunto i posti designati per l'eventualità di chiassi, alle 16 è rientrata in quartiere. Calma e tranquillità ovunque. I padroncini vetturini hanno fatto regolare servizio, così la città non è rimasta assolutamente priva di mezzi di locomozione e i padroncini stessi hanno fatti ottimi affari.

In conclusione: un primo Maggio di raccoglimento, gravido di cirri e di cumuli in cielo e in terra.

Nelle altre città

A Torino

TORINO, 2.

Nonostante il caloroso appello della locale sezione del partito socialista che voleva fare ieri una grandiosa dimostrazione contro la guerra il corteo operaio è riuscito molto meno imponente degli altri anni.

La manifestazione si è svolta tranquillamente senza che si avesse a deplorare il più lieve incidente.

L'adunata delle forze proletarie era stata indetta per le nove, al Corso Siccardi, davanti al Palazzo dell'Associazione generale operaia, ove hanno sede le organizzazioni [illegible]. Poco alla volta il corteo si formava, distendendosi pel magnifico corso, alla porta del quale si eleva il monumento ai [illegible]. In mezzo alle numerose bandiere sparse nel corteo si levano numerosi cartelli con diciture contro la guerra.

Il corteo alle 9,50 è formato e si mette in marcia pel Corso Siccardi. Sono una settantina di bandiere; molto notata la mancanza del nero drappo degli anarchici e del relativo gruppo rivoluzionario. Il corteo è intercalato da fanfare e musiche e si avvia pel Corso Vittorio Emanuele e Via Venti Settembre in Via Pietro Micca, per ritornare innanzi al palazzo dell'Associazione, ove deve svolgersi il comizio. Nel mentre il corteo di ritorno, via Genova, ove hanno sede il Consolato d'Austria e quello di Germania, è sbarrata da guardie e dalla fanteria. Tale misura si prende per evitare che dopo il comizio si faccia qualche dimostrazione.

Il comizio si inizia alle 10.30 con grande delusione dei presenti perchè l'on. Modigliani, oratore incaricato del discorso ufficiale, è assente. Parlano contro la guerra il ferroviere Pagella ed il signor Giuseppe Bianchi, nuovo direttore del locale « Grido del Popolo » e Arturo Vella, in sostituzione degli on. Modigliani e Barberis. La massa applaude, ma è oramai stanca e lentamente comincia ad andarsene e preferisce impiegare altrove la bella giornata. Così a poco a poco il comizio si scioglie alle undici tra la più grande tranquillità.

A Milano

MILANO, 2.

I manifesti pubblicati dai socialisti e dai sindacalisti, invitanti il popolo a non lasciar trascorrere il Primo Maggio senza confermare l'avversione alla guerra o la necessità dell'intervento, hanno trovato indifferenti i milanesi che hanno preferito approfittare della splendida giornata per recarsi nei [illegible] paesi della Brianza o sui laghi. Si sono tenuti, è vero, due comizi, uno alla Camera del Lavoro e uno all'Unione Sindacale; ma nessuno se ne è accorto, meno i pochissimi che vi hanno partecipato. Giornata quindi perfettamente calma in città e in campagna.

In Questura stamane non si hanno notizie del più insignificante incidente. Di rilievo degli altri anni non si è avuto che la vacanza concessa agli alunni delle scuole elementari per deliberazione della giunta [illegible] e non sono stati certo gli scolari a lagnarsi di ciò.

A Firenze

FIRENZE, 2.

Come avevamo preveduto, la giornata del 1.o Maggio è trascorsa nella più perfetta tranquillità. La mancanza dei trams era supplita da diecine di diligenze che facevano servizio dal centro alle varie barriere. Le botteghe erano tutte aperte e l'aspetto della città era quello degli altri giorni. Il tempo è stato per tutta la giornata [illegible].

Alle 10,30 nel Parterre di San Gallo ha avuto luogo il comizio indetto dalla Camera del Lavoro. Erano presenti circa 1500 persone. Hanno parlato gli on. Treves e Pescetti, e [illegible], segretario della Camera del Lavoro, prof. Corso e avv. Terzaghi.

Terminato il comizio gli intervenuti si sono sciolti recandosi a fare delle passeggiate in campagna.

[illegible] tutta la giornata non si è avuto [illegible] il minimo incidente.

A Genova

GENOVA, 2.

[illegible] la giornata è trascorsa tranquilla: l'astensione dal lavoro è stata quasi generale. I negozi, tutti aperti stamane, sono stati chiusi nel pomeriggio. Alle 10, in piazza [illegible], i socialisti ufficiali hanno tenuto un comizio contro la guerra. Terminato il comizio essi si sono diretti verso il centro della città per fare una dimostrazione [illegible]

A Venezia

VENEZIA, 2.

Ieri calma completa. Alla Casa del Popolo ha avuto luogo un comizio al quale hanno partecipato circa un migliaio di iscritti alle varie leghe aderenti alla Camera del Lavoro. Il comizio si è sciolto senza incidenti.

A Bologna

BOLOGNA, 2.

Ieri mattina, pel Primo Maggio, ha avuto luogo al Teatro Comunale un comizio del quale parlarono applauditissimi il sindaco Zanardi e l'on. Turati.

Notevole, durante il discorso dell'on. Turati, quest'episodio. Mentre l'oratore si dichiarava neutrale, ma condizionalmente, qualcuno gridò: « Viva lo sciopero generale! ». Allora il Turati ribatteva: « Meglio la guerra che lo sciopero generale! » Questa frase fu accolta da una parte dell'uditorio con fischi.

A parte questo, non vi furono altri incidenti.

A Napoli

NAPOLI, 2.

Mai primo maggio più tranquillo per le vie e per le piazze di quello di ieri, in cui coincidevano: la festa di S. Gennaro con relativo ed ansiosamente atteso miracolo: un comizio alla Borsa del lavoro; un comizio repubblicano interventista alla Galleria Principe di Napoli; una progettata dimostrazione di ostilità a un palazzo di via De Pretis, e... l'inevitabile perlustrazione di gruppi operai per le vie della città, allo scopo di imporre la sospensione del lavoro o la chiusura dei negozi, là dove per caso si lavorasse e fossero aperte le botteghe.

Tolto un po' di baccano, fatto dagli interventisti austrofobi, che diede luogo a tre cariche da parte della P. S., senza altre conseguenze che un gran baccano e un fuggi fuggi indegno di giovani interventisti, null'altro, e per le strade null'altro di notevole, se non si vuole considerare fra le cose notevolissime il fatto che tutti i negozi rimasero aperti e indisturbati, e nei magazzini, negli studi, nelle officine si lavorò tranquillamente come gli altri giorni.

Molto baccano e qualche tafferuglio avvenne nell'atrio della Borsa del lavoro, dove il deputato Altobelli, che pur essendo neutralista sino al momento in cui sarà necessaria la difesa, esprimendo il suo pensiero fu violentemente fischiato, urlato, sopraffatto dal baccano infernale che seppero fare i suoi compagni di fede.

Il deputato di sezione Avvocata dovette rinunziare a finire il suo discorso, o per lo meno dovette affrettarne la conclusione, che non ebbe trionfi di applausi. E quasi che i fischi fossero stata povera e inespressiva cosa, si aggiunse l'ingiuria, a mezzo di qualche oratore anarchico, che accusò di tradimento chiunque parli di guerra e di necessità d'intervento.

Non sorte migliore ebbe l'on. Arturo Labriola, che si dice abbia parlato, ma di cui nessuno intese una parola: così alto era il baccano, così alti erano i sibili.

Contro Labriola i neutralisti furono implacabili, sino al punto di mostrare e sbandierare giornali non graditi al deputato di Stella. Tutto ciò, in ogni modo, con solo spargimento di urli e di sibili, senza conseguenze.

L'avv. Bevilacqua e l'avv. Quaranta, repubblicani inscritti al partito, tennero il loro comizio interventista alla Galleria Principe di Napoli, dove parlarono, riscossero applausi, destarono entusiasmi bellici, pur già senza conseguenze.

Tutto sommato, giornata tranquilla assai, più degli anni precedenti.

A Palermo

PALERMO, 2.

Il primo maggio trascorse a Palermo nella massima calma. Vi furono comizi alla Borsa dei lavoratori, dove parlarono il segretario Emanuele Raimondo e l'avv. Purpura, applauditissimi. Non si ebbero incidenti degni di rilievo e non vi fu alcun corteo per le vie. I lavoratori per la maggior parte attesero al loro lavoro.

Ad Albano

ALBANO, 2.

Il comizio indetto dalla locale sezione socialista che avrebbe dovuto aver luogo sulla piazza G. Carducci, si tenne invece, a causa del cattivo tempo, nel teatro sociale.

Tra gli oratori, Giovanni Monici, della Camera del Lavoro di Roma, che parlò in senso neutralista, dichiarando però che se la guerra sarà fatta, i socialisti dovranno accettarla come un male inevitabile. Erano presenti circa trecento persone; nessun incidente.

Si ha dalla provincia che la giornata del 1.o maggio è trascorsa ovunque nella più grande calma. Eccettuati i grandi centri, ove l'astensione del lavoro fu quasi completa, si è lavorato come di consueto in molti centri. In proposito riceviamo telegrammi da *Siracusa*, dove alla Camera del lavoro si è tenuta una riunione durante la quale ha parlato l'on. Edoardo Di Giovanni; da *Prato*, dove in un comizio privato al « Giuoco del pallone » ha avuto luogo un comizio privato nel quale hanno parlato diversi oratori; da *Pistoia*, dove nel pomeriggio si è tenuto un comizio privato al Politeama al quale hanno partecipato più di seicento persone: oratori un operaio e l'on. Altobelli; da *Ferrara*, dove in un comizio nella piazzetta municipale ha parlato l'on. Zibordi; da *Modena*; da *Reggio*; da *Parma*; da *Messina*, ove alla Casa del popolo fu tenuta una conferenza dall'on. Caroti; da *Terni*, ove con un discorso dell'avv. Guarnieri-Ventimiglia fu inaugurata la bandiera della sezione socialista di Valenzano; da *Livorno*, con un comizio in cui parlò l'on. Modigliani; da *Torre Annunziata*, ove parlò l'on. Sandulli, ecc.

Scontro ferroviario a Marradi

FIRENZE, 2.

Telefonano da Borgo San Lorenzo: Si ha notizia di un gravissimo disastro ferroviario avvenuto alla stazione di Marradi sulla linea Firenze-Faenza.

Circa le ore 22 di ieri sera, il treno merci numero 9077 proveniente da Faenza, entrava nella stazione di Marradi mentre un altro treno numero 6294 manovrava sullo stesso binario.

E' avvenuto un urto violentissimo. Il treno investito è stato lanciato sulla piattaforma. Fortunatamente la piattaforma non aveva i binari in posizione retta, altrimenti il treno sarebbe precipitato nel fiume sottostante, il Lamone. Dodici carri hanno deviato rimanendo frantumati. Tre carri sono precipitati sulla piattaforma fracassandosi completamente.

Un carro di grano si è sfasciato e il contenuto è andato perduto. La stessa sorte è toccata a un altro carro di merci e a uno di zolfo che si dice abbia cominciato a bruciare. Le macchine dei due treni sono rimaste danneggiatissime. La linea è tutta ingombra di rottami tanto che non è potuto passare da Marradi, il treno diretto delle ore 2 di notte e nemmeno quello successivo. Non si conoscono ancora le cause precise che hanno dato origine a questo disastro che ha cagionato enormi danni. Vi è chi dice che il disco era chiuso, altri invece [illegible]. Fortunatamente non [illegible]

Le feste di Quarto

I preparativi per l'inaugurazione del monumento ai Mille.

GENOVA, 2.

Sullo spiazzo fronteggiante la strada provinciale fervono alacremente i lavori e i preparativi per la inaugurazione del monumento dei Mille. Già i binari della tramvia sono stati spostati dalla parte a monte della strada e si stanno abbattendo i pali conduttori della energia elettrica. Si sta oggi ultimando il pontile in legno che dall'altezza dello scoglio si spinge per circa 30 metri in mare. Se lo stato di questo lo permetterà la lancia reale del *Trinacria* potrà appoggiare proprio nel punto dove sorge il monumento, altrimenti la *Trinacria* approderà a Genova o in un porto della riviera.

I lavori per la costruzione delle tribune per le autorità e per gli invitati sono già a buon punto. Il monumento è quasi ultimato; si sta procedendo alla intonacatura del basamento.

La cerimonia si inizierà alle ore 10.

Gli studenti universitari hanno affisso per la città un nobilissimo manifesto invitante tutti gli studenti d'Italia a partecipare alla solennità. La Federazione dei liberi armatori italiani ha inviato al Comune di Genova, con una nobilissima lettera, la somma di lire seimila da distribuirsi ai superstiti della eroica schiera dei Mille, che la sorte espone in tarda età alle insidie del bisogno.

La marina mercantile prenderà parte ai festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento ai Mille.

La Capitaneria di Porto ha preso le necessarie disposizioni perchè la festa di Quarto riesca ordinatissima. Oltre le navi da guerra assisteranno navi mercantili che giungeranno da fuori. Sappiamo di due navi che giungeranno l'una da Spezia, l'altra da Livorno. Di Genova parteciperanno il *Savoia* della Veloce e il *Rio Amazonas* per la Lega navale, e tre vapori per conto del Municipio. Su un vapore messo a disposizione dal Consorzio autonomo del porto, parteciperà il Municipio di Quarto. Anche molti rimorchiatori prenderanno parte alla manifestazione. I vapori saranno tutti imbandierati e diverse torpediniere manterranno l'ordine.

Il nostro sindaco rivolse speciale invito al suo collega di Roma pregandolo di intervenire alle feste di Quarto, alle quali non poteva assolutamente mancare la rappresentanza della Capitale. Si annunzia ora che il Sindaco di Roma verrà e sarà accompagnato dal proprio segretario. L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato nell'intento di facilitare l'affluenza del pubblico all'inaugurazione del monumento, ha disposto affinchè tutte le stazioni ed agenzie della rete di Stato distribuiscano per la destinazione di Genova, da domani a tutto il 5 maggio, biglietti di andata e ritorno per le tre classi a prezzi ridotti secondo le tariffe differenziali B. Detti biglietti saranno rilasciati a semplice richiesta e saranno validi per effettuare il ritorno da Genova a tutto il giorno 8 maggio e varranno tanto nell'andata quanto nel ritorno per tutti i treni ordinari esclusi però i direttissimi. Tanto nel viaggio di andata quanto in quello di ritorno, i biglietti daranno diritto a fermate intermedie nei limiti e con le modalità stabilite dall'articolo 7 delle tariffe.

In onore di D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio ha così telegrafato al Comitato dell'Omaggio Italico:

« Accetto con la più alta riconoscenza il dono simbolico. Arrivederci.

Gabriele D'Annunzio. »

Al Comitato stesso, che assume d'ora in ora una forma ed una importanza maggiori, hanno aderito entusiasticamente tutti i deputati della Liguria ed un gran numero di senatori e deputati di altre parti d'Italia.

Hanno aderito anche l'on. Celesia; tutti i professori della Università di Genova e scrittori e letterati di altre città d'Italia.

Il Consiglio di questo Comitato della *Dante Alighieri* ha in questi giorni deliberato di proclamare Gabriele D'Annunzio socio onorario del Comitato stesso. Il senatore Nino Ronco, presidente del Consiglio suaccennato, inviterà la sera del 6 maggio Gabriele D'Annunzio a Palazzo San Giorgio per offrirgli solennemente il fregio di tale nomina, presenti il Consiglio e le autorità cittadine.

Nella medesima occasione, per iniziativa del locale Sindacato dei Corrispondenti, il forte poeta apuano Ceccardo Roccatagliata Ceccardi parlerà dinanzi alle autorità convenute.

* * *

Il Governo sarà rappresentato a Quarto dal Presidente del Consiglio on. Salandra, che si recherà a Quarto insieme al Ministro della marina, senatore Viale.

Probabilmente saranno presenti alla inaugurazione del monumento anche il Ministro della guerra, on. Zupelli, e il Ministro del tesoro, on. Carcano, che ha partecipato sedicenne alla battaglia del Volturno.

In rappresentanza del Senato e della Camera si recheranno a Quarto il senatore Manfredi e l'on. Marcora. Dell'Ufficio di presidenza della Camera accompagneranno l'on. Marcora il questore on. Negrotto e parecchi segretari, fra i quali certamente l'on. Valenzani.

D'Annunzio partirà domani

Sarti ci telegrafa da

PARIGI, 2, ore 13,8.

Gabriele d'Annunzio arrivato ieri a Parigi da Arcachon partirà domani per Genova.

Inaugurazione del servizio radiotelegrafico pubblico fra l'Italia e la Spagna

Ieri, primo Maggio, alle 8 precise venne aperto il servizio radiotelegrafico pubblico fra l'Italia e la Spagna, per mezzo della stazione Marconi di Centocelle (Roma) abilmente impiantata ed esercitata dalla Regia Marina e per mezzo della stazione Marconi di Barcellona esercitata dalla Compagnia Marconi di Madrid.

L'inaugurazione avvenne alla presenza di S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, D. Ramon Piña y Millet, del Segretario dell'Ambasciata di Spagna, signor Almeida, del capitano di fregata Bernardo Nicchiardi, capo divisione alla Direzione Generale d'Artiglieria ed armamenti presso il Ministero della Marina, del Comandante Ponza di San Martino, capo sezione al Ministero della Marina, e del marchese Luigi Solari.

Il servizio è stato aperto con uno scambio di telegrammi cordialissimi fra S. M. il Re di Spagna, Alfonso XIII, e S. M. il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III.

« A Sua Maestà il Re, Roma.

Al momento di inaugurare questo nuovo mezzo di comunicazione rapida, che deve stringere ancor più le relazioni cordialissime felicemente esistenti fra i nostri due paesi, invio a Vostra Maestà il mio saluto più affettuoso.

Firmato: Alfonso ».

« A sua Maestà il Re di Spagna, Madrid.

Ringrazio infinitamente Vostra Maestà dell'amabile messaggio che ha avuto la bontà di dirigermi, in occasione della inaugurazione del nuovo servizio radiotelegrafico.

Sono felice che questo mezzo di comunicazione stringa le relazioni cordiali che uniscono i nostri due paesi, e colgo con piacere questa occasione per rinnovare a Vostra Maestà i miei saluti affettuosissimi.

Firmato: Vittorio Emanuele ».

A tali telegrammi ha fatto seguito un telegramma di S. E. l'Ambasciatore di Spagna a S. M. il Re di Spagna, nei termini seguenti:

« Al inaugurar comunicaciones radiograficas me honro con elevar à Vuestra Majestad y Real Familia mi respetuoso homenaje y personal adhesion asi como el de funcionarios à mis ordenes y Colonia haciendo todos votos por prosperidades Patria.

Ramon Piña. »

Sono quindi stati trasmessi altri telegrammi (alcuni dei quali qui appresso riproduciamo) di S. E. l'Ambasciatore di Spagna al Ministero degli Esteri di Spagna ed a S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Madrid, e sono stati ricevuti cordialissimi telegrammi diretti all'Ambasciatore di Spagna a Roma, al senatore Marconi ed al marchese Solari.

« Ministro Estado, Madrid.

« Al abrirse nuevo servicio radiografico me es grato enviar Vuecencia en nombre personal Embajada y mi proprio, respetuoso saludo congratulàndonos todos del nuevo lazo union que ha de contribuir seguramente à estrechar màs las relaciones y à fomentar reciprocos intereses ambos Paises.

Piña. »

« Directos Compañia Nacional Telegrafia Sin Hilos, a Marques Solari, Compagnia Marconi, Roma.

Consejo ruegale salude afectuosamente senador Marconi y Usted acepte expresion gratitud por sus valiosos trabajos en favor nuevo servicio publico directo beneficios alcanzaràn ambos paises estrechando sus relaciones ».

« Compagnia Marconi, Madrid.

Pensando al tiempo transcurrido en Madrid para el establecimiento de las estaciones Marconi que hoy permiten de aprovechar entre España e Italia de un nuevo medio de communicación tan indestructible cuanto los sentimientos de amistad que unen nuestros paises envio a Usted a los amigos mis mas cariñosos recuerdos.

Solari. »

Noi ci rallegriamo vivamente per l'apertura di questo nuovo servizio che permetterà di migliorare e di rendere più rapide le comunicazioni fra la Spagna e l'Italia, il cui traffico era, sopratutto in questi ultimi tempi, grandemente ostacolato dal fatto che i telegrammi da e per la Spagna dovevano passare per le linee telegrafiche della Francia meridionale, sovraccariche di lavoro per le esigenze militari.

Fin dal 1905 il Governo spagnuolo, avendo riconosciuto la necessità di impiantare sulle sue coste delle stazioni radiotelegrafiche destinate a stabilire regolari comunicazioni coi piroscafi in navigazione e ad offrire un mezzo sicuro di comunicazione fra la Spagna e le isole Baleari e Canarie, colle quali il servizio telegrafico era spesso interrotto per i guasti dei cavi sottomarini. Nel giugno 1906 il Governo Spagnuolo diede l'incarico della costruzione delle stazioni radiotelegrafiche ad una Società francese, la quale, nonostante gli impegni presi, dovette dopo due anni riconoscere di non essere in grado di portare a compimento le stazioni radiotelegrafiche secondo quanto era richiesto dal Governo spagnuolo. La Società Francese allora offrì alla Compagnia Marconi di cederle il contratto e, dopo lunghe trattative condotte a Madrid dal marchese Solari per conto della Compagnia Marconi, fu costituita il 24 dicembre 1910 la « Compagnia Nacional de Telegrafia sin Hilos », con sede in Madrid, alla quale furono trasferiti i diritti di privativa sui brevetti Marconi per la Spagna e Colonie. In tal modo poterono essere aperte al servizio nel 1911 le stazioni di Barcellona, Cadice, Las Palmas e Tenerife, e negli anni seguenti quelle di Aranjuez (Madrid), Soller (Isole Baleari), Vigo, Cabo Mayor (Santander) e Cabo de Palos (Cartagena).

In vista dei buoni risultati ottenuti con tali stazioni radiotelegrafiche, il Governo spagnuolo le ha autorizzate a fare servizio pubblico fra di loro per le corrispondenze interne in ausilio delle linee telegrafiche ordinarie ed ha iniziato trattative con Governi esteri per un servizio radiotelegrafico internazionale.

Per un accordo intervenuto fra i Governi spagnuolo ed inglese, è stato deciso un servizio radiotelegrafico diretto fra la Spagna e l'Inghilterra per mezzo delle stazioni di Aranjuez (Madrid) e di Poldhu (Inghilterra).

Dopo lunghe trattative, anche il Governo Italiano ha deciso di approfittare delle stazioni radiotelegrafiche Marconi esercitate dal Ministero della Marina per stabilire un allacciamento radiotelegrafico fra l'Italia e la Spagna; a tale scopo sono state adibite la stazione di Centocelle (Roma) e quella di Spezia in corrispondenza con quella di Barcellona.

Il Servizio è ora aperto al pubblico, il quale può approfittarne rivolgendosi a qualsiasi ufficio telegrafico del Regno.

La tassa che è stata fissata è quella di centesimi 25 per parola ed i telegrammi da trasmettersi dovranno essere redatti in linguaggio chiaro, in vista dell'attuale situazione politica internazionale.

Congresso giovanile socialista a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 2.

Dopo qualche dubbio e molte perplessità, è stato deciso di tenere qui nei giorni 9, 10 e 11 corrente maggio un congresso nazionale giovanile socialista, al quale parteciperà il Vella in rappresentanza della direzione del partito.

Il terremoto

FIRENZE, 2.

Il prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica: Alle 6 e circa dodici minuti stamani si sono qui tradotte enormi registrazioni di un terremoto avvenuto, secondo le formule Stiattesi, a 9876 chilometri di distanza da questo Osservatorio. Il moto è giunto a noi prevalentemente sulla linea Sud Nord e la traccia, ai grandi Pendoli Orizzontali Stiattesi, hanno raggiunto 1 440 millimetri.

Anche da Castrocaro (Romagna Toscana) telefonano che oggi alle 16.50 si è avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi. Un po' di panico e niente altro.

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA, 2.

Alle ore 16.50 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso sussultorio.

CARRARA, 2, ore 4, 35.

Alle 16.50 fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

AVEZZANO, 2.

Questa mane verso le ore 6 è stata avvertita una forte scossa di terremoto. [illegible] di danni [illegible]

La tassa sui cinematografi

Dal direttore della *Vita Cinematografica*, sig. A. A. Cavallaro, riceviamo:

On. Direzione della Tribuna, Roma.

Poichè cotesto autorevole periodico ha dimostrato di prendere realmente a cuore le sorti dell'industria cinematografica, che in questi momenti attraversa una crisi che la minaccia nella sua esistenza, mi sia permesso chiarire il mio pensiero, in gran parte reso noto coll'intervista avuta col vostro sig. Silvestri e pubblicata nel numero odierno.

Lessi qualche giorno fa le dichiarazioni fatte dall'egregio cav. uff. Arturo Ambrosio e trovo giusto quanto egli dice in merito al ristagno della produzione e conseguente esportazione all'estero; certo che la non mai abbastanza deplorata guerra europea ha chiusi gli sbocchi a tutta la vita commerciale italiana, ma particolarmente alla produzione cinematografica, senza contare che gran parte dei crediti e delle partite pendenti cogli agenti dell'estero sono tuttora sospesi e lo saranno fino a che la calma non sia completamente ritornata e la vita non abbia ripreso il suo regolare corso. E' risultato, quindi, non solo il ristagno sulle vendite, ma la perdita — almeno fino a guerra finita — del giro di affari e d'incassi che avrebbero dovuto tenere in equilibrio le Case.

D'altro canto, con la stessa franchezza e lealtà colla quale sottoscrivo quanto uno dei primi cinematografisti d'Italia ha detto, non posso esimermi dal deplorare la esagerata paura della quale furono invasi tutti i proprietari e dirigenti le nostre Fabbriche — non voglio indagare se a ciò istigati da chi aveva tutto il vantaggio di scompigliare la nostra industria — paura che determinò l'immediata chiusura degli stabilimenti ed il licenziamento in massa del personale artistico e direttivo, per poi, dopo qualche giorno ritornare sull'intempestiva decisione e riprendere il lavoro a scartamento ridotto. Il panico che fu la conseguenza di tale decisione si propagò fulmineamente non solo nella penisola, ma oltre frontiera, ed allora americani ed inglesi — dai quali noi abbiamo ancora da imparare in quanto a calma e costanza ed esatta percezione delle cose scaraventarono i loro agenti ed i loro prodotti su tutti i mercati di Europa e presero il posto che avremmo dovuto prendere noi, se invece di paventare le conseguenze della guerra, esageratamente, fossimo stati più riflessivi e prudenti e prima di prendere decisioni gravi avessimo atteso al nostro lavoro, a costo di sopportare dei sacrifici che ci sarebbero stati compensati ad usura a guerra finita.

Ripeto qui quanto ebbi a dire le mille volte, sia in discorsi che in articoli sulla mia modestissima rivista: a noi manca l'organizzazione commerciale; quell'organizzazione che alle Case estere non difetta e che permette loro di guardare in faccia qualunque situazione e non vivere alla giornata come noi. Se si fosse creato un Consorzio (giusta la proposta de *La Vita Cinematografica*) che poteva sostenere le nostre Case e permetter loro d'intensificare il lavoro di produzione e d'esportazione in tutti gli Stati, dato che l'enorme produzione delle nazioni belligeranti avrebbe lasciata una vasta lacuna da colmare, le fabbriche italiane non dovevano dichiarare la loro impotenza a continuare il lavoro, per mancanza di danaro circolante e perchè occorreva immagazzinare della merce che momentaneamente non poteva trovare collocamento. Quindi dobbiamo concludere che noi non abbiamo potuto fare quello che hanno fatto gli inglesi e gli americani, forti finanziariamente più di noi, perchè a noi mancano i capitali necessari per poter sostenere l'urto. Tutto il resto è conseguenza logica di tale nostra situazione.

Il cav. uff. Ambrosio afferma che la tassa di bollo sui biglietti dei Cinema non si ripercuote sulle Case fabbricanti, ed ha ragioni da vendere. Nè mai noi sostenemmo che detta tassa avrebbe colpito le Fabbriche direttamente. No; ma a lungo andare queste Fabbriche ne sentiranno gli effetti. Ora i concessionari e noleggiatori acquistano la produzione al prezzo imposto dalle Case, e quindi la ripartiscono ai locali, i quali pagano sacrosantamente quella tangente che viene loro imposta; ma un po' più in là, quando i guai si faranno maggiori, quando i Cinema subiranno — come si prevede — le conseguenze della diminuzione delle entrate, allora si ribelleranno alle richieste che crederanno esagerate di chi vuol vendere e noleggiare le pellicole, e pagheranno meno. Pagando meno costoro, ne viene di conseguenza che anche i concessionari e noleggiatori pretenderanno egual trattamento dalle Case, ed ecco queste sopportarne le conseguenze che oggi dichiarano di non sentire.

D'altronde il commercio delle *films* è nettamente distinto da quello del noleggio; quindi se noi affermiamo che la tassa ha effetti deleteri sulla intera industria, precisiamo che i maggiori disagi cadranno su quest'ultima branca, che è poi quella più numerosa e che dà la vita a tutto il complicato congegno del nuovo ritrovato.

Ed insisto non solo sulla proposta di una giusta perequazione di questa tassa, onde salvare dal disastro la maggior parte dei locali esistenti in Italia, ma più ancora sul fatto che nei mesi estivi che sono passivi per tutti anche in tempi normali, questa tassa sia sospesa ed intanto si studi un nuovo sistema che, pur fruttando all'erario quella data cifra sulla quale ha fatti i suoi calcoli, sia equamente ripartita fra tutti e non in maniera da determinare lo sfacelo dei locali piccoli e di quelli di provincia, i quali — ripeto — formano la maggior parte dei cinematografi d'Italia.

S'intende che questa tassa, non dovrebbe essere del 15 per cento, come dissi nella intervista, tanto per fare una cifra, ma non dovrebbe superare il 10 per cento sulle entrate lorde, somma abbastanza pesante se si tien conto alle moltissime altre spese alle quali devono sottostare i locali.

Fiducioso che queste mie delucidazioni trovino posto in uno dei prossimi numeri di codesto diffuso giornale, con la massima stima mi professo

A. A. CAVALLARO.

Il signor Cavallaro deplora le misure restrittive prese dagli industriali allo scoppiare della guerra e ritiene che esse furono intempestive.

Noi non possiamo associarci alle sue conclusioni perchè non si deve dimenticare che lo scoppio della guerra europea fu talmente improvviso ed imprevveduto, che disorientò non solo gli industriali cinematografici, ma tutto il mondo. Nessuno poteva nemmeno lontanamente prevedere la futura condotta dell'Italia nel conflitto europeo e le Case sospesero temporaneamente la loro produzione, pensando che un immediato nostro intervento militare avrebbe loro tolto, da un momento all'altro, i loro artisti ed i lavori iniziati sarebbero rimasti incompiuti, forse per sempre. Le Case americane, come le inglesi, erano immuni da questo pericolo, perchè non essendovi in quei paesi il servizio militare obbligatorio, il loro personale artistico, malgrado la guerra, poteva continuare indisturbato i lavori iniziati. Inoltre la moratoria proclamata nei primi giorni, aveva impedito alle Case la realizzazione dei loro crediti ed aveva soppresso la disponibilità di capitale circolante, indispensabile per continuare la produzione.

Questi sono a nostro parere, i principali motivi dell'arresto di produzione dei primi giorni di guerra, gli altri sono spiegati nelle interviste pubblicate ed in altre che abbiamo già raccolto e che pubblicheremo in seguito. Ma quantunque non d'accordo col signor Cavallaro, pubblichiamo ugualmente, integralmente, la sua lettera, perchè riteniamo che una discussione ampia e serena sulla situazione passata e presente dell'industria Cinematografica, sia apportatrice di efficaci ammaestramenti.

E. S.

Un misterioso dramma a Tropea

MONTELEONE DI CALABRIA, 1.

Ieri, nella vicina Tropea, il dottor Saverio Caracciolo uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia la propria moglie.

Chiuso poscia l'uscio di casa, l'uxoricida si avviava in bicicletta verso la borgata di Drapia. Per istrada incontratosi col procaccia pedone postale, gli sparava cinque colpi, ferendolo gravemente. Si ignora ancora la causa.

Quattro figli in un parto

RIETI, 2.

Certa Matilde Paganini, moglie di una guardia carceraria ha dato alla luce quattro bambine.

Le piccine e la puerpera stanno benissimo.

✠

La Principessa D. CARLOTTA ANTICI MATTEI, D. LUDOVICO, D. GUIDO, D. GIOVANNA Religiosa nelle Ancelle del S. Cuore, D. CLOTILDE e D. CHIARA ANTICI MATTEI partecipano col più profondo dolore la morte del loro rispettivo consorte e padre, avvenuta il 30 aprile alle ore 21, munito dei conforti della nostra santa religione.

Principe D. TOMMASO ANTICI MATTEI

La Messa funebre verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Campitelli, Martedì 4 maggio alle ore 10.30.

La presente valga come partecipazione per coloro che non l'avessero ricevuta.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La riapertura della Camera

Il Consiglio dei Ministri di ieri si è occupato della riapertura della Camera, e, secondo il comunicato della Presidenza del Consiglio, persino dell'ordine del giorno, conferendo mandato di fiducia all'on. Salandra per gli accordi in proposito con l'on. Marcora.

I due personaggi si incontreranno a Genova per l'inaugurazione del monumento dei Mille, e un altro Consiglio dei Ministri avrà luogo il 6 maggio, al ritorno dell'on. Salandra.

Il numero di coloro che ritenevano certa la proroga della Camera, prevalente sino ad ieri, si è immensamente ridotto.

Alla decisione, per molti impreveduta, si facevano oggi alla Camera le seguenti osservazioni.

Si osservava da una parte — come è stato riferito anche qui — che ogni normalità nelle funzioni del Parlamento avrebbe conferito alla calma del paese, e si giudicava di conseguenza opportunissima la riapertura alla data prefissata.

D'altra parte, se ne induceva che una decisione delle trattative deve essere considerata dal Governo come imminente. Anche se l'ordine del giorno non comprendesse comunicazioni del Governo, ma semplicemente esame di bilanci, si ritiene che il Governo possieda ormai elementi sufficienti per poter fare delle dichiarazioni dopo qualche seduta. Potrebbero essere, si diceva, semplici dichiarazioni di carattere interlocutorio, e la Camera, subito dopo, approvato l'esercizio provvisorio, si prorogherebbe « sine die ».

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto-legge riguardante il deposito di merci di vietata esportazione nelle zone doganali di vigilanza;

Varii prelevamenti per l'importo complessivo di L. 3,610,000 dai fondi delle impreviste o di riserva dei bilanci dell'Interno, dell'Istruzione e della Marina;

Schema di Decreto Reale relativo al ruolo organico della Scuola Normale di Mistretta;

Proroga al 31 dicembre 1915 dei lavori della Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato;

Schema di Decreto complementare sulla macellazione dei vitelli.

Il Consiglio ha poi preso accordi per la rappresentanza del Governo alla cerimonia di Quarto. Esso si è inoltre occupato della prossima riconvocazione della Camera dei Deputati e dell'Ordine del giorno di questa ed ha conferito mandato di fiducia al Presidente del Consiglio per gli accordi in proposito col Presidente della Camera.

I colloqui alla Consulta

Stamane, dopo la firma reale che è finita alle 10,45, l'on. *Sonnino* si è recato alla *Consulta*. Alle 10,55, è arrivato il Principe di Bülow che si è trattenuto a colloquio col Ministro degli Esteri per circa un'ora.

Nel pomeriggio l'on. Sonnino si è recato a Palazzo Braschi ed ha conferito con l'on. Salandra.

L'on. Tittoni

L'on. Tittoni è ripartito ieri per Parigi.

Il signor De Giers in viaggio per Roma

BUCAREST, 2.

E' qui giunto l'Ambasciatore russo presso il Quirinale, signor De Giers, diretto a Roma.

Il conte Goluchowski verrà a Roma?

Persona bene informata, arrivata oggi a Roma [illegible], ci assicura che negli alti ambienti politici della capitale austriaca, si ritiene imminente la partenza per l'Italia e Roma del conte Goluchowski, ex-ministro degli esteri austro-ungarico. Egli sarebbe incaricato di una particolare missione politica.

Il deputato Erzenberger è arrivato a Roma

E' arrivato stamani a Roma il deputato tedesco del Centro cattolico, on. Erzenberger, il quale è incaricato di una missione politica presso il Vaticano.

Il deputato Erzenberger è stato — nel tempo della guerra — varie volte a Roma e sempre per missioni politiche. Non ci risulta se egli ha chiesto di esser ricevuto alla Consulta.

L'insediamento del senatore Tami

Domani, alle ore 15, avrà luogo l'insediamento del nuovo Presidente della Corte dei Conti, senatore Tami.

Gli esami di laurea per gli studenti di medicina anticipati a maggio

S. M. il Re ha firmato, stamane, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione, il decreto con il quale, per questo solo anno accademico, la prima sessione di esami speciali e di laurea per gli studenti che siano inscritti od abbiano compiuto il 6.o anno della Facoltà di medicina e chirurgia nelle Università, sarà iniziata il 12 maggio e chiusa non oltre il 12 giugno p. v.

La macellazione dei vitelli
Il peso ridotto per le razze montanare

I nostri lettori ricordano certamente che in seguito al divieto di macellazione dei vitelli inferiori ai 200 chili di peso, molte proteste furono sollevate che ebbero largo eco nella *Tribuna*. Date le differenti razze bovine, il divieto non poteva essere che graduato su pesi massimi.

Ora, con decreto firmato stamane dal Re sopra proposta del Ministro di Agricoltura sono state approvate alcune modificazioni al R. D. 22 aprile 1915 n. 497, per le quali i Prefetti su parere motivato dei veterinari provinciali, e in relazione alle caratteristiche della razza bovina locale, sono autorizzati a ridurre fino a centoventi chilogrammi il limite minimo di peso per la macellazione dei vitelli di razza montanara.

Restano invariate le altre disposizioni del [illegible]

Le questioni coloniali italiane e le Potenze della Triplice Intesa

Mettendo l'altro ieri in mora le voci corse di presunti accordi intervenuti fra le Potenze dell'Intesa e l'Italia, accennavamo tuttavia al fatto innegabile che l'Italia ha, nel mondo coloniale specialmente, ha, nel mondo coloniale specialmente, importantissimi interessi per varii modi collegati e connessi con questo gruppo di Potenze, interessi la cui definizione non è improbabile che formi oggi argomento di discussione, come del resto ha formato argomento di discussione non mai esaurito in questi ultimi anni. Si tratta di questioni lasciate lungamente in sospeso; e sarebbe cosa naturalissima e spiegabilissima che, in un momento in cui insieme con le sorti d'Europa si decidono le sorti di tutto il mondo coloniale, la diplomazia italiana stesse oggi spiegando un'azione mirante a far vivi e presenti i suoi punti di vista su tali questioni, propugnando fino da ora quelle soluzioni che valgano a mettere in salvo, anche in questo campo, ogni suo interesse da possibili irrimediabili compromissioni future.

Due sarebbero, per ora, gli argomenti di discussione di cui è corsa voce: la questione dei confini occidentali e dell'« hinterland » tripolino, da trattare con la Francia e con l'Inghilterra, e la questione dei confini orientali o dell'« hinterland » cirenaico, con l'Inghilterra.

I confini franco-tripolini e l'accesso al lago Ciad.

Non è il caso di stare a riesporre qui le ragioni per cui le vie commerciali tripolitane tra i paesi del Ciad e il Mediterraneo si siano andate negli ultimi decenni sempre più dissanguando. Son cose ormai note. E' innegabile che mentre tradizionalmente la Tripolitania era stata sempre, per evidenti ragioni geografiche, la via naturale e più breve per lo sbocco al mare dei paesi del bacino del Ciad, ora lo è assai meno, o non lo è quasi più; e Ghat, la « porta del Sahara » si apre al passaggio di sempre meno numerose e meno ricche carovane. Nè ciò soltanto — come a torto è stato detto — per il cessato o diminuito commercio degli schiavi, ma a parte e indipendentemente da questo, per tutti gli altri scambi e prodotti, in forza degli sbocchi al bacino del Ciad assicuratisi dall'Inghilterra e dalla Francia, delle vie carovaniere accaparratesi, e delle vie ferroviarie che da ogni parte, dalla Nigeria inglese, dal Senegal francese (e negli ultimi anni anche dal Camerun tedesco) tentano di raggiungere quel bacino. Basti dire, a mò d'esempio, che i commercianti arabi di Tripoli ricevono i prodotti del bacino dello Ciad e fanno gli scambi con gli agenti di Cano attraverso... Liverpool!

Questo stato di cose ha potuto determinarsi durante la lunga e debole dominazione ottomana in Tripolitania, e — diciamolo anche — durante il nostro annoso assenteismo dalla politica tripolina, prima dell'occupazione. Non fu mai detto, però, che dopo l'occupazione noi fossimo tenuti a riconoscere, nei riguardi politici, tutto intero quello stato di cose che ereditavamo, nè ad ammettere a nostro danno tutta quella vera e propria corrosione di territori che era stata a poco a poco consumata a danno della Turchia. E così, dopo la nostra occupazione, un'infinità di questioni si sono riaperte, e sono ancora in sospeso.

Per quel che riguarda il confine occidentale franco-tunisino, la convenzione franco-ottomana del gennaio 1910 delimitava quella frontiera fino a Ghadamès, nel modo a tutti noto. Non così però da Ghadamès in giù, fino a Ghat — da noi occupata quest'agosto — e da Ghat in poi. Per tutte queste regioni la questione delle frontiere, dal nostro punto di vista, è sospesa. E mentre noi tendiamo a riaprire alla Tripolitania, attraverso Ghat e Ghadamès la via dell'« hinterland » tripolino, e lo sbocco naturale del Ciad nel Mediterraneo, il punto di vista franco-inglese, in forza delle continue corrosioni di territorio esercitate durante il dominio ottomano, tende a limitare quel confine interno alla linea Ghat-Tummo Murzuk, cioè in un vero « cul-de-sac », che taglia irrimediabilmente la Tripolitania dal bacino centrale, e toglie a Ghat — la già « porta del Sahara » — ogni valore di mercato. Non solo; ma basta guardare una carta francese di quell'« hinterland » per convincersi che non solo verso l'interno Ghat è insidiata, ma anche verso il nord si tende a isolarla dalle sue comunicazioni con Ghadamès, in quanto che quelle carte segnano tra Ghat e Ghadamès un grande cuneo rientrante in Tripolitania, tagliante le due vie carovaniere che uniscono i due grandi mercati. Ciò è in connessione con grande programma francese di diversione dalle sue parti di tutto il commercio di quelle regioni.

Tutta la questione dell'« hinterland » tripolino è stata definita tra Francia e Inghilterra dalla convenzione del 21 marzo 1899, con cui quelle due potenze delimitavano — al di fuori d'ogni nostro riguardo — le loro reciproche sfere d'influenza, fissando come limite la linea tra l'Uadai e il Darfur; da ciò le occupazioni francesi dell'Uadai, del Damergu, dell'Air, e lo stabilimento di posti militari nelle oasi di Bilma e di Gianet. Ora tale convenzione non fu mai da noi riconosciuta (e a torto si vuol far passare per riconoscimento una pretesa incidentale ammissione da parte nostra di una carta annessa a quella convenzione) ed è su essa che si può ancora discutere, per aprire alla Tripolitania un legittimo e naturale sbocco di accesso allo Ciad... Del resto, le amichevoli disposizioni del Governo francese in proposito sono state palesi nel recente episodio dell'oasi di Baracat, dove il Governo francese aveva tentato qualche mese fa — a crisi europea scoppiata — di stabilire un suo posto militare così come già a Bilma o a Gianet; ma lo ha poi subito ritirato, in attesa di future discussioni, alle nostre prime rimostranze.

Quel ritiro è il principio e l'apertura di tutta una discussione...

La frontiera cirenaica e Giarabub

La stessa marcia trentenne e la stessa corrosione di territori che aveva allargato a mano a mano la Francia dal primitivo confine tunisino presso Gabès, fino all'altipiano di Ras Hagir, sulla costa, è fino ai territori che abbiamo visto, all'interno, aveva anche a poco a poco allargato l'Inghilterra in Egitto, a spese della Marmarica. L'Inghilterra, che in forza dell'antico firmano d'investitura dell'Egitto al Khedivè non possedeva nel 1882 un sol palmo di terreno in Marmarica, si è trovata al momento della nostra occupazione, a possedervi, sulla costa un vastissimo territorio che andava da Ras El Kanais — primitivo confine dell'Egitto fissato dal firmano d'investitura — fino ai pozzi di Bacbac e Bir Gara, a otto ore da Sollum, come è noto. Un territorio costiero, cioè, di più che trecento chilometri, con due ottimi porti, come quelli di Marsa Matruha e di Bamba. E per tale territorio costiero, le cose erano ormai pregiudicate con la Turchia, al momento in cui noi raccogliemmo l'eredità. Ma la questione viva e sospesa riguarda invece l'« hinterland » della della Marmarica e della Cirenaica stessa. La politica territoriale dell'Inghilterra in Egitto è stata sempre quella di assicurar al Sudan uno sbocco in Mediterraneo indipendente dall'Egitto stesso, e dalle sue future sorti politiche; di qui la necessità di assicurarsi i territori interni o costieri tra il Sudan e il Mediterraneo, oltre i limiti dell'Egitto Khediviale propriamente detto, a spese della Marmarica e Cirenaica. In forza di questa politica, l'Inghilterra aveva mirato ad estendere la sua influenza non solo su tutto l'« hinterland » corrispondente alla costa marmarica già assicuratasi, ma era andata anche oltre. E l'influenza inglese nell'« hinterland » si spingeva di fatto ma non di diritto — sotto sempre la dominazione turca — fino a penetrare in piena Cirenaica. Se sulla costa erano solo trecento chilometri, nell'interno erano circa cinquecento cinquanta chilometri di influenza, comprendenti perfino le fertili oasi di Siva e di Giarabub. Da Giarabub, infatti, precedente sede del Senussi, il Senussi aveva dovuto sloggiare stabilendosi a Cufra, all'avvicinarsi molesto dell'influenza inglese. Se si guarda una carta inglese si trova segnata una linea di confine in forma di un immenso triangolo, che penetra e si configge col vertice presso Gialò, come un cuneo possente tagliando non soltanto tutta quanta la parte della Marmarica nostra, ma isolando quasi completamente dall'interno la Cirenaica stessa propriamente detta.

Questo stato di cose — ben lontano dall'essere uno stato di diritto — forma un complesso di questioni subito cominciate a discutere al momento della nostra entrata nell'eredità ottomana in quelle regioni, e di cui la discussione finora sospesa non è improbabile sia ripresa oggi...

Il Benadir e Kisimaju

Un'altra questione per noi viva e importantissima, e che non è improbabile che preoccupi la mente del nostro Governo in questo momento in cui si deve naturalmente tendere a dare al nostro mondo coloniale il migliore e più durabile assetto possibile, è quella dell'avvenire portuale e commerciale del Benadir. E' noto quale sia la malattia e la crisi di quella nostra per ogni altro rispetto splendida colonia: la mancanza di porti, e la famosa — per quanto in parte esagerata — « costa chiusa ». Sono, effettivamente, da capo Guardafui ad Giuba, mille e settecento chilometri di costa — per metà protettorato, per metà possesso nostro — assolutamente privi di porti, esclusi alcuni mediocri e difficilissimi approdi. Appena oltre il Giuba, comincia una serie ricca di splendidi porti, e con essi il territorio inglese. Il primo di questi porti inglesi, a pochi chilometri dal Giuba, è Kisimaju. E' noto che il nostro commercio della regione del Giuba — la fertile Goscia — si è compiuto finora in due modi: tarversando il Giuba, da Giumbo al villaggio inglese di Gobuèn, e da qui proseguendo per terra fino a Kisimaju, o raggiungendo Kisimaju dalla foce del Giuba, per mare; nell'un modo o nell'altro sempre sotto la schiavitù del porto inglese di Kisimaju, col rischio di avviare in territorio inglese, irrimediabilmente, tutto il movimento sempre crescente di quella ricca regione rivierasca. A Kisimaju, infatti, nel 1905, gli inglesi ci concessero in affitto — e noi dovemmo accettare — un piccolo territorio sul porto, di 130 « yards », per costruirvi un magazzino, oltre a un diritto di passaggio per terra fino al villaggio di Gobuèn, sul Giuba; il tutto per una sterlina all'anno. Di questa concessione è chiaro che i maggiori beneficiari sono gli inglesi; e tutti gli sforzi del nostro governo per togliereci da quella schiavitù hanno sempre cozzato contro le ingrate condizioni topografiche portuali della nostra costa.

Un porto come quello di Kisimaju — che per l'Inghilterra, così ricca d'altri porti, non sarebbe una perdita — costituirebbe per noi la fortuna del Benadir, almeno nella sua parte meridionale, che è la più ricca. La concessione ottenuta è già un principio di discorso. Del resto il discorso di Kisimaju tra Inghilterra e Italia non sarebbe nuovo. Molte volte, e varie riprese, quest'argomento è stato trattato, e spessissimo agitato dall'opinione pubblica. Ricordiamo i giorni della cessione di Cassala, quando il compenso di Kisimaju venne da molti competenti e in varii circoli reclamato; nè — solo che... fosse stato richiesto — pareva allora, difficile ottenerlo dal governo inglese.

In un combattimento nella Sirtica le bande indigene passano ai ribelli

TRIPOLI, 1.

Il colonnello Miani, che con una colonna delle tre armi e numerose bande irregolari operava nella regione Orfella-Sirtica, telegrafa da Sirte al Governo della Tripolitania di avere attaccato il 29 aprile mattina il campo ribelle di Gasr-Bu-Adi, a sud di Sirte.

All'inizio del combattimento le bande passarono inaspettatamente al nemico. Tale fatto pose le truppe regolari in condizioni molto difficili, dalle quali però si disimpegnarono, per quanto con notevoli perdite, strenuamente combattendo e raggiungendo nella sera il forte di Sirte.

Questo primo telegramma non specifica di quante truppe fosse costituita la colonna del colonnello Miani, e quante parte di esse fosse rappresentata da bande irregolari arruolate ai nostri servizi.

Il comunicato parla soltanto di uno scontro avvenuto a sud di Sirte, nella regione degli Orfella, cioè sulla strada che porta a Socna, e della avvenuta improvvisa defezione di alcuni reparti indigeni che, insieme a truppe di colore, erano agli ordini del colonnello Miani. Le nostre truppe per questa defezione, sono venute a trovarsi in una critica situazione, e da quel che appare dal comunicato, il combattimento deve essere stato aspro e non senza perdite da parte nostra.

Il fatto però che il colonnello abbia potuto ripiegare su Sirte e da qui comunicare col Governo di Tripoli, dimostra che la colonna italiana, sia pure attraverso difficoltà, ha potuto ripiegare sulle nostre località presidiate.

Auguriamoci dunque che il tradimento delle bande nella Sirtica non abbia costato all'Italia molto generoso sangue italiano.

Lo scontro presso Cardasi

BENGASI, 30 aprile.

Il presidio di Sceleidima nelle sue varie ricognizioni fatte nei dintorni aveva notato da qualche giorno diversi gruppi ribelli intenti a raccogliere orzo. Poichè negli ultimi giorni il loro numero appariva aumentato e si vedevano protetti da gruppi di armati il tenente colonnello Castellano decideva di attaccarli allo scopo di disperderli e distruggere il raccolto.

Pertanto, ieri notte mosse da Sceleidima al comando di una colonna leggera e verso l'alba, a circa sette chilometri dal presidio, attaccò un gruppo di uomini che proteggeva il lavoro di numerosi ribelli intenti alla mietitura. I ribelli decisamente attaccati, si ritirarono e, inseguiti energicamente verso Cardati, abbandonarono sul campo oltre cento tende ad Elam Tand. Tale campo era stato creato unicamente per ivi radunare il raccolto. Infatti le nostre truppe, giuntevi, trovarono radunata una forte quantità di orzo, che venne distrutto insieme alle tende. Quindi la colonna, dopo breve sosta iniziò il ritorno, che venne molestato da grossi nuclei ribelli sommanti a circa seicento uomini, con un centinaio di cavalli, vestiti da soldati turchi e regolarizzati.

Da Sceleidima allora usciva un altro reparto di rinforzo alla colonna, che, giunta a sette chilometri dal presidio, compiva un vigoroso contrattacco, in seguito al quale i ribelli, dopo vivace combattimento, si dileguavano precipitosamente, lasciando sul campo circa sessanta morti e trasportando numerosi feriti.

Il battaglione rientrava a Sceleidima in perfetto ordine alle ore 15.

Il nemico, oltre alle perdite dette, ne subì altre durante il primo attacco al gruppo proteggente i mietitori, come si rilevò dai numerosi morti trovati durante il ritorno.

Da parte nostra avemmo due ufficiali morti, uno leggermente ferito, sette bersaglieri morti tre gravemente feriti e nove feriti leggeri.

NICOLO' DE LUCA.

La grave situazione in Albania
I ribelli albanesi si impadroniranno di Durazzo?

BRINDISI, 2.

Sono qui giunti dall'Albania parecchi rumeni, che facevano parte delle truppe di Essad pascià, e che ora, per essere stati chiamati alle armi, ritornano in patria.

Secondo quello che essi raccontano pare che le condizioni interne albanesi vadano ogni giorno peggiorando; e che se non si avveri in questi giorni qualche cosa di nuovo, la caduta di Durazzo nelle mani dei ribelli sarebbe cosa inevitabile. Essad — essi dicono — è impotente a poterla difendere.

Si è ben lontani per ora, secondo nostre informazioni, da un avvenimento come quello preconizzato in questa notizia, della prossima caduta di Durazzo nelle mani dei ribelli. Circa il carattere generale della situazione, si tratta di torbidi derivanti sempre dalle incessanti mene degli agenti sopratutto austriaci che lavorano a tutt'uomo in Albania — come è noto — per preparare la materia di imbarazzi da creare alla Serbia, sul confine albanese.

Il Congresso ad Ancona della Federazione Postelegrafica

ANCONA, 2.

Ieri sera nella sede dell'« Associazione di Mutuo Soccorso » ha avuto luogo un convegno preparatorio del V Congresso nazionale della Federazione postelegrafica. Molti i rappresentanti intervenuti dalle varie sezioni d'Italia. L'adunanza è durata circa quattro ore. Ha presieduto l'assemblea il rappresentante di Bologna Orlando Salvatore e ha parlato il dott. Bruno Gardenghi, segretario della sezione di Bologna e propulsore della corrente revisionista la quale si propone di trasformare l'attuale Federazione postelegrafica italiana in una Confederazione di sindacati di categoria. Egli ha fatte dichiarazioni che sconfessano tutto l'indirizzo politico dato dalla Federazione postelegrafica italiana in dodici anni di vita federale. Ha proposto il distacco dal partito socialista per mettere la classe su di un piano proprio distinto, con finalità prevalentemente economiche con la solidarietà delle classi affini: ferrovieri e lavoratori del mare.

La relazione, che è firmata pure dal Kolbatsek di Bologna, membro dell'attuale Comitato centrale, ha riscosso l'approvazione unanime dei rappresentanti convenuti, e ciò fa pensare che l'idea dei sindacati di categoria, col suo contegno pratico negativo della politica socialista, finirà col prevalere definitivamente al Congresso segnando la sconfitta di uomini e di un metodo che rappresentano un momento storico di organizzazione già superato.

Stamane alle ore 11, nel salone principale della Casa del proletariato, si è inaugurato il Congresso. I lavori dureranno per quattro giorni.

Alla seduta inaugurale erano presenti circa un centinaio di rappresentanti tutte le sezioni d'Italia comprese le isole, l'on. Brunelli, l'ex deputato Campanozzi, il direttore provinciale delle poste e telegrafi Ricomini, il direttore delle costruzioni telegrafiche ing. cav. Maggini, l'ispettore distrettuale e i rappresentanti di associazioni economiche locali, fra cui quelli del Sindacato ferroviario. Hanno aderito gli onor. Montemartini, Bussi, Pacetti, Bocconi, Marangoni, Amici, Quaglino, Zibordi, Sichel, Musatti, Soglia, Agnini, Treves, Beauini, Merloni, Cavallari, Bernardini, Beltrami e parecchie associazioni politiche ed economiche.

La seduta si apre alle 10.30 con un breve discorso del presidente del Comitato organizzatore del Congresso rag. Bettini il quale ha recato ai congressisti il saluto dei colleghi di Ancona. Ha accennato alle importanti questioni che debbono essere discusse, ha rivolto un pensiero affettuoso ai colleghi del Belgio i quali nella tragica ora che li ha colpiti, hanno rivelato un esempio di solidarietà a tutti i compagni d'Italia ed ha concluso formulando l'augurio che presto torni a splendere nel cielo di Europa il sereno.

Ha parlato poi l'on. Brunelli il quale ha portato il saluto e l'adesione del partito socialista italiano ed ha concluso associandosi al voto fatto dal cav. Bettini. L'onor. Campanozzi ha parlato molto e lungo ricordando tutto il lavoro fatto nei precedenti congressi ed accennando al lavoro da farsi nel Congresso attuale. Dopo di che si è data lettura delle adesioni numerosissime fra le quali una lettera dell'on. Treves nella quale fra l'altro si dice esser dovere dei postelegrafici di pronunciarsi perchè sia mantenuta la neutralità italiana. Questo accenno ha lasciato l'assemblea molto fredda perchè sembra prevalere il concetto di non entrare affatto in questioni politiche. Dopo le proposte per le varie cariche, la seduta è stata rinviata.

Il processo Fratta-"Roma,,

NAPOLI, 1.

Ieri, nella solita assenza di pubblico e di interesse, l'udienza fu aperta alle ore 12,30.

Primo ad essere interrogato è *Cipriano Facchinetti* il quale ripete quello che ebbe occasione di dire a Milano nel processo Tioli-*Secolo*, e quello che altri testi hanno precedentemente detto in questo processo.

Di nuovo, nulla di importante.

Ammette come tutti gli altri, che non è risultato alcun indizio a carico della onorabilità del Fratta; ma esprime l'opinione che un giornalista del valore del Fratta non avrebbe dovuto prender parte alla gita deplorata.

E' introdotto il teste *Mario Borsa*, redattore capo del *Secolo*, che ripete presso a poco quello che a Milano nel processo Tioli da lui, e qua da altri, è stato detto, senza alcuna circostanza notevole.

Seguono i testi *Fasano* e *Schinetti*, che non portano neppure essi alcuna nuova luce.

Depone ultimo l'avv. *Celestis Baroni*, che dice non constargli direttamente che siano state fatte delle pressioni al *Messaggero*, per indurlo a diventare germanofilo.

L'udienza è tolta.

Nell'alto commercio napolitano

Su proposta dell'on. Cavasola, il Re ha promosso Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia il cav. Gennaro Elia, consigliere della Camera di commercio di Napoli. L'onorifica promozione va notata perchè di iniziativa del Ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale ha voluto premiare i meriti non comuni, la prodigiosa attività e l'encomiabile spirito di iniziativa di un benemerito dell'alto commercio napoletano.

Le ultime della guerra
Dunkerque bombardata da un cannone che tira a 28 kilom.?

PARIGI, 2.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessuna modificazione è segnalata nella situazione sull'insieme del fronte.

Un disertore ha riferito che da quasi due mesi ingegneri della Casa Krupp dirigevano, nei dintorni di Dixmuda, in un settore battuto da parecchi mesi, i lavori di installazione di un cannone di marina, che può tirare ad una lunghissima distanza. Sarebbe questo cannone che avrebbe bombardato Dunkerque, tirando da 28 chilometri di distanza. Essendo stati tirati soltanto nove colpi nel secondo ed ultimo bombardamento, vi è motivo di credere che il cannone sia stato danneggiato dal proprio tiro e che il volo continuato dei nostri aeroplani nella regione abbia avuto per conseguenza un arresto del tiro. Da parte nostra abbiamo ieri bombardato uno dei forti del fronte meridionale del campo trincerato di Metz.

Prossima azione della Bulgaria contro la Turchia?

MILANO, 2.

Il « Corriere della Sera » riceve per telegrafo dal suo corrispondente di Bucarest:

« Si annunzia da buona fonte che in seguito alle vantaggiose proposte e alle solide garanzie offerte fra' venerdì e sabato dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, l'azione della Bulgaria sarebbe anche più prossima di quello che si crede, a fianco della Triplice Intesa contro la Turchia ».

REGIO LOTTO
Estrazioni del 1 Maggio 1915

Bari	26	58	27	81	73
Firenze	80	81	10	18	[illegible]
Milano	81	11	80	12	[illegible]
Napoli	51	75	72	29	[illegible]
Palermo	59	5	90	51	[illegible]
Roma	59	10	51	56	[illegible]
Torino	60	4	77	72	[illegible]
Venezia	53	38	61	29	[illegible]

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Provincia Romana

Civitella Agliano

PRO PATRONATO SCOLASTICO

Si è brillantemente svolta la lotteria a beneficio del Patronato scolastico che or ora va costituendosi. V'intervennero le migliori personalità del luogo e dei paesi limitrofi, le quali si compiacquero constatare, che Civitella, per la solerzia addimostrata dal Comitato locale, formato dall'insegnante signora Giuseppina Ciccioni Spineda e dal collega Servando Settimi, coadiuvati nell'opera filantropica dalla esimia signora Erminia Cerretti-Fumi, seppe intuire l'alta importanza civile di tale istituzione.

Seguì uno spettacolo teatrale, inscenato con gusto e con vera arte.

Si rappresentò il dramma storico «Fabiola» in cui le interpetri; signorine Beatrice Settimi, Angelina De Biasio, Rosa Apolloni, Malvina Mancini; Leo Fabi e Giuseppina Fabi, profusero tutti i tesori della loro grazia e gentilezza.

Anche il giovane Laurenti Annibale e le bambine Francesca Bianchi e Elvira Sori s'investirono abilmente delle loro parti.

Accompagnò lo spettacolo una orchestrina, formata con vera arte musicale, dall'egregio maestro sig. Migliorini Guido, il quale con felice ispirazione, musicò alcuni cori del dramma stesso, benissimo cantati dalle bambine di scuola.

La serata ebbe un brillantissimo esito finanziario. Vadano per questa bella festa il nostro plauso ed i nostri ringraziamenti alla insegnante Giuseppina Ciccioni-Spineda; alla signora Erminia Cerretti-Fumi e a tutti coloro, signorine e signori che dettero disinteressatamente la loro opera ed infine a quanti altri, pregati, o no, concorsero con doni ed altro.

Marino

DANNEGGIAMENTO DI VITI

La scorsa notte i soliti vandali ignoti hanno tagliato molte viti nelle vigne di Masi Augusto ed Enrico Trovalusci, nella località Crocetta di Rocca di Papa. Il reato è stato denunziato ai RR. Carabinieri e le autorità di P. S. si sono messe subito alla ricerca dei colpevoli.

I danneggiati, stantechè sono persone molto amate e stimate in paese, non hanno potuto avere sospetto su alcuno.

COMIZIO

Nel Viale Mazzini si doveva tenere un comizio; ma il maltempo che da parecchi giorni persiste non ha permesso che si tenesse per la via. La riunione si è svolta nella sede della società operaia. Assisterano circa 400 persone, in maggior parte contadini.

Musici e Parpagnoli, sulla piazza del Municipio dissero le solite cose. Gran freddezza.

Nessun incidente spiacevole, stante l'ottimo servizio di P. S. diretto dall'egregio sig. delegato avv. Mastrangelo.

S. Vito Romano

PROTESTA DEGLI IMPIEGATI

Gl'impiegati e salariati comunali, presentatisi alla Esattoria comunale per riscuotere i loro stipendi del decorso aprile, ebbero la sgradita sorpresa di sentirsi rifiutare categoricamente il pagamento, pagamento che per legge è obbligatorio abbia [illegible] l'esattore fondi in [illegible] di pertinenza del Comune.

Gli impiegati telegrafarono immediatamente alla R. Prefettura perchè provveda energicamente a far rispettare la legge.

A mezzo del nostro giornale gl'impiegati protestano contro l'atto arbitrario dell'Esattore e [illegible] che le superiori autorità provvedano [illegible] la legge.

La Camera di Commercio

La Camera di Commercio comunica:

Algeria — Certificati di origine:

Salvo il caso di sospetti o di abusi, sono esenti dall'obbligo del certificato di origine per l'introduzione in Algeria le seguenti merci italiane:

Vini Marsala, olio d'oliva, sughero, mercurio, marmi e alabastri greggi, zolfo, canapa, fiori freschi, frutta da tavola fresca, latte condensato, formaggio parmigiano.

Norvegia — Divieti di esportazioni:

Il Governo svedese ha proibito la esportazione delle seguenti merci: zinco non lavorato, ad eccezione di quello prodotto da minerale svedese, estratto da minerale greggio, zinco vecchio, lamine di zinco, anche [illegible] di zinco metallo, anelli di zinco, dischi di zinco cilindrati e perforati (per caldaie a vapore), verghe di zinco, telai di vetture a motore (sia pel trasporto di persone che di merci), telai di vetture senza motore pel trasporto delle merci, parti di automobili e qualsiasi parte di vettura, di cui è proibita la esportazione.

Messico — Esportazione:

Per evitare perdite per appropriazioni o per difficoltà di pagamenti causa l'altezza del cambio, si consigliano gli esportatori italiani di sospendere qualsiasi spedizione di merci diretta al Messico.

Importazione:

Il Governo francese ha proibita l'importazione nella zona francese di Tangeri, delle merci di fabbricazione o produzione germanica ed austriaca. Eccezionalmente verrà permessa l'entrata delle merci suddette [illegible] da neutri e imbarcate o trasformate con destinazione alla zona francese, prima del 12 maggio.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI TODI (Umbria). A tutto 25 maggio concorso titoli due condotte Medico-Chirurgiche Campagna di cui una residente capoluogo. Stipendio 2200. Indennità cavalcatura 700 compenso supplenze 50. Tre aumenti sessennali decimo ammontare fissato cura poveri. Per schiarimenti chiedere avviso concorso. 41-6764

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI diretto dominio Roma rinvestimento 5 0/0 netto. Spinetti Margana, 24. R-10-52395

NUMISMATICI. Vendesi vera occasione raccolta monete greche, romane, consolari, imperiali, argento, bronzo. Elegante medagliere dorato, intarsiato madreperla, contenente 6000 pezzi. Angelo Masia, Viale Varese 1, Como. 20-1462

VINCITE terni Lotto ruote (condividersi autore) geniale Metodo cento terni! — Alberto Dimartino, Lungoconcordia, 40, Napoli. R-13-52414

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino mobiliato; acqua; luce; automobile Stazione. Anche cedesi. Principe Amedeo, 47, Roma. R-13-52384

VILLINO, splendida posizione villeggiatura. Vendo per 25.000 facilitazioni pagamento. Escludo Mediatori: Casella postale 403, Roma. R-15-21098-R

Occasioni (Oggetti vari, offerte e domande)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO locomotrice 50 cavalli, 750 scartamento. Scrivere: Tonolini, posta, Roma. R-10-52445

LOCOMOBILE HP 8 Breda modello recente ottimo stato vendesi officina meccanica. Via della Luce 20, Roma. R-13-52446

MOBILI stile orientale acquisterebbonsi. Indirizzare offerte a: B. 10, Haasenstein e Vogler. R-11-52186

PIANOFORTE verticale finissimo Inglese triplicorde vendesi subito. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-22044

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI civile casina, annesso terreno, regione Umbria, preferibilmente vicinanze Orvieto, Spoleto, Rieti; prezzo circa diecimila. Offerte dettagliate, esclusi mediatori, Sabatini, Via Colosseo 31, Roma. R-23-52388

PALAZZO meravigliosamente bello, Centrale, redditizio, Vendo comodità pagamento. Escludonsi mediatori. Casella postale 427. R-13-21005-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento signorile terzo piano Via Sallustiana 15 composto di 10 camere, due cessi, bagno, termosifone, gas elettricità. Ingresso carrozzabile, ascensore, due scale. Volendo cedesi pure tutto mobilio condizioni vantaggiosissime. Visibili dalle 15 alle 17. 36-21853-R

AFFITTASI subito bottega elegante, luce elettrica. Boccaccio 9 (angolo Tritone). R-10-21004-R

AFFITTASI Giubbonari 20 sette vani cucina due terrazze fontana cantina. R-10-52208

APPARTAMENTI vendonsi rateaImente Cooperativa Esperia. Via Giorgio Baglivi, presso Policlinico. R-10-21129-R

APPARTAMENTO cinque camere cucina, Croce 41, mensili centotrenta. R-10-22030-R

PRIMO LUGLIO. 3 camere grandi, camerino, cucina, prezzo mite. Principe Amedeo 110. R-12-52418

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFITTASI camera mobiliata, elettricità. Via San Basilio 61 int. 3. R-10-52405

AFFITTASI subito camera mobiliata esterna centralissima con terrazzo; visibile dopo ore 16, Pozzetto 117. R-14-52444

ANZIANA sola, distinta, affitta camera soleggiata, elettricità prezzo mite. Nomentana 31 stireria. R-12-22039

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Elettricità Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R13-22054

BUONA occasione pensione cinquanta mensili ottimo trattamento. Ignazio 26, Ferrari. R-10-2253

CAMERA mobiliata. Elettricità. Via Vittoria 6 piano primo. Angolo Corso. R-10-52387

DISTINTA famiglia affitta camera mobiliata, centralissima, elettricità, via Colonna 52, int. 5. R-12-52338

DISTINTO cerca camera mobiliata ingresso scale ambiente distinto preferibilmente centro. Scrivere: B. 18, Haasenstein e Vogler. R-13-52433

HOTEL PENSION FLEURIE Tritone 132. Centrale, ogni conforto, prezzi moderati. 10-21983-R

MOBILIATA, ingresso indipendente, uso salotto, pianoforte, adiacente Angno. Ministeri. Libretto 085416, posturestante. R-12-52359

PENSIONE veneta Venier — Niccolò Tolentino 78— Comfort moderno. Abbonamento pasti. R-10-22000

PENSIONE famigliare, ambiente signorile. Prezzi modici. Vicenza 38 interno 13. R-10-52360

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PROFESSORE governativo impartisce lezioni ripetizioni materie classiche. Miti pretese. Tessera 10654, posta. R-12-52396

50 LEZIONI imparate inglese, francese. Preparazioni esami. Metodo eccezionale onorario convenientissimo. Professoressa inglese, posta. R-14-52400

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Vetrinista cercasi da prima Casa di Confezioni e Novità per Signora in Roma. Indirizzare offerte referenze: B. 16, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 25.1473-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ESEGUISCO lettere carta applicarsi reclame mostre vetrine. Scrivere: Michele Magrini, posta. R-11-22050

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

AONA. Malgrado tutto, amoti sempre infinitamente ricordando dolcissime rimembranze, evocando tua soavissima bontà, tua dedizione completa. Porto oggi meco tale nostalgica memoria; la porterò meco nella imminente bufera; la porterò meco di là... Scongiuroti tranquillizzarti; curarti; guarire perfettamente... Devi vivere... un po' anche per me... se tornerò... Pensami... Sempre — 16. 50-6201

BERLINO. Martedì giovedì impossibilitato. Procura mercoledì. Sabato assente. Tutto tuo. 10-6700

CELESTE. Impossibilitato scriverti finora. Tue procurommi immenso piacere. Grazie di tutto. Attendo ansioso tue nuove. Pensoti continuamente, bramo soltanto poter presto rivivere insieme giorni felici. 26-6809

EDERA. Allarmatissimo improvviso avviso spero cerchera! scrivermi tutto. Amoti sempre pazzamente. Vivi. 12-6808

ELCA. Disturbatissimo insistente mancanza tue nuove. Giorno 9 scrivestimi cartoncino promettendomi indomani lunga lettera, invece finoggi nulla ricevuto. Pregoti levarmi tale incubo scrivendomi subito. Aumenta mia tristezza pensiero probabilità esser richiamato servizio ciò forse ritarderebbe nostro incontro tanto sospirato. Mio pensiero sempre a te finchè vivrò, tu sei mia vita. Leggesti mia precedente corrispondenza giorno 16? B... appassionati. 50-6804

FIAMMATA sarò domenica solito posto mia ora. Settimana ventura spero passar teco mezza giornata. Mille b... infiniti. 17-6805

FIAMME. Il duplice dubbio o che mi abbiate dimenticato assuefacendovi al vostro destino, o che voi non leggiate queste corrispondenze inacerbisce sempre più il mio tormento. Rassicuratemi. 27-6807

ISA. Un anno è passato: ricordi? Bramo rivederti: vuoi? tuo per la vita. Desiva. 15-6806

MARGA. Scrivo oggi, domenica. Affettuosissimi. 5-6518

NERINO. Ho torto come sempre. Poi parleremo a voce. B... 10-1470

ORTICA. Sempre brontolona ecco causa mio silenzio. Ricevi fotografia b... strapiccoli infiniti. 12-6815

P. EDELWEISS. Neppur oggi tue nuove! Incomincio ad essere in pena; mandami ti prego almeno una cartolina. Io ti penso ogni minuto, ricordando le ore passate insieme, sperando in altri istanti di serenità e di amore. La bocca lungamente. Tuo G.

PACE. Riconoscentissimo notizie, ringraziati. Vorrei rivederti presto per dirti mille cose care, che tu sola mi fai dire, e a te sola sento di poterle dire. Vogliami sempre bene. Ti mando un grosso affettuoso b... — 35-6798

PO. Tuo silenzio mi fa credere siati sfuggita mia precedente nella quale chiedevo tue notizie. Quando potremo rivederci? Mille affettuosi. 20-52394

SOLE 30. Ricevuto ierialtro, ieri, oggi. Grazie! Affretto col desiderio... Tua. 11-6800

PERUGIA. Come sono infelice quando non posso parlarti, sento volerti sempre più bene e son geloso anche dell'aria che ti circonda. Vogliamo vederci come ultima volta? Medesimo giorno? Ti b... tanto, tanto, tanto. 34-52417

REPERLI. Come puoi ammettere possibilità rivederci? Che tortura! Stai meglio? Tutti. 11-1474

SILENZIO!!.. Se è lei l'anima gentile che.... ascolta il silenzio!.. voglia rassicurarmene, inviando qui cartolina. Ho paura dei sogni!?... 20-6810

TRAM 7. L. Neppure stamane?... E' da febbraio!... Almeno scrivimi perchè. 10-6812

16-18. Ricordo dolcissimi istanti! — Quando ancora? Pensoti, attendendo insaziabile desiderio, sognando, sperando. In un anno quali tragici avvenimenti! Per noi che preparerà destino? Mercoledì forse dovrò assentarmi quattro giorni. Scrivimi lungamente, liberamente, appassionatamente, come facevi un tempo. Penso tuoi caratteri unico conforto mia solitudine! ardentissimi sempre... 45-6799

38 Z 38. Tutta mia speranza in domani. Non mi fate soffrire questa volta! Ho tanto da dirvi! Pensieri lunghi sempre. 20-22067

1880. Non risposi sperando comunicarti buone notizie purtroppo completamente sfumate. Tenterò altra occasione appena presenterassi. Salute buona ma molte opprimenti occupazioni. Mille cose affettuose. 6811

65432. Comprendo, seguiti temporeggiare tenendomi dolorosa aspettativa! Pregoti essermi precisa diversamente, senza indugiare, andrò mese in campagna riposarmi. Saluti. 19-6618

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

9 Maggio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 5

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

[illegible] l'ascoltava come se [illegible] le parole dalle labbra della giovane [illegible] alla fine, mormorò: — Ho fatto soltanto il mio dovere. Era [illegible] semplicissima... non potevo agire altrimenti... Mi congratulo con me stesso [illegible] non essere stato prevenuto da qualche altro spettatore di questo dramma. Ciò [illegible] non solo impedito di compiere [illegible] dovere, ma mi avrebbe pure privato [illegible] gioia di strapparvi alla morte, non [illegible] piacere di sentirmi ringraziare.

[illegible] donna, evidentemente turbata, [illegible] gli occhi.

[illegible] così bella e simpatica — continuò [illegible] — Del resto, a che cosa [illegible] pensavate nel momento in cui vi siete [illegible] nell'acqua?... Voler morire a venti [illegible] vita vi sorride! Eh via! [illegible]... Avete agito, senza [illegible] momento di esaltazione mor[illegible] capriccio che, appena [illegible]

una cosa; l'atto da me compiuto era perfettamente pensato e ponderato... Poco importa che io abbia vent'anni; la vita, contrariamente a quanto voi credete, non mi sorride affatto, ed è appunto perchè mi riserva tormenti infiniti e calamità d'ogni specie, che volevo troncarla.

Brémond chinò il capo e serbò per un istante il silenzio.

— Non mi è lecito chiedervi — prese a dire alfine, — perchè l'avvenire vi sembra così nero, ma oso affermare, che voi vi esagerate probabilmente la importanza delle prove che dovrete subire o che vi minacciano. E' cosa solita nella gioventù, di vedere delle avventure spaventevoli in contrarietà insignificanti che l'età matura tratta con indifferenza.

— Ah! Dio volesse che diceste il vero! — esclamò la giovane donna. — Ma, no, non esagero nulla. La mia vita è perduta, sciupata, finita... La situazione orribile nella quale mi trovo non ha via di uscita... Diseredata e senza un soldo... Che cosa potevo [illegible]

braccio alla morte...

— Prima di voi vi sono state molte persone che si sono trovate senza un soldo, credetemelo. La più gran parte ha chiesto al lavoro ciò che loro mancava.

— Ed altri lo hanno chiesto al delitto.

— E' vero, ma questi hanno fatto quasi tutti una brutta fine. In tutti i modi non vi porrò davanti agli occhi il loro esempio... Inquanto poi al disonore, dipende da quale causa proviene e, nella pluralità dei casi non è irreparabile...

La giovane donna emise un profondo sospiro e tacque, tenendo gli occhi bassi.

— Non so, — disse dopo un istante, — non so se... se sia riparabile... non voglio pensarci... non voglio aggrapparmi a qualche vaga speranza per prepararmi una nuova disillusione.

— E preferite invece morire?

— Dio mio! Dal momento che non vi è altra soluzione possibile.

— Povera piccina!.. Se non vi vedessi così triste e desolata, vi riderei in faccia.

— Avreste torto; ciò mi farebbe pena, perchè mi lascierebbe supporre che vi fate beffe di me, mentre... mentre speravo già che avreste pietà della mia angosciosa situazione.

— Ma sì, vi compiango con tutto il cuore. Vi ho detto poco fa che mi siete molto simpatica, e vorrei far scomparire tutte le cause dei vostri crucci, o almeno guarirvi della vostra... nevrastenia.

— Anche questa è una canzonatura.

— No!... Vediamo, parliamo seriamente... Che cosa posso fare per voi?

Dopo aver meditato un momento, la giovane donna mormorò:

— La [illegible] che vi debbo, signor Brémond..

— Come!.. Voi conoscete il mio nome?

— Sì — diss'ella arrossendo leggermente — l'ho chiesto questa mane al *bureau* dell'albergo.

E dopo una breve pausa soggiunse:

— La riconoscenza che vi devo, per aver compiuto in mio favore un atto di sì grande abnegazione, mi crea il dovere di mostrarmi fiduciosa verso di voi; ma le confidenze che mi salgono dal cuore al labbro, sono piuttosto provocate dalla simpatia che voi mi dimostrate...

« E assurdo, direte voi, ch'io intenda aprirvi l'anima mia, conoscendovi appena da ventiquattr'ore. Ma a chi devo confidarmi, poichè mio padre mi ha rinnegata, poichè colui, nel quale avevo riposto tutta la mia fiducia mi ha abbandonata, poichè sono sola, sola al mondo?...

Nel dire così si nascose il volto nelle mani e scoppiò in singhiozzi.

Pasquale Brémond asciugò furtivamente una lacrima che gli brillava sul ciglio.

— Povera creatura! — mormorò — vedo che siete davvero molto infelice. Andiamo, confidatemi le vostre pene, ciò vi recherà un sollievo. E poi, potrò forse aiutarvi ad uscire dalla situazione crudele nella quale vi trovate; ho più esperienza di voi, avendo quasi il doppio della vostra età... Eh! sì, la quarantina sta per suonare... ciò non mi fa molto piacere, ve lo assicuro! ma almeno mi conferisce il privilegio d'aver veduto molte cose, d'aver subito molti disinganni, d'aver attraversato molte dure prove, in una parola, d'aver vissuto.

— Dunque la vita si compone, secondo voi, di [illegible] — gli chiese la giovane donna rialzando la testa.

— Sì, presso a poco...

— Se è così, non valeva la pena d'impedirmi di morire.

Poi, tentando di sorridere attraverso le sue lacrime:

— Voi affermate che avete presto quarant'anni. Questo è uno scherzo!

— No; davvero! Non cercate d'illudermi, perchè ciò non mi farà ringiovanire. So troppo bene in quale anno sono nato.

— Comunque sia, le dure prove alle quali avete accennato, non devono essere state troppo crudeli, avendo lasciato sì poche traccie...

— Eppure — l'interruppe Brémond — ne ho avute la mia buona parte. E se fosse qui la mia piccola, o per dir meglio, la mia grande Luciana, potrebbe dirvi che ne abbiamo passate di tutte le specie.

— Luciana! Chi è?

— Luciana è mia figlia... Conta adesso diciassette anni... quasi la vostra età... ed è bella come... come voi.

— Ah! voi avete una figlia di diciassette anni?

— Sì, mi sono ammogliato che ne avevo venti, in un accesso di follia amorosa, e a ventidue anni ero vedovo, con una bambina da allevare, senza un soldo e con debiti di famiglia e personali da pagare... Vedete che non avevo torto dicendovi che sono stato sottoposto a ben dure prove... In onta a tanti guai non mi sono gettato nella Senna, poichè in quell'epoca, non ero davvero in grado di concedermi una villeggiatura sulle rive del lago di Como...

« Ma, scusate! Voi stavate per farmi delle [illegible]; invece sono io che [illegible] a parlarvi dei fatti miei... Vi ascolto, signora! Vedremo chi di noi due avrà maggior ragione di lamentarsi della vita.

— Al contrario, avete fatto bene a darmi questo rapido riassunto della vostra esistenza — replicò la giovane donna. — Conoscendovi un poco meglio, sento aumentare la mia fiducia in voi, e mi sembrerà più facile di farvi le mie confidenze.

— Siate convinta che, ascoltandola, non ho altro desiderio che di esservi utile.

La giovane donna si asciugò le lacrime e meditò un istante.

— Ebbene — prese poi a dire — la mia avventura è molto comune e termina come la più gran parte di queste avventure, col disonore e l'onta.

« Mia madre è morta quando contavo appena dieci anni, mio padre, che è un industriale abitante in un sobborgo di Parigi, si occupava esclusivamente dei suoi affari, che andavano alquanto male, e non si occupava punto di me. Col volgere degli anni il soggiorno nella casa paterna mi era divenuto odioso, uscivo ogni volta che mi si presentava l'occasione... Nella casa di una delle mie amiche, m'incontrai con un giovane, molto amabile e seducente, che mi dichiarò il suo amore. Gli credetti, e lo contraccambiai con tutto il cuore.

(Continua)